



Osservatorio del terziario in Emilia-Romagna

a cura di
Ires Emilia-Romagna
2015

Ires Emilia-Romagna

A cura di:

La realizzazione dell'Osservatorio del Terziario è a cura dell'Ires Emilia-Romagna per conto della Filcams Emilia-Romagna ed è stato realizzato da Davide Dazzi e Giulia Rossi con il supporto statistico di Carlo Fontani. Si ringrazia Assunta Ingenito per la collaborazione nella fase di *editing*.

Sommario

Premessa	4
Gli scenari economici	5
Tra differenziali di produttività e retribuzione	9
La demografia delle imprese nell'area di rappresentanza Filcams	12
Il mercato del lavoro: un confronto tra fonti informative	16
La dimensione dell'occupazione nei servizi: le Forze Lavoro Istat	19
Una comparazione provinciale delle dinamiche occupazionali	21
Uno sguardo più qualitativo sul lavoro dipendente: la fonte Inps	26
Il lavoro dipendente tra lavoro standard e non standard	28
Il lavoro dipendente tra genere e <i>part time</i>	30
Lavoratori dipendenti per provincia	31
La retribuzione per settore: tra discontinuità contrattuali e questioni di genere	34
Il lavoro domestico	39
Il mondo cooperativo: il dato Smail	44
Una lettura di flusso: le comunicazioni obbligatorie	47
Le partite IVA: una possibile osservazione settoriale	51
Le criticità del mercato del lavoro: la cassa integrazione (Cig)	54
Il tesseramento nel 2014: gli iscritti Filcams	56
Il tesseramento nei territori: alcuni indicatori di confronto.....	59

Premessa

In una regione a cui da sempre viene riconosciuta una forte vocazione industriale, alle attività riconducibili alla categoria del terziario è sempre stato attribuito un ruolo secondario o comunque subalterno, anche in una logica di ricerca. Dentro un tessuto produttivo sempre più intrecciato dove le dinamiche industriali incontrano sempre più frequentemente le evoluzioni dei servizi, l'Osservatorio del Terziario, promosso dalla Filcams Cgil dell'Emilia-Romagna e realizzato dall'Ires Emilia-Romagna, si propone come strumento di osservazione e monitoraggio di un insieme di attività economiche sempre più strategiche ed in rapida trasformazione, anche al cospetto della crisi, nel panorama provinciale e regionale.

Proprio per la sua articolata composizione, qualsiasi ricognizione del terziario necessita di un ricorso a diverse fonti informative e statistiche al fine di ricomporre un tessuto economico, imprenditoriale e lavorativo alquanto variegato al suo interno. La massima disarticolazione possibile del potenziale informativo, inoltre, risponde all'esigenza di scomporre il settore del terziario e ricomporlo secondo il terreno di rappresentanza sindacale, cercando di stabilire un rapporto diretto tra l'area di azione della Filcams come categoria sindacale e i settori economici a questa direttamente riconducibili. Proprio per la mancanza di aderenza tra le categorie statistiche e le categorie sindacali, lo strumento dell'Osservatorio adotta un metodo di illustrazione a dettaglio crescente, partendo da definizioni "larghe" del terziario per assumerne sempre di più "stringenti" e "aderenti" ai confini sindacali. La panoramica dei perimetri economici "larghi" del terziario risulta di primaria importanza per due ordini di motivi. In primo luogo, alcune informazioni sono disponibili solo a livello aggregato ed una loro esclusione a priori produrrebbe un indebolimento della portata informativa del rapporto. In secondo luogo, le dinamiche che attraversano i confini sindacali non rappresentano una realtà economica svincolata da quanto accade nel resto del sistema economico ma ne rappresentano, piuttosto, una espressione, condividendo cause ed effetti delle trasformazioni del tessuto produttivo.

Lo strumento dell'Osservatorio si apre affrontando il tema del valore aggiunto per macro-settore al fine di porre a confronto le diverse capacità di generare ricchezza e caratterizzare le specificità del territorio regionale e dei diversi territori provinciali per poi passare, sempre in un confronto per macro-attività economica, all'analisi del mercato del lavoro. La lettura congiunta del valore aggiunto e del mercato del lavoro offre importanti elementi per comprendere il ruolo del terziario dentro una logica di creazione di ricchezza e di occupazione.

L'Osservatorio procede restringendo i criteri di analisi esaminando nel dettaglio la composizione del tessuto produttivo a livello regionale e provinciale e la relativa dimensione occupazionale, in una dinamica di *stock* e di flusso, cercando di ricomporre i confini sindacali propri della Filcams. Diversamente dall'ultimo numero dell'Osservatorio del Terziario, in questa versione non si ripropongono le analisi dedotte dalla rilevazione censuaria, per evitare di insistere sempre sulla medesima base numerica, ma si introducono due nuovi elementi analitici di stretta attinenza con l'azione di rappresentanza proprio della Filcams. Da un lato, infatti, si affronta per la prima volta il tema del **lavoro domestico** cercando di comprenderne l'estensione numerica e la caratterizzazione qualitativa. Dall'altro lato si integrano i dati delle comunicazioni obbligatorie, il cui vincolo di obbligatorietà è principalmente attribuito al lavoro subordinato, con i dati relativi alle **partite IVA**, così come forniti direttamente dal Ministero della Economia e delle Finanze, nell'intento di misurare l'incidenza del fenomeno anche secondo una logica settoriale.

Gli scenari economici

Nel 2014 l'economia mondiale ha continuato a crescere con un ritmo contenuto, più basso rispetto agli anni precedenti la crisi. **Secondo le stime dell'Ocse il Pil mondiale è cresciuto nel 2014 del 3,3% e continuerebbe a crescere anche negli anni successivi, attestandosi ad un +3,7% nel 2015 e ad un +3,9% nel 2016.** Questo risultato è il frutto di *performances* molto differenziate: gli Stati Uniti continuano a registrare un tasso di crescita positivo, pari al 2,2% nel 2014 e previsto in crescita nel biennio successivo (+3,1% nel 2015 e +3% nel 2016), mentre i Paesi dell'area Euro, così come il Giappone, presentano un ritmo di crescita molto più basso. Per i primi, infatti, si prevede una crescita del Pil pari allo 0,8% che conferma il rischio di stagnazione per l'economia dell'area, in un momento in cui, peraltro, la disoccupazione resta elevata e l'inflazione prossima allo zero. Per il Giappone, invece, il cui tasso di crescita del Pil è stimato a +0,4%, le attese di un recupero sono legate al rafforzamento del programma di espansione monetaria in corso e all'aumento, programmato nel 2017, dell'imposta sui consumi.

Per quanto riguarda l'Italia, l'economia continua a soffrire della debolezza delle condizioni interne di domanda e nel 2014 il Pil continua ad avere un segno negativo, pari al -0,4% (stime Ocse). Le proiezioni indicano una lieve ripresa nel 2015, compresa fra lo 0,2% e lo 0,6%, grazie ad una accelerazione della domanda estera. Gli investimenti fissi lordi privati e gli investimenti pubblici sono entrambi su livelli inferiori di oltre un quarto rispetto al 2008. Continua a rimanere elevata la disoccupazione che nel terzo trimestre 2014 era pari all'11,8% (12,8% destagionalizzato); peraltro a fronte del quadro economico complessivo ci si attende una ripresa dell'economia comunque troppo debole per avviare una significativa crescita dell'occupazione.

In contrapposizione con l'andamento nazionale, nel 2014 per l'Emilia-Romagna viene stimata una crescita reale del Pil dello 0,3% (stime Unioncamere-Prometeia). A sostenere l'economia regionale sono ancora una volta le esportazioni che, nel 2014, secondo i dati Unioncamere-Prometeia, sono cresciute del 4,2%, a fronte di un dato nazionale pari a +1,4%¹. Tale crescita è stata il frutto di politiche commerciali volte al mantenimento di quote di mercato anche a costo di comprimere i margini di guadagno: i prezzi impliciti dell'*export* sono infatti leggermente diminuiti (-1%). Anche per il 2015 le previsioni stimano una tendenza positiva per gli scambi con l'estero (+3,8%), a fronte di una dinamica più contenuta delle importazioni (+1,8%). Si sottolinea comunque che il livello reale atteso del Pil regionale per il 2014 risulta inferiore del 6,9% rispetto a quello del 2007 e non sarà raggiunto neanche nel 2016, a conferma della gravità della recessione iniziata nel 2008 i cui effetti rimangono significativi per l'economia regionale.

Anche prendendo in considerazione il valore aggiunto ai prezzi base viene, stimato un aumento dello 0,2% nel 2014, invertendo il *trend* negativo del precedente biennio. Anche in questo caso rimane elevato il *gap* rispetto al periodo precedente la crisi: il valore aggiunto complessivo infatti, nel

¹ Le stime Prometeia-Unioncamere vengono periodicamente aggiornate tenendo conto dell'evoluzione congiunturale degli scenari economici regionali e dell'aggiornamento dei relativi dati Istat che, non essendo stime, hanno inevitabilmente un ritardo temporale. Questo può spiegare eventuali differenze con i valori presenti nelle precedenti versioni di questo Osservatorio. Per approfondimenti si vedano le note metodologiche delle analisi su www.rer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/scenario-previsione.

2014, risulta inferiore del 6,6% rispetto a quello del 2007 e del 5,5% rispetto al 2008. Pesano ancora le difficoltà registrate dal settore industriale e, in particolare, dalle costruzioni (rispettivamente -9,3% e -26,7% fra il 2008 e il 2014), mentre la perdita di valore aggiunto nei servizi risulta più contenuta (-2,8% % fra il 2008 e il 2014). Pur restando ancora su livelli inferiori a quelli pre-crisi, il tasso di crescita del valore aggiunto nei servizi fra il 2013 e il 2014 è comunque previsto con segno positivo (+0,3%), dato che lascia aperta la possibilità di ripresa del comparto. Tra i vari segmenti del terziario si registrano comunque situazioni diverse: i servizi del commercio, turismo, trasporti e magazzinaggio, così come l'intermediazione finanziaria e i servizi alle imprese, mostrano una crescita lievemente positiva (rispettivamente +0,5% e +0,4% tra il 2014 e il 2013), mentre nel comparto "altri servizi", la variazione è negativa (-0,2%). Considerando un orizzonte temporale più ampio, rimane elevato per i servizi del commercio, turismo, trasporti e magazzinaggio, il *gap* fra il valore aggiunto nel 2008 e nel 2014 (-8,6%), mentre per l'intermediazione finanziaria e i servizi alle imprese e per gli altri servizi le previsioni indicano, rispettivamente, un sostanziale ritorno ai valori pre-crisi (+0,4%) ed un recupero (-1,2%).

Tabella 1 - Variazione tendenziale del valore aggiunto per settore economico, Emilia-Romagna (valori concatenati, anno 2005)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Agricoltura	-5,5	-2,2	0,3	3,8	4,5	-1,3	7,1	-7,9	4,0	-0,4	-0,2
Industria in senso stretto	0,2	6,8	4,4	-4,0	-17,4	11,2	5,6	-3,6	-2,7	-0,3	0,9
Costruzioni	7,5	4,4	2,6	-5,7	-8,1	-7,5	-7,2	0,1	-5,3	-2,0	-0,6
Servizi	1,4	3,2	2,0	0,4	-3,0	-0,3	2,2	-1,6	-0,4	0,3	1,2
<i>Commercio, turismo, trasporti e magazzinaggio</i>	2,6	3,4	3,1	-0,1	-9,6	2,1	3,7	-3,1	-1,9	0,5	1,0
<i>Comunicazione, intermediazione finanziaria e servizi alle imprese</i>	0,4	3,6	0,6	0,6	-2,0	0,3	2,1	-0,8	0,3	0,4	1,4
<i>Altri servizi</i>	1,8	2,3	3,5	0,5	3,6	-4,0	0,9	-1,5	0,2	-0,2	0,7
Totale	1,3	4,1	2,6	-1,1	-6,9	1,9	2,6	-2,2	-1,1	0,2	1,0

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia

I dati aggiornati confermano alcune evidenze già emerse all'interno dei precedenti numeri dell'Osservatorio sul Terziario di Ires Emilia-Romagna. Il terziario continua ad essere un settore di traino per l'economia regionale, a fronte delle perduranti difficoltà dell'industria in senso stretto e soprattutto delle costruzioni. Tuttavia all'interno del terziario esistono situazioni altamente differenziate. Il commercio continua ad essere penalizzato dagli effetti della recessione; secondo l'indagine congiunturale condotta da Unioncamere Emilia-Romagna, nel III trimestre 2014 le vendite al dettaglio sono diminuite del 3,3% sullo stesso trimestre dell'anno precedente e, ancora una volta, vi è una correlazione positiva fra la variabile dimensionale e l'andamento delle vendite: **man mano che la dimensione aziendale cresce, l'andamento delle vendite migliora pur non registrando mai un segno positivo**. La variazione tendenziale delle vendite è infatti pari a -4,9% per la piccola distribuzione, del -2,9% per la media distribuzione (da 6 a 19 addetti), del -1,1% per la grande distribuzione (oltre i 20 addetti). L'indagine inoltre evidenzia la contrazione del commercio al dettaglio dei prodotti alimentari (-5,2%), mentre è più contenuta per i prodotti non alimentari (-3,2%). Per quanto riguarda questi ultimi, il calo delle vendite ha riguardato, in particolare, l'abbigliamento e gli accessori (-3,2%), i prodotti per la casa e gli elettrodomestici (-3,7%) e il segmento degli altri prodotti non alimentari (-3,1%). Il Rapporto di Unioncamere sottolinea, a questo proposito, che, molto probabilmente, **queste intense diminuzioni del valore delle vendite sono riconducibili, oltre che ad una diminuzione delle quantità acquistate, anche ad una parallela diminuzione del valore unitario delle merci scambiate, questo sia per un aumento della concorrenza di prezzo causata dalla minore domanda ma anche per un ri-orientamento dei consumatori verso prodotti di fascia meno prestigiosa**.

Per quanto riguarda il turismo, il Rapporto Unioncamere evidenzia, per il periodo gennaio-giugno 2014, una **stagione turistica** abbastanza problematica, anche a causa del clima non sempre

favorevole. I dati provvisori mostrano un aumento del 4,2% degli arrivi, a cui si contrappone un calo dei pernottamenti (-2,1%) ed una conseguente riduzione della durata del periodo medio del soggiorno. Nel periodo giugno-settembre emerge un andamento meno negativo, ovvero una riduzione dei pernottamenti dell'1,9% ed una sostanziale stabilità nel numero degli arrivi (+0,1%).

In riferimento alla composizione settoriale del valore aggiunto, i dati aggiornati confermano il **progressivo aumento dell'incidenza dei servizi, che nel 2014 contribuisce per il 67,4% al valore aggiunto complessivo (65,4% nel 2005). Al contrario continua a diminuire l'incidenza dell'industria in senso stretto (dal 25,7% del 2005 al 25% del 2014) e soprattutto delle costruzioni (dal 6,3% al 4,7%).** All'interno del comparto dei servizi, la composizione dei vari settori è rimasta sostanzialmente stabile rispetto all'anno passato. I servizi della comunicazione, intermediazione finanziaria e dei servizi alle imprese, sono il settore preponderante; incidono per il 46,9% sul totale del valore aggiunto dei servizi e per il 31,6% sul valore aggiunto complessivo. Il commercio, turismo, trasporti e magazzinaggio, invece, rappresentano il 28,8% del valore aggiunto dei servizi e il 19,4% del valore aggiunto totale, mentre il restante settore altri servizi, rispettivamente, il 24,3% e il 19,4%.

Continua dunque, anche se a tassi di crescita più bassi rispetto al biennio 2012-2013, quel processo di terziarizzazione della produzione tramite cui il tessuto produttivo regionale sembra stia cercando di riposizionarsi per superare la crisi. Gli effetti perduranti della recessione, infatti, continuano ad incidere soprattutto sull'attività industriale e delle costruzioni, modificando la dimensione economica e la differenziazione settoriale della struttura industriale regionale.

Tabella 2 - Peso percentuale del valore aggiunto in Emilia-Romagna (valori concatenati, anno 2005)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Agricoltura	2,5	2,4	2,3	2,4	2,7	2,6	2,7	2,6	2,7	2,7	2,7
Industria in senso stretto	25,7	26,4	26,9	26,1	23,1	25,2	26,0	25,6	25,2	25,0	25,0
Costruzioni	6,3	6,3	6,3	6,0	5,9	5,4	4,9	5,0	4,8	4,7	4,6
Servizi	65,4	64,9	64,5	65,5	68,2	66,7	66,5	66,9	67,3	67,4	67,5
<i>Commercio, turismo, trasporti e magazzinaggio</i>	19,9	19,8	19,9	20,1	19,5	19,5	19,7	19,5	19,4	19,4	19,4
<i>Comunicazione, intermediazione finanziaria e servizi alle imprese</i>	30,0	29,8	29,2	29,7	31,3	30,8	30,6	31,1	31,5	31,6	31,7
<i>Altri servizi</i>	15,6	15,3	15,4	15,7	17,4	16,4	16,2	16,3	16,5	16,4	16,4
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia

Una scomposizione provinciale dei dati consente di osservare le diverse caratterizzazioni territoriali. Le province dove il settore dei servizi genera una quota di ricchezza superiore al dato regionale sono Rimini, dove i servizi incidono oltre il 78% nella composizione del valore aggiunto provinciale, seguita da Bologna (74,7%), e da Piacenza (67,9%). Ferrara e Ravenna (rispettivamente 67,4% e 67,3%) risultano sostanzialmente in linea con la media regionale, mentre nelle province di Forlì-Cesena, Modena, Parma e Reggio-Emilia, il peso dei servizi, comunque maggioritario in termini di incidenza sul valore aggiunto provinciale, risulta meno determinante nella creazione della ricchezza, data la più spiccata vocazione industriale di tali province.

In dinamica, la lettura strutturale restituisce tendenze analoghe in tutte le province ma con intensità diverse. Fra il 2008 e il 2014 la quota di valore aggiunto del terziario cresce in tutte le province, ad eccezione di Ravenna dove si registra un calo di 0,14 punti percentuali. Questa contrazione riguarda tutte e tre le articolazioni settoriali dei servizi considerati, con una particolare accezione negativa per "commercio, turismo, trasporti e magazzinaggio" e "altri servizi". In tutte le altre province, invece, la variazione è positiva o leggermente positiva. Bologna risulta essere il territorio in cui la quota di valore aggiunto del terziario è cresciuta di più (+3,8%), trainata dal settore "comunicazione, intermediazione finanziaria e servizi alle imprese".

Tabella 3 - Valore aggiunto per settore e per province in Emilia-Romagna (valori concatenati, anno 2005 peso % e variazioni %)

	Peso %			Variazione tendenziale %		
	2008	2014	Diff.	2012	2013	2014
BOLOGNA						
Agricoltura	1,4	1,4	0,0	-7,5	-2,1	0,0
Industria in senso stretto	23,0	20,3	-2,7	-3,1	-2,0	-0,4
Costruzioni	4,7	3,7	-1,0	0,1	-5,4	-2,6
Servizi	70,9	74,7	3,8	-1,4	-0,9	0,8
<i>Commercio, turismo, trasporti e magazzinaggio</i>	18,9	19,0	0,2	0,4	0,7	0,7
<i>Comunicazione, intermediazione finanziaria e servizi alle imprese</i>	34,8	38,4	3,6	-0,8	0,2	0,1
<i>Altri servizi</i>	17,2	17,2	0,0	-0,3	0,2	0,6
Totale	100,0	100,0		-1,0	-0,5	0,3
FERRARA						
Agricoltura	5,0	7,0	2,0	-9,4	14,4	-0,7
Industria in senso stretto	21,8	20,8	-1,0	-3,9	-4,3	-0,7
Costruzioni	6,7	4,8	-1,9	-1,0	-3,0	-1,2
Servizi	66,5	67,4	0,9	-2,9	-1,5	0,0
<i>Commercio, turismo, trasporti e magazzinaggio</i>	21,1	22,2	1,1	-4,1	-4,1	0,7
<i>Comunicazione, intermediazione finanziaria e servizi alle imprese</i>	28,2	26,4	-1,9	-2,4	-0,2	0,1
<i>Altri servizi</i>	17,3	18,9	1,7	-2,0	-0,2	-1,1
Totale	100	100,0		-3,4	-1,2	-0,3
FORLÌ-CESENA						
Agricoltura	3,4	3,6	0,2	-7,2	-0,6	-0,2
Industria in senso stretto	24,9	24,6	-0,2	-2,6	-3,6	-1,2
Costruzioni	6,8	5,5	-1,2	0,3	-5,8	-3,8
Servizi	65,0	66,2	1,2	-3,7	-0,5	0,3
<i>Commercio, turismo, trasporti e magazzinaggio</i>	22,0	20,8	-1,2	-6,0	-1,8	1,0
<i>Comunicazione, intermediazione finanziaria e servizi alle imprese</i>	27,2	28,8	1,6	-2,6	0,0	-0,1
<i>Altri servizi</i>	15,8	16,6	0,8	-2,8	0,4	0,2
Totale	100,0	100,0		-3,4	-1,6	-0,3
MODENA						
Agricoltura	1,90	2,30	0,41	-5,4	4,4	-0,7
Industria in senso stretto	33,09	33,06	-0,04	-4,3	-1,8	-0,3
Costruzioni	5,82	4,47	-1,35	1,6	-3,3	-1,2
Servizi	59,19	60,17	0,98	-0,7	0,0	0,5
<i>Commercio, turismo, trasporti e magazzinaggio</i>	17,79	16,60	-1,19	-2,0	-1,0	0,1
<i>Comunicazione, intermediazione finanziaria e servizi alle imprese</i>	28,36	29,48	1,12	0,3	0,5	0,7
<i>Altri servizi</i>	13,05	14,10	1,06	-1,1	0,2	0,8
Totale	100,00	100,00		-1,9	-0,6	0,1
PARMA						
Agricoltura	2,24	2,34	0,10	-6,4	4,8	-0,3
Industria in senso stretto	28,27	28,68	0,41	-3,1	-2,8	0,1
Costruzioni	6,45	4,81	-1,64	-0,9	-9,7	-4,1
Servizi	63,03	64,17	1,14	-1,8	-0,7	0,1
<i>Commercio, turismo, trasporti e magazzinaggio</i>	18,22	16,81	-1,41	-3,4	-3,2	0,0
<i>Comunicazione, intermediazione finanziaria e servizi alle imprese</i>	29,17	31,29	2,12	-1,2	0,1	0,6
<i>Altri servizi</i>	15,65	16,07	0,42	-1,2	0,2	-0,7
Totale	100,00	100,00		-2,2	-1,7	-0,1
PIACENZA						
Agricoltura	3,74	4,04	0,30	-7,5	-5,7	-0,2
Industria in senso stretto	23,00	23,21	0,21	-3,8	-4,3	-1,0
Costruzioni	6,46	4,81	-1,65	-4,3	-5,9	-1,3
Servizi	66,80	67,94	1,15	-1,5	0,0	0,2
<i>Commercio, turismo, trasporti e magazzinaggio</i>	22,46	23,19	0,73	-2,1	-0,2	0,4
<i>Comunicazione, intermediazione finanziaria e servizi alle imprese</i>	25,98	24,80	-1,18	-1,5	0,3	0,3
<i>Altri servizi</i>	18,36	19,95	1,59	-0,9	-0,1	-0,3
Totale	100,00	100,00		-2,5	-1,6	-0,2

RAVENNA						
Agricoltura	3,62	4,36	0,74	-10,8	12,8	-0,5
Industria in senso stretto	22,19	22,70	0,51	-2,8	-2,5	-0,1
Costruzioni	6,79	5,67	-1,12	1,8	-4,0	-1,0
Servizi	67,41	67,27	-0,14	-2,9	-0,5	-0,3
<i>Commercio, turismo, trasporti e magazzinaggio</i>	23,23	22,50	-0,72	-3,0	-1,8	0,0
<i>Comunicazione, intermediazione finanziaria e servizi alle imprese</i>	27,61	27,57	-0,04	-2,7	0,0	-0,3
<i>Altri servizi</i>	16,57	17,19	0,62	-3,2	0,4	-0,7
Totale	100,00	100,00		-3,0	-0,7	-0,3
REGGIO EMILIA						
Agricoltura	2,32	2,81	0,49	-6,9	2,6	0,0
Industria in senso stretto	34,01	33,19	-0,83	-4,3	-3,5	0,8
Costruzioni	6,94	5,51	-1,43	1,6	-6,6	-0,7
Servizi	56,72	58,49	1,77	-2,3	-0,8	0,1
<i>Commercio, turismo, trasporti e magazzinaggio</i>	17,18	15,91	-1,27	-5,9	-3,3	0,5
<i>Comunicazione, intermediazione finanziaria e servizi alle imprese</i>	26,86	28,76	1,90	-0,4	0,2	0,6
<i>Altri servizi</i>	12,69	13,83	1,14	-1,8	0,3	-1,1
Totale	100,00	100,00		-2,9	-1,9	0,3
RIMINI						
Agricoltura	1,43	1,03	-0,40	-12,5	-5,4	-0,1
Industria in senso stretto	15,56	15,16	-0,40	-4,3	-2,4	-1,0
Costruzioni	6,12	5,13	-1,00	-1,6	-3,1	-1,3
Servizi	76,88	78,68	1,80	-2,7	-0,8	0,1
<i>Commercio, turismo, trasporti e magazzinaggio</i>	28,43	26,31	-2,12	-3,3	-2,6	0,2
<i>Comunicazione, intermediazione finanziaria e servizi alle imprese</i>	31,46	34,64	3,18	-2,7	0,0	0,0
<i>Altri servizi</i>	16,99	17,73	0,74	-1,9	0,4	0,3
Totale	100,00	100,00		-3,0	-1,2	-0,1

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia

Tra differenziali di produttività e retribuzione

Le dinamiche del valore aggiunto hanno consentito di valutare l'impatto del settore dei servizi sulla capacità di produrre ricchezza a livello regionale e provinciale, senza alcun riferimento alla dimensione occupazionale che ne sta alla base. A tal proposito si ripropone l'indicatore della produttività del lavoro, già elaborato nel corso dei precedenti Osservatori, aggiornato con i dati più recenti di Unioncamere Emilia-Romagna. L'indicatore è costruito ponendo a numeratore il valore aggiunto per settore e al denominatore le unità di lavoro (ULA), un aggregato di origine amministrativa che misura la quantità di lavoro e non le persone occupate. Il ricorso ad una variabile che non rappresenta le teste ma la quantità di lavoro effettivamente svolto permette una più efficiente quantificazione del lavoro impiegato, senza tenere conto del diffuso ricorso alla Cassa Integrazione e alla crescente flessibilità contrattuale che caratterizza il settore dei servizi.

Complessivamente la **produttività dell'intero sistema economico è pari a 54,7 migliaia di euro per unità di lavoro nel 2014**, in leggero aumento rispetto all'anno precedente. Come già evidenziato nella scorsa edizione dell'Osservatorio, il confronto fra la produttività del lavoro nei diversi settori non sembra restituire un differenziale di produttività significativo fra servizi e industria in senso stretto, in entrambi i casi superiore rispetto al valore complessivo e pari a, rispettivamente, 55,6 e 59,4, mentre si confermano distanze di produttività importanti rispetto all'agricoltura e alle costruzioni (32,7 e 41,8). All'interno del settore dei servizi la produttività dei singoli comparti risulta tuttavia molto diversa. A trainare verso l'alto la produttività è infatti il comparto della "comunicazione, intermediazione finanziaria e servizi alle imprese", pari a 103,6 nel 2014, in lieve diminuzione rispetto al 2013. I comparti "commercio, turismo, trasporti e magazzinaggio" e "altri servizi" registrano invece una produttività molto inferiore.

Tabella 4 – Produttività del lavoro per settore in Emilia-Romagna (migliaia di euro per ULA)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Agricoltura	25,1	24,3	24,8	25,1	27,2	27,0	29,6	28,0	32,8	32,7
Industria in senso stretto	54,2	56,5	58,3	57,9	51,2	56,9	58,9	58,8	58,4	59,4
Costruzioni	47,3	48,7	47,0	44,2	42,8	43,1	43,7	43,1	40,5	41,8
Servizi	57,5	58,0	57,6	56,9	55,8	56,4	56,5	55,6	55,8	55,6
<i>Commercio, turismo, trasporti e magazzinaggio</i>	41,5	42,5	43,3	42,9	39,2	41,1	41,6	40,2	39,8	39,7
<i>Comunicazione, intermediazione finanziaria e servizi alle imprese</i>	108,8	108,8	104,3	103,4	103,7	103,6	101,3	102,4	103,8	103,6
<i>Altri servizi</i>	40,7	40,3	40,6	39,8	41,1	40,0	40,2	39,4	39,6	39,3
Totale	54,1	55,1	55,3	54,6	52,3	54,1	54,9	54,2	54,4	54,7

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia

Un'analisi dinamica sulle variazioni annuali della **produttività del lavoro per settore** conferma l'esistenza di situazioni molto diverse all'interno dei singoli comparti. Come anticipato, tra il 2013 e il 2014 l'indicatore relativo all'intero sistema economico aumenta lievemente (+0,5%), pur posizionandosi su livelli ancora inferiori rispetto a quello del 2007. Rispetto all'anno precedente, emerge l'aumento della produttività nelle costruzioni che, dopo un biennio negativo, ricomincia a crescere ma senza recuperare il livello del 2007. Quello delle costruzioni risulta tuttavia il settore in cui si verifica la riduzione tendenziale maggiore nelle ULA (che fra il 2013 e il 2014 calano del 5,2%, rispetto ad un valore del -0,3% dell'intero sistema economico regionale), a cui si accompagna una riduzione di minore entità del valore aggiunto. Aumenta anche la produttività dell'industria in senso stretto, mentre agricoltura e servizi subiscono una lieve flessione. Per quanto riguarda i servizi, la produttività del lavoro risulta in calo in tutti e tre i comparti considerati, con un'inversione di tendenza rispetto al 2013 per "comunicazione, intermediazione finanziaria e servizi alle imprese" e "altri servizi", mentre per "commercio, turismo, trasporti e magazzinaggio" si conferma il *trend* in calo dell'ultimo biennio.

Tabella 5 – Variazione anno su anno della produttività del lavoro per ULA in Emilia-Romagna (variazioni %)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Agricoltura	-3,07%	1,75%	1,40%	8,42%	-0,70%	9,57%	-5,35%	16,95%	-0,23%
Industria in senso stretto	4,15%	3,31%	-0,74%	-11,53%	10,98%	3,64%	-0,28%	-0,60%	1,68%
Costruzioni	2,96%	-3,44%	-5,87%	-3,14%	0,58%	1,41%	-1,38%	-6,11%	3,40%
Servizi	0,94%	-0,68%	-1,19%	-2,04%	1,14%	0,08%	-1,47%	0,37%	-0,42%
<i>Commercio, turismo, trasporti e magazzinaggio</i>	2,60%	1,86%	-1,05%	-8,46%	4,75%	1,32%	-3,46%	-0,97%	-0,40%
<i>Comunicazione, intermediazione finanziaria e servizi alle imprese</i>	-0,02%	-4,14%	-0,85%	0,30%	-0,11%	-2,27%	1,15%	1,34%	-0,21%
<i>Altri servizi</i>	-0,88%	0,64%	-1,94%	3,25%	-2,66%	0,64%	-2,12%	0,62%	-0,83%
Totale	1,84%	0,31%	-1,38%	-4,18%	3,44%	1,49%	-1,26%	0,42%	0,54%

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia

Quando si va ad analizzare l'andamento della **quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto** (usata come *proxy* del costo del lavoro dipendente) per i diversi settori, emergono ulteriori considerazioni. Per quanto riguarda i servizi, continua il progressivo incremento dell'incidenza del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto settoriale, in tutti e tre i comparti considerati. Tale indicatore aumenta per l'agricoltura, rimane pressoché stabile per l'industria in senso stretto, mentre diminuisce per le costruzioni. Come emerge dalla principale letteratura sul tema, tale andamento può essere influenzato non solo da cambiamenti della forza contrattuale dei lavoratori, ma anche da altri fattori, come i cambiamenti nella struttura complessiva dell'occupazione e i cambiamenti della domanda, che possono modificare il peso in termini di occupazione nei diversi settori.

Tabella 6 - Quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto per settore in Emilia-Romagna (peso %)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Agricoltura	24,41%	26,81%	30,02%	29,68%	28,46%	29,91%	29,13%	31,24%	27,98%	30,59%
Industria in senso stretto	58,21%	57,08%	57,62%	61,51%	70,22%	66,26%	66,03%	68,26%	70,28%	70,00%
Costruzioni	38,83%	36,93%	38,88%	43,24%	46,06%	48,50%	49,16%	46,81%	49,94%	48,71%
Servizi	40,62%	41,76%	42,86%	44,85%	47,03%	48,20%	48,80%	49,80%	50,28%	51,48%
<i>Commercio, turismo, trasporti e magazzinaggio</i>	44,20%	44,75%	45,05%	47,66%	53,60%	53,08%	53,37%	55,60%	57,05%	58,39%
<i>Comunicazione, intermediazione finanziaria e servizi alle imprese</i>	23,29%	24,40%	26,11%	27,09%	27,59%	28,55%	29,78%	29,47%	29,28%	29,83%
<i>Altri servizi</i>	69,39%	71,73%	71,66%	74,89%	74,54%	79,22%	79,20%	81,68%	82,44%	84,94%
Totale	44,63%	45,15%	46,28%	48,73%	51,83%	52,29%	52,77%	53,90%	54,69%	55,32%

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia

La demografia delle imprese nell'area di rappresentanza Filcams

Esaurita la parte sul valore aggiunto, il rapporto considera i dati relativi alla demografia delle imprese (Movimprese), ovvero la numerosità delle imprese attive in Emilia-Romagna, aggiornati al 2013. Al fine di presentare una panoramica delle imprese attive nei settori interessati dall'azione Filcams, sono stati aggiornati i dati relativi ai 26 rami di attività secondo la classificazione Ateco 2007, elencati nelle tabelle successive.

Tabella 7 – Imprese attive totali in Emilia-Romagna, Rami di attività economica Filcams, 2010-2014 (totale e % sul totale)

Rami di attività economica	2010		2011		2012		2013		2014	
	ER	% sul tot.	ER	% sul tot.	ER	% sul tot.	ER	% sul tot.	ER	% sul tot.
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	10.302	5,10%	10.387	5,10%	10.420	5,10%	10.403	5,10%	10.502	5,18%
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	37.486	18,70%	37.433	18,50%	37.102	18,30%	37.202	18,30%	36.506	18,01%
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	48.406	24,10%	48.480	23,90%	47.926	23,70%	47.894	23,50%	47.283	23,33%
I 55 Alloggio	4.440	2,20%	4.415	2,20%	4.371	2,20%	4.441	2,20%	4.354	2,15%
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	23.406	11,70%	23.844	11,80%	24.190	11,90%	24.534	12,00%	24.870	12,27%
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi	2.704	1,30%	2.743	1,40%	2.805	1,40%	2.886	1,40%	3.037	1,50%
L 68 Attività immobiliari	26.924	13,40%	27.446	13,50%	27.414	13,50%	27.693	13,60%	27.134	13,39%
M 69 Attività legali e contabilità	1.002	0,50%	972	0,50%	928	0,50%	939	0,50%	926	0,46%
M 70 Attività di direzione aziendale e consulenza	3.903	1,90%	3.999	2,00%	4.039	2,00%	4.155	2,00%	4.172	2,06%
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	1.967	1,00%	1.952	1,00%	1.925	1,00%	1.908	0,90%	1.828	0,90%
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	296	0,10%	305	0,20%	309	0,20%	330	0,20%	373	0,18%
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	3.010	1,50%	3.020	1,50%	2.996	1,50%	2.906	1,40%	2.712	1,34%
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	4.798	2,40%	5.040	2,50%	5.148	2,50%	5.182	2,50%	5.172	2,55%
M 75 Servizi veterinari	20	0,00%	22	0,00%	22	0,00%	26	0,00%	31	0,02%
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	1.229	0,60%	1.194	0,60%	1.176	0,60%	1.197	0,60%	1.148	0,57%
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	114	0,10%	112	0,10%	108	0,10%	110	0,10%	102	0,05%
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio	792	0,40%	806	0,40%	829	0,40%	833	0,40%	809	0,40%
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	193	0,10%	195	0,10%	191	0,10%	194	0,10%	192	0,09%
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	3.934	2,00%	4.171	2,10%	4.395	2,20%	4.482	2,20%	4.646	2,29%
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi alle imprese	3.353	1,70%	3.394	1,70%	3.464	1,70%	3.519	1,70%	3.843	1,90%
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	1.377	0,70%	1.357	0,70%	1.324	0,70%	1.308	0,60%	1.275	0,63%
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività	84	0,00%	86	0,00%	82	0,00%	80	0,00%	81	0,04%
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse	141	0,10%	155	0,10%	173	0,10%	205	0,10%	244	0,12%
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	3.715	1,90%	3.736	1,80%	3.789	1,90%	3.829	1,90%	3.903	1,93%
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale	3.761	1,90%	3.712	1,80%	3.638	1,80%	3.595	1,80%	3.515	1,73%
S 96 Altre attività di servizi per la persona	13.448	6,70%	13.688	6,80%	13.772	6,80%	13.781	6,80%	14.009	6,91%
Totale Filcams	200.805	100%	202.664	100%	202.536	100%	203.632	100%	202.667	100%

Fonte: Movimprese

Nel 2014 in Emilia-Romagna, le imprese attive nei rami di attività Filcams erano 202.667, 965 in meno rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda la composizione settoriale si conferma quanto già emerso nello scorso Osservatorio: i comparti che raccolgono il maggior numero di imprese attive sono infatti il "commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e motocicli" (47.283 imprese nel 2014, il 23,3% del totale), il "commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e motocicli" (36.506 imprese, 18%), le "attività immobiliari" (27.134 imprese, il 13,4%), le "attività servizi di ristorazione" (24.870 imprese, il 12,3%), le "altre attività di servizi per la persona" (14.009 imprese, il 6,9%). Rispetto al 2013, come anticipato, molti comparti hanno registrato una contrazione nel numero delle imprese attive. Perdura il calo nel commercio al dettaglio e all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli) che, nel 2014, hanno visto una riduzione pari a, rispettivamente, 611 e 696 imprese attive. Contrazioni significative hanno riguardato anche le "attività immobiliari" (-559 imprese), il comparto pubblicità e ricerche di mercato (-194 imprese, che equivale ad una riduzione del -6,7%), le "attività di riparazione di computer e di beni per uso personale" (-80 imprese, il -2,2%), le "attività degli studi di architettura e ingegneria" (-80, -4,2%), le "attività di noleggio e *leasing* operativo" (-49 imprese, -4,1%), le "attività creative, artistiche e di intrattenimento" (-33 imprese, -2,5%). Il numero di imprese attive è invece aumentato nei servizi di ristorazione (+366 imprese), nelle attività di supporto per le funzioni di ufficio e altri servizi alle imprese (+324), nelle altre attività per i servizi alla persona (+228), nelle attività di servizi per edifici e paesaggi (+164), nei servizi di informazione (+151), nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli (+99).

Un incremento delle sole imprese, comunque, non necessariamente viene accompagnato da un incremento dell'occupazione, soprattutto se, come spesso accade, le nuove imprese sono di piccole dimensioni. Nel 2014 il 17,1% delle imprese attive nei rami di attività Filcams erano artigiane, quota rimasta pressoché costante anche durante gli anni della recessione. In termini assoluti le imprese artigiane sono cresciute di quasi 256 unità fra il 2013 e il 2014, ma anche in questo caso vi sono situazioni differenti a seconda dei comparti. A crescere, come numero di imprese artigiane attive, sono stati soprattutto i comparti delle attività di servizi per edifici e paesaggio (+120 imprese), delle attività dei servizi di informazione (+71) e delle attività di supporto per le funzioni di ufficio e altri servizi alle imprese (+56). Le contrazioni più significative, invece, hanno riguardato i comparti del commercio e riparazione di autoveicoli (-49 imprese), dei servizi di riparazione di computer e beni per uso personale (-36), della pubblicità e ricerche di mercato (-32).

Tabella 8 – Imprese attive artigiane in Emilia-Romagna, rami di attività economica Filcams, 2012-2014, (valori assoluti e % sul totale delle imprese attive)

Ateco 2007	Rami di attività economica	2012		2013		2014	
		ER	% sul tot. artigiane e non	ER	% sul tot. artigiane e non	ER	% sul tot. artigiane e non
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	6.173	59,20%	6.133	59,00%	6.084	57,93%
G 46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	52	0,10%	63	0,20%	89	0,24%
G 47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	174	0,40%	221	0,50%	275	0,58%
I 55	Alloggio	0	0,00%	1	0,00%	1	0,02%
I 56	Attività dei servizi di ristorazione	4.752	19,60%	4.765	19,40%	4.795	19,28%
J 63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi	475	16,90%	511	17,70%	582	19,16%
L 68	Attività immobiliari	6	0,00%	18	0,10%	25	0,09%
M 69	Attività legali e contabilità	16	1,70%	17	1,80%	16	1,73%
M 70	Attività di direzione aziendale e consulenza	23	0,60%	29	0,70%	34	0,81%
M 71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	110	5,70%	110	5,80%	99	5,42%
M 72	Ricerca scientifica e sviluppo	0	0,00%	0	0,00%	1	0,27%
M 73	Pubblicità e ricerche di mercato	441	14,70%	420	14,50%	388	14,31%
M 74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	2.002	38,90%	2.019	39,00%	2.050	39,64%
M 75	Servizi veterinari	6	27,30%	6	23,10%	5	16,13%
N 77	Attività di noleggio e leasing operativo	45	3,80%	53	4,40%	55	4,79%
N 78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
N 79	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
N 80	Servizi di vigilanza e investigazione	3	1,60%	3	1,50%	2	1,04%
N 81	Attività di servizi per edifici e paesaggio	3.484	79,30%	3.581	79,90%	3.701	79,66%
N 82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi alle imprese	542	15,60%	595	16,90%	651	16,94%
R 90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	410	31,00%	387	29,60%	379	29,73%
R 91	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività	4	4,90%	3	3,80%	3	3,70%
R 92	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse	0	0,00%	1	0,50%	0	0,00%
R 93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	375	9,90%	363	9,50%	353	9,04%
S 95	Riparazione di computer e di beni per uso personale	3.247	89,30%	3.187	88,70%	3.151	89,64%
S 96	Altre attività di servizi per la persona	12.021	87,30%	11.973	86,90%	11.976	85,49%
Totale Filcams		34.361	17,00%	34.459	16,90%	34.715	17,13%

Fonte: Movimprese

La tabella che segue mostra la distribuzione, in quota percentuale, delle imprese attive per i settori di interesse Filcams delle province dell'Emilia-Romagna al fine di evidenziare eventuali specificità territoriali. In linea con la maggiore numerosità di impresa della provincia di Bologna, anche per quanto riguarda i settori di interesse Filcams si concentra in questa provincia il più alto numero di imprese (il 22,5% delle imprese regionali), seguita dalle province di Modena (15,7%), Rimini e Reggio Emilia (ciascuna 10,6%). A Bologna si registra la più elevata percentuale di imprese in tutti i settori considerati, ad eccezione delle attività di alloggio e delle attività sportive e di intrattenimento che sono più elevate a Rimini. Nel capoluogo si conferma un'elevata incidenza dei servizi avanzati, come la "ricerca scientifica e sviluppo" (il 31,1% delle aziende è localizzato in

provincia di Bologna), le “attività di direzione aziendale e consulenza” (29,6%), le “attività di ricerca, selezione e fornitura di personale” (28,4%). Le aziende del commercio, nei tre comparti considerati (commercio al dettaglio, all’ingrosso, al dettaglio e all’ingrosso di autoveicoli), sono distribuite principalmente fra Bologna, Modena e Reggio Emilia dove è concentrato quasi il 49% delle aziende del settore.

Tabella 9 – Imprese attive in Emilia-Romagna, rami di attività economica Filcams, 2014, dati in % sul totale regionale

Ateco 2007	Rami di attività economica	BO	FE	FC	MO	PR	PC	RA	RE	RM	ER
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	21,05%	7,60%	8,90%	16,37%	9,70%	7,79%	10,04%	11,09%	7,46%	100,00%
G 46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	24,80%	6,48%	8,89%	16,92%	10,08%	6,04%	6,74%	11,93%	8,12%	100,00%
G 47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	20,88%	8,27%	9,13%	14,70%	9,45%	6,92%	9,65%	9,87%	11,13%	100,00%
I 55	Alloggio	8,84%	3,54%	11,30%	5,83%	5,58%	2,39%	12,01%	3,26%	47,24%	100,00%
I 56	Attività dei servizi di ristorazione	21,48%	8,30%	9,09%	14,11%	9,50%	7,19%	9,20%	10,67%	10,46%	100,00%
J 63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi	24,70%	5,99%	6,85%	15,57%	11,39%	7,74%	6,75%	11,62%	9,38%	100,00%
L 68	Attività immobiliari	23,69%	6,11%	9,00%	18,80%	8,75%	4,00%	6,81%	11,19%	11,65%	100,00%
M 69	Attività legali e contabilità	25,16%	6,16%	10,69%	16,31%	8,75%	3,02%	10,91%	10,26%	8,75%	100,00%
M 70	Attività di direzione aziendale e consulenza	29,65%	4,70%	6,71%	19,58%	10,79%	4,19%	6,90%	10,38%	7,09%	100,00%
M 71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	21,94%	8,10%	7,33%	18,11%	14,55%	5,63%	8,37%	11,27%	4,70%	100,00%
M 72	Ricerca scientifica e sviluppo	31,10%	10,72%	7,24%	17,96%	11,26%	4,83%	5,90%	7,24%	3,75%	100,00%
M 73	Pubblicità e ricerche di mercato	26,77%	6,23%	6,82%	14,64%	11,91%	5,68%	7,82%	11,47%	8,67%	100,00%
M 74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	23,03%	5,68%	9,24%	19,95%	9,86%	5,57%	7,58%	11,43%	7,66%	100,00%
M 75	Servizi veterinari	48,39%	6,45%	9,68%	6,45%	12,90%	3,23%	3,23%	0,00%	9,68%	100,00%
N 77	Attività di noleggio e leasing operativo	23,87%	9,06%	9,23%	15,24%	7,49%	4,53%	9,41%	9,41%	11,76%	100,00%
N 78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	28,43%	2,94%	4,90%	18,63%	12,75%	2,94%	8,82%	13,73%	6,86%	100,00%
N 79	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio	19,16%	8,41%	8,53%	11,50%	10,14%	6,18%	8,28%	10,63%	17,18%	100,00%
N 80	Servizi di vigilanza e investigazione	23,44%	10,42%	9,38%	17,19%	7,81%	5,21%	8,85%	6,77%	10,94%	100,00%
N 81	Attività di servizi per edifici e paesaggio	34,33%	6,13%	5,83%	15,86%	10,48%	4,67%	6,80%	10,20%	5,68%	100,00%
N 82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi alle imprese	24,38%	8,56%	8,53%	13,56%	11,55%	4,84%	8,09%	11,29%	9,19%	100,00%
R 90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	26,43%	6,12%	11,84%	11,69%	9,33%	6,59%	8,78%	10,51%	8,71%	100,00%
R 91	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività	17,28%	6,17%	2,47%	2,47%	17,28%	7,41%	25,93%	12,35%	8,64%	100,00%
R 92	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse	23,77%	8,61%	9,84%	21,31%	9,02%	4,10%	8,20%	6,97%	8,20%	100,00%
R 93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	11,68%	10,27%	10,48%	10,45%	6,53%	4,05%	14,32%	10,40%	21,80%	100,00%
S 95	Riparazione di computer e di beni per uso personale	22,67%	7,91%	11,04%	14,77%	10,53%	6,57%	7,99%	11,58%	6,94%	100,00%
S 96	Altre attività di servizi per la persona	20,55%	9,07%	9,94%	15,69%	9,65%	7,01%	9,41%	10,34%	8,34%	100,00%
Totale Filcams		22,47%	7,35%	9,02%	15,73%	9,58%	6,05%	8,51%	10,65%	10,63%	100,00%

Fonte: Movimprese

Il mercato del lavoro: un confronto tra fonti informative

Dopo aver esplorato la capacità di produrre ricchezza dei diversi settori e dei diversi comparti dei servizi si sposta ora l'attenzione sul tema del mercato del lavoro, o meglio sulla dimensione occupazionale. Anche qui appare opportuno precisare che per servizi si intende la totalità dei settori economici non industriali e non agricoli e quindi tutta l'area del terziario. Se nell'analisi del valore aggiunto è stata introdotta la definizione di ULA, ovvero di unità di lavoro e quindi di una dimensione quantitativa del lavoro svolto, in questa sede si ritorna ad un'accezione "umanistica" del lavoro, cercando di restituire informazioni sulla numerosità degli occupati, e quindi delle teste, nei diversi settori. Le fonti informative a nostra disposizione sono diverse. La molteplicità delle diverse fonti, da un lato, rappresenta un vantaggio in quanto consente di adottare diversi punti di osservazione (di *stock* e di flusso ad esempio) ma, dall'altro, corre il rischio di generare confusione interpretativa in quanto non sempre le diverse fonti statistiche sono facilmente confrontabili tra di loro.

A titolo preventivo si descrivono qui di seguito le principali caratteristiche statistiche delle diverse fonti utilizzate per la misurazione del lavoro:

- In primo luogo, la **Rilevazione continua delle Forze di Lavoro Istat**: questa fonte ha come scopo principale quello di quantificare il numero di persone che risultano occupate e disoccupate, sulla base delle definizioni internazionali dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) e dell'Eurostat. Si tratta di una indagine campionaria compiuta presso le famiglie residenti. I componenti delle famiglie, sulla base delle risposte ad un questionario strutturato, vengono classificati in occupati, disoccupati, ecc. Essendo una rilevazione campionaria, i risultati risentono dell'errore di campionamento in misura crescente all'aumentare del dettaglio. Nel 2004 la tecnica di rilevazione e le definizioni dei principali aggregati sono cambiate. L'insieme delle persone occupate ed in cerca di lavoro costituisce le "forze di lavoro" o "popolazione attiva". Le forze di lavoro rappresentano l'offerta di lavoro espressa dai residenti in un certo territorio. La "domanda di lavoro" soddisfatta dai cittadini residenti, invece, è rappresentata dall'insieme di occupati. Dal 2004, le definizioni fondamentali sono le seguenti:
 - **Occupati**: residenti, con 15 anni o più, che hanno lavorato (in lavoro retribuito o in azienda di famiglia) almeno un'ora la settimana precedente l'intervista, oppure pur avendo un lavoro ne erano assenti per una causa ben identificata (ferie, malattia ecc.);
 - In **cerca di lavoro**: residenti, con età compresa tra i 15 anni e i 74 anni, che risultano "non occupati" secondo la definizione precedente, e che hanno compiuto almeno una azione di ricerca di lavoro il mese precedente l'intervista e sono disponibili ad iniziare una attività lavorativa entro 2 settimane o che sono in attesa di iniziare un lavoro entro 3 mesi.
- Le **Comunicazioni Obbligatorie**, ovvero gli avviamenti registrati dai Centri per l'Impiego. Una persona può essere avviata al lavoro e cessarlo più volte nel corso dello stesso anno, di conseguenza non tutti gli avviamenti e non tutte le cessazioni corrispondono necessariamente a nuovi occupati o nuovi disoccupati ma rappresentano l'inizio e la fine di un rapporto di lavoro (ad esempio un lavoratore che in un anno viene assunto da una azienda e poi ne trova un'altra e si licenzia per essere di nuovo assunto, verrà contato come due

avviamenti e una cessazione restando però costantemente occupato). È inoltre opportuno sottolineare come una occupazione avviata in un anno non sempre venga cessata all'interno dello stesso anno e come questo complichino la "quadratura" tra avviamenti e cessazioni. La Finanziaria 2007 (legge 296/2006) ha introdotto l'obbligatorietà della comunicazione di avviamento, cessazione, proroga e trasformazioni ai centri per l'impiego anche per gli enti pubblici. L'oggetto della comunicazione, inoltre, non riguarda solo il lavoro subordinato ma si estende a tutte le tipologie contrattuali, tra cui anche le collaborazioni coordinate e continuative, le collaborazioni a progetto e l'associazione in partecipazione ("contratti di lavoro autonomo"). Prima della applicazione della legge finanziaria 296/2006, e quindi prima del 1° gennaio 2007, non c'era l'obbligo di comunicazione, se non per alcune tipologie contrattuali (tempo indeterminato, determinato, interinale, apprendistato e Cfl). La legge ha previsto, inoltre, l'obbligo di comunicazione anche per alcune tipologie di lavoro, nello specifico:

- I contratti di lavoro a progetto, definiti nelle loro caratteristiche essenziali (autonomia, coordinamento e compenso legato al risultato), dall'art. 61, comma 1, del D. L.vo n. 276/2003;
 - I contratti di agenzia e rappresentanza commerciale, se caratterizzati da prestazione coordinata e continuativa prevalentemente personale;
 - Le collaborazioni coordinate e continuative presso le Pubbliche Amministrazioni;
 - Gli associati in partecipazione con apporto lavorativo;
 - I tirocini di formazione e di orientamento e ogni altro tipo di esperienza lavorativa ad essi assimilata (ad esclusione dei tirocini promossi da soggetti ed istituzioni formative a favore dei propri studenti ed allievi frequentanti, per realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro);
 - Le collaborazioni occasionali nelle quali, pur essendo carente la continuità, sussiste il coordinamento con il committente (le c.d. "mini co.co.co", fino a 30 giorni nell'anno solare o a 5.000 euro di compenso);
 - Le prestazioni sportive previste dall'art. 3 della legge n. 89/1981 se svolte in forma di collaborazione coordinata e continuativa e quelle rese a società sportive dilettantistiche affiliate a federazioni facenti capo al CONI;
 - Le prestazioni rientranti nel settore dello spettacolo, ai sensi dell'art. 1 della legge n. 8/1979, per le quali vige l'obbligo di assicurazione ENPALS.
 - Le comunicazioni trasmesse dalla Pubblica Amministrazione, così come le collaborazioni coordinate e continuative, il lavoro a progetto e l'associazione in partecipazione, sono quindi parte integrante, ormai da alcuni anni, dell'universo analizzato. Tale opportunità ha inoltre reso possibile un confronto omogeneo e coerente tra i flussi di entrata e di uscita, nel corso del biennio 2009/10, relativi sia alla Pubblica Amministrazione, sia al lavoro autonomo;
- La **Banca dati INPS per i lavoratori dipendenti**. Nell'Osservatorio sono riportate informazioni sui lavoratori dipendenti privati non agricoli assicurati presso l'INPS. L'unità statistica è rappresentata dal lavoratore che ha avuto almeno un versamento contributivo per lavoro dipendente nel corso dell'anno. Il numero di lavoratori nell'anno è la somma delle unità statistiche (indica le "teste"). Oltre ad indicare il numero di lavoratori, la fonte restituisce anche il monte retributivo e le giornate retribuite. Poiché un singolo lavoratore può avere più di un rapporto di lavoro nell'anno, la retribuzione nell'anno si ricava sommando le retribuzioni di tutti i rapporti di lavoro avuti dal singolo lavoratore;

- La **banca dati Smail**. SMAIL- Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro – è un sistema informativo che raccoglie i dati statistici sulle imprese e sulle unità locali con addetti economicamente attive in Emilia-Romagna e sui relativi addetti. I dati consultabili *on line* fanno riferimento alle unità locali (UL) e alla loro occupazione (addetti e dipendenti). Le informazioni sono disponibili relativamente ai mesi di giugno e dicembre a partire dal dicembre 2007 e sono aggiornate con cadenza semestrale. Nell'archivio SMAIL risultano escluse alcune imprese che operano nel settore dei “*servizi di pulizia, di ristorazione collettiva, delle costruzioni, dell'assistenza socio sanitaria*” e, in misura minore, di “*altre attività*” per le quali i lavoratori sono occupati in unità operative temporanee (ad esempio, cantieri edili) o presso altre imprese (ad esempio, una società di catering che ha acquisito l'appalto per una mensa aziendale). Si tratta di imprese che generalmente si iscrivono solo al registro imprese nella provincia della sede amministrativa e convenzionalmente vi dichiarano tutti i dipendenti. Da un punto di vista occupazionale, i dati Smail distinguono tra dipendenti e addetti, ovvero la somma tra dipendenti ed imprenditori (coloro che hanno una carica “giuridicamente” rilevante per lo svolgimento dell'attività di impresa). Si precisa che i lavoratori interinali sono esclusi così come i lavoratori dipendenti di studi professionali.

- **Osservatorio INPS sui lavoratori domestici** - l'Osservatorio fornisce informazioni sui lavoratori domestici assicurati presso l'INPS. L'unità statistica di rilevazione è rappresentata dal lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso del periodo analizzato (anno o trimestre). Si indicano quindi “le teste” in quanto un lavoratore che abbia più datori di lavoro nello stesso periodo o nel corso dell'anno viene contato una sola volta. La fonte dei dati utilizzati è rappresentata dagli archivi amministrativi generati dall'acquisizione delle informazioni contenute nelle comunicazioni obbligatorie e nei versamenti effettuati dai datori di lavoro per il pagamento dei contributi previdenziali. Oltre all'anno, l'Osservatorio consente una esplorazione per diverse variabili:
 - Sesso ed età;
 - Nazionalità;
 - Regione e provincia;
 - Classi di orario settimanale;
 - Classe di importo della retribuzione annua;
 - Classi di settimane dichiarate;
 - Zona geografica di provenienza.

- L'Osservatorio delle Partite IVA del Ministero della Economia e delle Finanze - I dati sono accessibili dal sito del Dipartimento delle Finanze, nell'area riservata alle Statistiche fiscali. Le informazioni riguardano i dati statistici relativi all'apertura delle nuove partite Iva di imprese e professionisti, comunicate all'Amministrazione Finanziaria attraverso i modelli AA7 (Soggetti diversi dalle persone fisiche) o AA9 (Imprese individuali e lavoratori autonomi), e memorizzate nelle banche dati dell'Anagrafe Tributaria. Le informazioni pubblicate presentano in forma aggregata, i dati più significativi delle partite IVA aperte nel periodo di riferimento tra cui:
 - Settori di attività;
 - Distribuzione territoriale (fino alla provincia);
 - Natura giuridica;
 - Sesso ed età;

La dimensione dell'occupazione nei servizi: le Forze Lavoro Istat

Per quantificare l'occupazione nei servizi ed inquadrarne le caratteristiche, l'analisi inizia col prendere in considerazione le informazioni fornite dalle **rilevazioni campionarie Istat sulle Forze di lavoro**. Questi dati vengono periodicamente rielaborati dalla Regione Emilia-Romagna al fine di disaggregarli a livello provinciale. Il settore dei servizi viene ripartito in due comparti, commercio e altre attività dei servizi, al cui interno ricadono tutte quelle attività del terziario non strettamente commerciali, ovvero trasporti, ristorazione e strutture ricettive, attività finanziaria, servizi alle imprese, servizi sociali e sanità e tutte quelle attività imprenditoriali non riconducibili ad attività industriali o agricole.

Nel 2013, il numero complessivo di occupati in Emilia-Romagna è diminuito dell'1,6% rispetto all'anno precedente e tale riduzione ha interessato, in misura diversa, tutti i settori di attività economica. Nei servizi, che incidono per quasi il 64% sull'occupazione regionale, la contrazione è stata dello 0,8%, inferiore alla media dell'intera economia regionale. Rispetto a quanto osservato a fine 2012, nel 2013 la contrazione dell'occupazione ha riguardato prevalentemente il lavoro dipendente, a fronte di una crescita, invece, del lavoro autonomo. Nei servizi il lavoro dipendente è diminuito del 2,7%, mentre il lavoro autonomo è cresciuto di quasi il 5% (a fronte di una media di tutti i settori del -2,9% e del +2,7%). Considerando un orizzonte più lungo, fra il 2008 e il 2013, tuttavia, si nota, a fronte di un calo complessivo dell'occupazione regionale pari al 2,1%, un incremento dell'occupazione nei servizi (+1,2%), trainato dall'occupazione dipendente.

Tabella 10 – Occupati per attività economica e tipologia di lavoro in Emilia-Romagna (valori assoluti e variazioni %)

Tipologia lavoro	Occupati valore assoluto					Variazioni %		
	2009	2010	2011	2012	2013	2011-2012	2012-2013	2008-2013
Indipendente								
Agricoltura	55.654	52.586	50.099	44.837	39.951	-10,5%	-10,9%	-26,1%
Industria ss	64.243	60.776	56.561	55.406	49.858	-2,0%	-10,0%	-26,8%
Costruzioni	68.474	59.907	53.718	54.857	62.541	2,1%	14,0%	-13,1%
Servizi	329.246	318.375	322.363	313.215	328.604	-2,8%	4,9%	-0,5%
<i>Commercio</i>	114.031	112.152	98.958	96.237	113.135	-2,7%	17,6%	-12,6%
<i>Altre attività</i>	215.215	206.223	223.405	216.978	215.469	-2,9%	-0,7%	-0,5%
Totale	517.617	491.644	482.741	468.315	480.954	-3,0%	2,7%	-11,0%
Dipendente								
Agricoltura	23.904	26.146	25.162	30.742	25.662	22,2%	-16,5%	2,5%
Industria ss	456.714	458.117	482.013	465.652	458.407	-3,4%	-1,6%	0,1%
Costruzioni	74.467	72.818	65.394	69.721	62.960	6,6%	-9,7%	-20,7%
Servizi	883.085	887.115	912.228	934.649	909.835	2,5%	-2,7%	3,7%
<i>Commercio</i>	189.138	183.567	175.454	175.049	169.498	-0,2%	-3,2%	-11,3%
<i>Altre attività</i>	693.947	703.548	736.774	759.600	740.337	3,1%	-2,5%	7,9%
Totale	1.438.170	1.444.196	1.484.797	1.500.764	1.456.864	1,1%	-2,9%	1,2%
Totale								
Agricoltura	79.558	78.732	75.261	75.579	65.613	0,4%	-13,2%	-17,1%
Industria ss	520.957	518.893	538.574	521.058	508.265	-3,3%	-2,5%	-3,4%
Costruzioni	142.941	132.725	119.112	124.578	125.501	4,6%	0,7%	-17,1%
Servizi	1.212.331	1.205.490	1.234.591	1.247.864	1.238.439	1,1%	-0,8%	1,2%
<i>Commercio</i>	303.169	295.719	274.412	271.286	282.633	-1,1%	4,2%	-11,8%
<i>Altre attività</i>	909.162	909.771	960.179	976.578	955.806	1,7%	-2,1%	5,9%
Totale	1.955.787	1.935.840	1.967.538	1.969.079	1.937.818	0,1%	-1,6%	-2,1%

Fonte: Regione Emilia-Romagna

All'interno dei servizi, vi sono, anche dal punto di vista dell'occupazione, dinamiche differenti. Nel commercio, fra il 2012 e il 2013, cresce significativamente l'occupazione autonoma (+17,6%), mentre si riduce quella dipendente (-3,2%). Grazie alla variazione positiva del lavoro autonomo, pertanto, complessivamente l'occupazione nel commercio cresce (+4,2%) ma non sufficientemente

per recuperare i livelli occupazionali del 2008. Anche gli ultimi dati disponibili confermano come il settore stia ancora subendo gli effetti del cambiamento delle abitudini di consumo della popolazione, senza poter quindi avviare una ripresa dell'occupazione, soprattutto di quella più stabile. Nel comparto "altre attività", invece, il calo del numero di occupati ha riguardato sia la componente di lavoro autonomo sia quella dipendente, ma, complessivamente sono stati recuperati e superati i livelli del 2008.

Rispetto al totale dell'occupazione nei servizi nel 2013, le donne incidono per oltre il 54%, a fronte di un 44,5% relativo all'intero sistema economico. Nel confronto con l'anno precedente, nel 2013 il numero di occupate registra un calo, pari all'1,8%, interrompendo il *trend* di crescita degli anni precedenti, pur restando su livelli superiori a quelli del 2008. Tale tendenza risulta in linea con l'intero sistema economico: fra il 2012 e il 2013 l'occupazione femminile, infatti, è diminuita in Emilia-Romagna del 2,3%, pur restando su livelli lievemente superiori a quelli del 2008 (+0,4%). Al contrario l'occupazione maschile nei servizi conferma il *trend* di crescita avviato nel 2010 (+0,5% fra il 2012 e il 2013), ma rispetto ai valori del 2008 il *gap* è ancora negativo (-1,7%). Rispetto al dettaglio dei due comparti commercio e altre attività, la disaggregazione per genere evidenzia situazioni molto differenti. Nel commercio l'aumento dell'occupazione ha riguardato entrambe le componenti maschile e femminile (rispettivamente, +4,7% e +3,6% fra il 2012 e il 2013). Come già accennato, l'aumento dell'occupazione nel commercio ha riguardato prevalentemente il lavoro autonomo che, in questo comparto, fra il 2012 e il 2013 è cresciuto del 22,3% fra gli uomini e dell'8,7% fra le donne. Rispetto al 2008, per entrambe le componenti, il *gap* occupazionale è ancora negativo (-7,4% per quella femminile, -15,2% per quella maschile). Nelle altre attività di servizi, il calo dell'occupazione ha riguardato entrambe le componenti ma risulta più accentuata per quella femminile (-3% fra il 2012 e il 2013), mentre è più contenuta per quella maschile (-0,9%). In questo caso l'occupazione indipendente diminuisce fra le donne (-4,3%) mentre cresce fra gli uomini (+1,8%), a fronte di una riduzione del lavoro dipendente pari al -2,8% per la componente femminile e al -2,2% per quella maschile.

Tabella 11: Occupati nel terziario e complessivamente per genere (valori assoluti e variazioni %)

	Occupati valore assoluto					Variazioni %				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009-2010	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2008-2013
Femmine										
Servizi	660.787	662.356	678.881	690.060	677.651	0,2%	2,5%	1,6%	-1,8%	3,8%
<i>Commercio</i>	135.691	128.280	124.857	125.718	130.250	-5,5%	-2,7%	0,7%	3,6%	-7,4%
<i>Altre attività</i>	525.096	534.076	554.024	564.342	547.401	1,7%	3,7%	1,9%	-3,0%	6,9%
Totale	864.079	853.033	873.628	883.134	862.968	-1,3%	2,4%	1,1%	-2,3%	0,4%
Maschi										
Servizi	551.544	543.134	555.710	557.804	560.788	-1,5%	2,3%	0,4%	0,5%	-1,7%
<i>Commercio</i>	167.478	167.439	149.555	145.568	152.383	0,0%	-10,7%	-2,7%	4,7%	-15,2%
<i>Altre attività</i>	384.066	375.695	406.155	412.236	408.405	-2,2%	8,1%	1,5%	-0,9%	4,5%
Totale	1.091.708	1.082.807	1.093.910	1.085.945	1.074.850	-0,8%	1,0%	-0,7%	-1,0%	-4,0%

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Per quanto riguarda il lavoro dipendente è possibile analizzare il quadro occupazionale per tipologia contrattuale. L'andamento per tipologia contrattuale si riferisce esclusivamente alla componente subordinata del numero degli occupati, lasciando fuori, dunque, tutte quelle forme di precarietà a cavallo tra un lavoro autonomo ed un lavoro subordinato, quale il lavoro parasubordinato e le "finte partite IVA" in quanto formalmente ricadenti nel lavoro autonomo (definizione Istat). La diminuzione del lavoro dipendente che si registra nel terziario tra il 2012 ed il 2013 ha riguardato entrambe le componenti a tempo determinato (-2,6%) e a tempo indeterminato (-2,7%). Si tratta di una tendenza in linea con l'intera economia regionale: complessivamente, infatti, gli occupati a tempo determinato in Emilia-Romagna sono diminuiti del 4,7% e quelli a tempo

indeterminato del 2,6%. La caduta degli occupati a tempo determinato ha riguardato tutti i settori di attività economica, ad eccezione dell'industria in senso stretto dove invece sono aumentati del 2,6%. Nel commercio tale componente è aumentata del 4,7% riportandosi su livelli superiori a quelli del 2008. Diversamente, il lavoro a tempo indeterminato è diminuito in tutti i settori, invertendo, nello specifico del terziario, il segnale positivo del 2012. La caduta del lavoro a tempo indeterminato nel terziario è trainata soprattutto dal commercio (-4,6% fra il 2012 e il 2013 con un *gap* del -13,9% rispetto al 2008), ma anche nelle altre attività si interrompe il *trend* di crescita degli ultimi anni.

Tabella 12: Occupazione dipendente per tipologia contrattuale e settore di attività (valori assoluti e variazioni %)

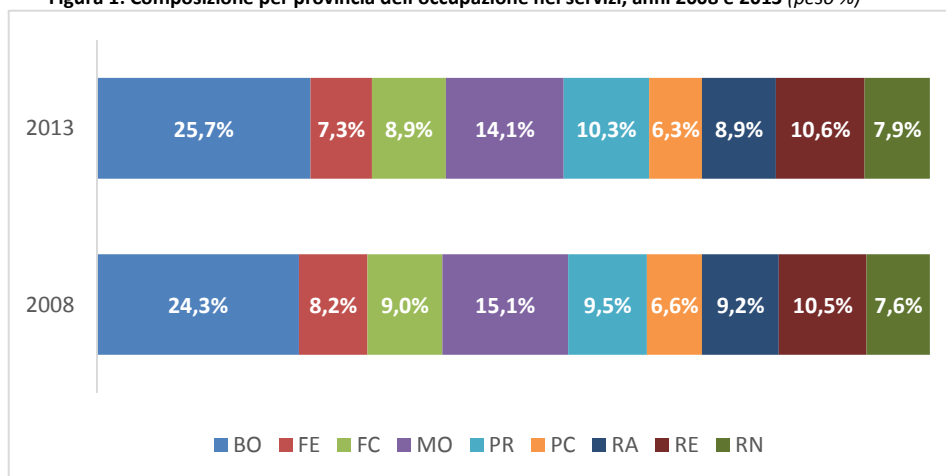
Tempo determinato	Occupati valore assoluto					Variazioni %				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009-2010	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2008-2013
Agricoltura	12.571	12.953	13.345	20.791	15.716	3,0%	3,0%	55,8%	-24,4%	102,9%
Industria ss	32.206	39.719	44.251	50.462	51.777	23,3%	11,4%	14,0%	2,6%	23,2%
Costruzioni	9.301	9.919	10.995	10.158	7.306	6,6%	10,8%	-7,6%	-28,1%	-16,5%
Servizi	110.135	124.495	137.296	135.575	132.078	13,0%	10,3%	-1,3%	-2,6%	11,4%
<i>Commercio</i>	25.148	29.090	29.421	26.367	27.603	15,7%	1,1%	-10,4%	4,7%	5,1%
<i>Altre attività</i>	84.987	95.405	107.875	109.208	104.475	12,3%	13,1%	1,2%	-4,3%	13,1%
Totale	164.213	187.086	205.887	216.986	206.877	13,9%	10,0%	5,4%	-4,7%	16,8%
Tempo indeterminato										
Agricoltura	11.333	13.193	11.817	9.951	9.946	16,4%	-10,4%	-15,8%	-0,1%	-42,5%
Industria ss	424.508	418.398	437.762	415.190	406.630	-1,4%	4,6%	-5,2%	-2,1%	-2,2%
Costruzioni	65.166	62.899	54.399	59.563	55.654	-3,5%	-13,5%	9,5%	-6,6%	-21,2%
Servizi	772.950	762.620	774.932	799.074	777.757	-1,3%	1,6%	3,1%	-2,7%	2,5%
<i>Commercio</i>	163.990	154.477	146.033	148.682	141.895	-5,8%	-5,5%	1,8%	-4,6%	-13,9%
<i>Altre attività</i>	608.960	608.143	628.899	650.392	635.862	-0,1%	3,4%	3,4%	-2,2%	7,1%
Totale	1.273.957	1.257.110	1.278.910	1.283.778	1.249.987	-1,3%	1,7%	0,4%	-2,6%	-1,0%

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Una comparazione provinciale delle dinamiche occupazionali

In riferimento alla composizione per provincia dell'occupazione nei servizi, Bologna continua ad incidere per la quota maggiore (25,7%), anche in virtù della maggiore presenza di aziende sul territorio, seguita da Modena (14,1%), Reggio Emilia (10,6%), Parma (10,3%). Rispetto al 2008, Bologna, Parma, Rimini e Reggio Emilia registrano una crescita nella quota di occupati nei servizi rispetto al totale regionale, mentre nelle altre province diminuisce.

Figura 1: Composizione per provincia dell'occupazione nei servizi, anni 2008 e 2013 (peso %)



Fonte: Regione Emilia-Romagna

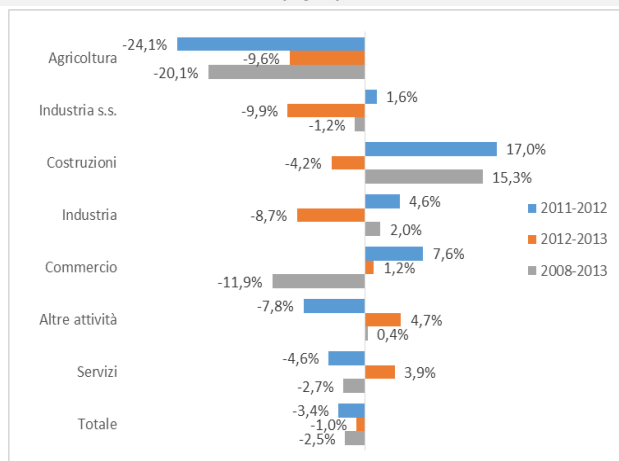
- **Bologna:** tra il 2012 e il 2013 l'occupazione complessiva ricomincia a crescere (+0,3%) pur restando su livelli inferiori a quelli del 2008 (-2%). Tale crescita risulta trainata dal terziario insieme alle costruzioni: nel primo gli occupati aumentano dell'1,8% confermando un recupero dei livelli pre-crisi (fra il 2008 e il 2013 infatti gli occupati nei servizi sono aumentati del 7%) e la variazione positiva riguarda sia il commercio (+3,4%) sia le altre attività (+1,4%). Come visto in precedenza a livello regionale, anche a Bologna la crescita dell'occupazione nel commercio ha riguardato il lavoro autonomo (+19,6% fra il 2012 e il 2013), a fronte di un calo di quello dipendente (-4,9%);
- **Ferrara:** i dati del 2013 mostrano una significativa caduta dell'occupazione provinciale, la più alta in Regione (-8,5% a fronte di -1,6% regionale). Nei servizi l'occupazione è diminuita del 14,2% confermando la difficoltà di ripresa su questo territorio (-9,4% fra il 2008 e il 2013) e il calo ha riguardato sia il commercio (-6,4%) sia le altre attività (-16,4%) per entrambe le componenti lavoro autonomo e lavoro dipendente. Per tutti e due i comparti del terziario i livelli occupazionali sono ancora molto inferiori a quelli del 2008 (rispettivamente -21,1% e -5,1%);
- **Forlì-Cesena:** il numero di occupati complessivo nel 2013 risulta lievemente in calo rispetto all'anno precedente (-0,2%), trainato principalmente dalle costruzioni (-24,6%) e dall'agricoltura (-7,2%). Nei servizi invece l'occupazione aumenta (+3,8%) grazie alla crescita nelle altre attività (+6,4%), mentre nel commercio vi è una riduzione (-2,8%) dovuta alla contrazione nella componente di lavoro dipendente (-10,1%). Rispetto al 2008 il terziario mostra un sostanziale recupero nel livello degli occupati, trainato però solo dalle altre attività: nel commercio infatti il *gap* è ancora negativo e pari a -7,9%;
- **Modena:** il numero di occupati nell'ultimo anno subisce una contrazione (-2,7%), arrestando la dinamica positiva dell'anno precedente. Risultano in calo tutti i settori di attività: -7,4% l'agricoltura, -1,8% l'industria, -3,2% i servizi. Fra questi ultimi, la perdita di occupazione ha riguardato più significativamente le altre attività (-3,9%) rispetto al commercio (-0,7%). In entrambi i comparti diminuisce il lavoro dipendente (-3,1% nelle altre attività, -8,4% nel commercio), mentre il lavoro autonomo continua a crescere nel commercio (+11,4%) mentre si riduce nelle altre attività (-7,3%);
- **Parma:** complessivamente l'occupazione subisce un lieve calo fra il 2012 e il 2013 (-0,1%) con andamenti molto differenti a livello settoriale. Nei servizi la variazione è del -0,3% trainata dalla perdita di occupati nelle altre attività (-1,5%). Nel commercio invece la variazione tendenziale è positiva (+4,4%) ed è trainata esclusivamente dal lavoro autonomo che nell'ultimo anno cresce del 23,1%, a fronte di una riduzione del lavoro dipendente (-4,3%). Anche nelle altre attività il lavoro dipendente subisce una contrazione (-3,9%) mentre aumenta quello autonomo (+7,2%);
- **Piacenza:** l'occupazione complessiva diminuisce dell'1,1% trainata dall'agricoltura e dai servizi (-3,1%). Sia il commercio sia le altre attività subiscono una contrazione nell'occupazione (rispettivamente -7,3% e -1,7%) che portano il livello di occupati nel terziario ancora ad un livello inferiore (-2,7%) rispetto a quello del 2008. In entrambi i comparti la caduta dell'occupazione riguarda il lavoro dipendente (-13,6% nel commercio, -4,9% nelle altre attività) a fronte di una crescita del lavoro autonomo (+5,2% e +12,6%);

- **Ravenna:** fra il 2012 e il 2013 l'occupazione complessiva diminuisce dell'1% confermando il *trend* in calo dell'anno precedente. Gli occupati diminuiscono in tutti i settori di attività, ad esclusione dei servizi dove invece aumentano del 3,9%. Crescono gli occupati sia nel commercio sia nelle altre attività (rispettivamente +1,2% e +4,7%), tuttavia rispetto al 2008 i livelli occupazionali nel commercio sono ancora inferiori (-11,9%). Rispetto alla tipologia contrattuale, l'aumento occupazionale nel commercio è riconducibile esclusivamente alla componente di lavoro autonomo (+13,3%), mentre il lavoro dipendente subisce una contrazione (-6%). Nelle altre attività, invece, entrambe le componenti sono in crescita (+4,6% il lavoro autonomo, +4,7% quello dipendente);
- **Reggio Emilia:** tra il 2012 e il 2013 l'occupazione complessiva diminuisce dello 0,6%. Tutti i settori di attività subiscono una contrazione, ad eccezione dei servizi dove gli occupati aumentano del 3,4%. I dati segnalano una significativa inversione di tendenza nel commercio dove l'occupazione aumenta del 32% rispetto all'anno precedente, in cui peraltro vi era stato un calo significativo (-12,5% fra il 2011 e il 2012). Questo aumento ha riguardato entrambe le componenti di lavoro autonomo e dipendente, anche se la prima in misura nettamente maggiore (rispettivamente +44,5% e +25,6%). Nelle altre attività invece vi è una riduzione nel numero di occupati (-4%), trainata dalla contrazione del lavoro dipendente (-5,9%);
- **Rimini:** fra il 2012 e il 2013 gli occupati diminuiscono complessivamente del 3,9%. Questa riduzione coinvolge tutti i settori di attività, compresi i servizi (-3,7%). Per questi ultimi la contrazione occupazionale risulta trainata dalle altre attività (-9,1%) mentre nel commercio l'occupazione ricomincia a crescere (+15%), dopo le forti perdite degli anni precedenti. L'aumento di occupati nel commercio è trainato principalmente dal lavoro autonomo (+27,5%) ma anche il lavoro dipendente risulta in crescita (+4,3%). Per quanto riguarda le altre attività, invece, la perdita di occupazione riguarda sia il lavoro autonomo sia quello dipendente (rispettivamente -13,5% e -7,7%).

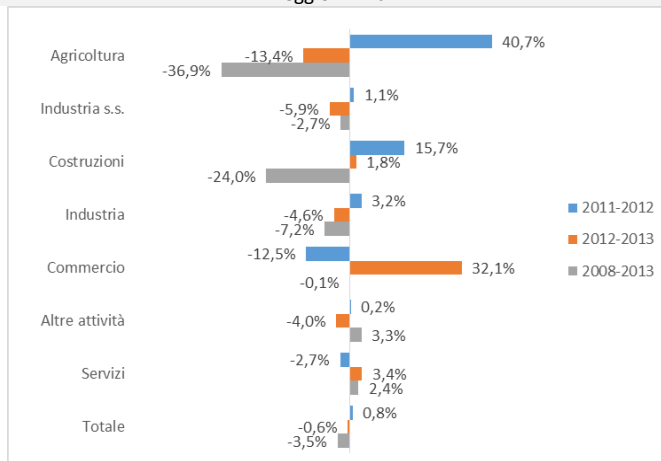
Figura 2 – Variazioni occupazionali per attività economica e per provincia (variazioni %)



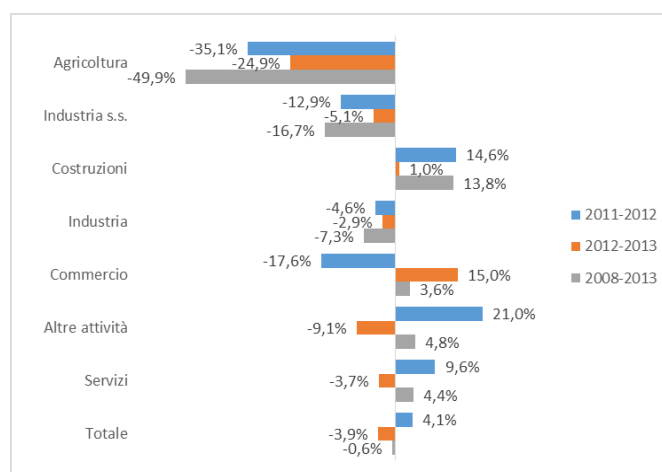
Ravenna



Reggio Emilia



Rimini



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Uno sguardo più qualitativo sul lavoro dipendente: la fonte INPS

Pur se il dato Istat sulle Forze di Lavoro rappresenta lo strumento di indagine dal quale ogni analisi del mercato del lavoro non può prescindere, rimangono ancora molti vuoti informativi, soprattutto in una logica settoriale. **In soccorso al dato Istat giunge il dato Inps sui lavoratori dipendenti, proponendo una disarticolazione per attività economica** (secondo il codice Ateco 2002) **del solo lavoro subordinato**. La scelta di confinare ai lavoratori dipendenti la nostra osservazione deriva da spinte diverse. Innanzitutto un limite tecnico, in quanto il dato INPS produce una mole dettagliata, e qualitativamente articolata, di dati per tutti coloro che versano contributi presso l'ente previdenziale e quindi vengono esclusi i lavoratori autonomi, i lavoratori pubblici ed, in questo caso, anche i lavoratori dell'agricoltura. Considerato che dentro il lavoro autonomo è rappresentato anche l'imprenditore, la scelta del lavoro dipendente è in qualche modo più coerente con la connotazione sindacale che l'osservatorio intende assumere. Esiste però un difetto informativo. Mancano quelle figure di parasubordinazione a cavallo tra l'area del lavoro dipendente e del lavoro indipendente su cui l'azione di rappresentanza del sindacato appare molto spesso debole: le partite IVA e le diverse forme di collaborazione. A questa criticità proveremo a dare una risposta, almeno statistica, nei capitoli successivi osservando le dinamiche di flusso.

Il dato Inps si differenzia dal dato Forze Lavoro ISTAT per la natura amministrativa e non campionaria della rilevazione. Le informazioni disponibili sono infatti il contenuto dell'archivio amministrativo delle denunce retributive mensili e si riferiscono a tutte le "teste" che hanno almeno un versamento contributivo nell'anno nelle casse previdenziali dell'Inps. Due sono i vantaggi del dato Inps. Innanzitutto la possibilità di scorporare il dato per divisione economica nella classificazione Ateco 2002 per i diversi livelli territoriali e riuscire a scomporre il dato settoriale, come vedremo in seguito, anche per aggregazioni contrattuali. In secondo luogo, il sostanziale allineamento con il dato Istat nell'estensione del lavoro dipendente a livello regionale (contando che nel dato Inps manca, come abbiamo detto, la Pubblica Amministrazione e l'agricoltura). Permane però un limite. La disarticolazione per divisione non è proposta secondo la classificazione più recente (Ateco 2007) che consentirebbe una analisi più dettagliata soprattutto nella variegata area dei servizi.

Nelle tabelle successive viene proposto un valore potenzialmente corrispondente ai settori di rappresentanza Filcams, ovvero il numero di lavoratori che potrebbero rientrare dentro l'area di azione sindacale della categoria. Siccome molto spesso l'appartenenza ad una categoria non risponde solo a logiche strettamente settoriali ma ingloba anche questioni di natura culturale, storica e di singola biografia aziendale, il numero espresso rappresenta ovviamente una approssimazione della dimensione di lavoro dipendente che potrebbe ricadere dentro il perimetro sindacale della Filcams. L'indicatore "Filcams" è calcolato sommando tutta l'area del commercio, degli alberghi e ristoranti, del cosiddetto settore K, ovvero "*Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese*", e l'area indicata come "*Altri servizi pubblici, sociali e personali*" con l'eccezione di "*Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili*". Si escludono, in forma prudenziale, quei settori "a cavallo" con altre categorie sindacali, quali l'assistenza sociale. Sebbene i codici Ateco 2002 e 2007 presentino una struttura dissimile per la quale non sempre è possibile ricomporre i medesimi raggruppamenti, si è deciso in questa sede di estendere l'area di appartenenza Filcams anche alle "*Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attività delle agenzie di viaggio*" per produrre una stima più aderente al reale campo di azione sindacale della Filcams.

In primo luogo corre l'obbligo di evidenziare come la totalità dei dipendenti INPS in Emilia-Romagna registri circa 170 mila unità in meno rispetto alla fonte Istat per lo stesso anno (2013), risultato di un diverso metodo di rilevazione e dell'esclusione del dato INPS della quota relativo alla Pubblica Amministrazione e al settore agricolo. Sempre in una logica comparativa con il dato Forze Lavoro Istat, si rileva come anche il numero di dipendenti INPS diminuisca tra il 2012 ed il 2013, del 2,3%, continuando la tendenza decrescente rispetto al 2008, ovvero l'anno più lontano per cui è possibile una analisi. Il lavoro dipendente privato non agricolo, ovvero coloro che versano i contributi nelle casse dell'INPS, diminuisce di circa 30 mila unità. Per la prima volta, inoltre, si nota come anche il lavoro dipendente nei settori afferenti alla Filcams, registrino una variazione negativa perdendo oltre 12 mila unità, ovvero circa il 40% della perdita complessiva di lavoro subordinato del 2013. Il lavoro dipendente nei settori Filcams ha bruciato in un solo anno circa il 40% della crescita occupazionale maturata fino al 2012.

Tabella 13 – Numero di lavoratori dipendenti per attività economica in Emilia-Romagna, 2008, 2012 e 2013 (valore assoluto, var. % e peso %)

ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002)	2008	2012	2013	var. %		peso %	
				2008-2013	2012-2013	2008	2013
Estrazione di minerali	3.191	2.752	2.729	-14,5	-0,8	0,2	0,2
Attività manifatturiere	490.662	447.464	436.129	-11,1	-2,5	36,3	33,9
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	9.423	6.452	6.413	-31,9	-0,6	0,7	0,5
Costruzioni	97.938	79.174	74.024	-24,4	-6,5	7,3	5,7
Commercio							
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli	28.833	27.355	25.810	-10,5	-5,6	2,1	2,0
Commercio all'ingrosso	70.182	66.791	65.149	-7,2	-2,5	5,2	5,1
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	93.122	97.541	94.542	1,5	-3,1	6,9	7,3
Totale	192.137	191.687	185.501	-3,5	-3,2	14,2	14,4
Alberghi e ristoranti	111.716	125.414	118.078	5,7	-5,8	8,3	9,2
Trasporti e magazzinaggio							
Attività di supporto trasporti e agenzie di viaggio	26.584	28.234	27.304	2,7	-3,3	2,0	2,1
Totale	75.377	84.192	81.959	8,7	-2,7	5,6	6,4
Attività finanziarie	52.016	50.042	49.551	-4,7	-1,0	3,9	3,8
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese							
Attività immobiliari	4.984	4.461	4.356	-12,6	-2,4	0,4	0,3
Noleggio di macchinari e di beni per uso personale e domestico	1.646	1.738	1.718	4,4	-1,2	0,1	0,1
Informatica e attività connesse	17.881	19.869	20.489	14,6	3,1	1,3	1,6
Ricerca e sviluppo	1.478	1.581	1.943	31,5	22,9	0,1	0,2
Attività di servizi alle imprese	133.064	143.791	146.435	10,0	1,8	9,9	11,4
Totale	159.053	171.440	174.941	10,0	2,0	11,8	13,6
Istruzione	39.590	32.158	33.090	-16,4	2,9	2,9	2,6
Sanità e assistenza sociale	49.552	55.351	55.055	11,1	-0,5	3,7	4,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali							
Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	4.824	5.224	5.090	5,5	-2,6	0,4	0,4
Attività di organizzazioni associative	8.919	9.144	9.588	7,5	4,9	0,7	0,7
Attività ricreative, culturali e sportive	20.763	20.874	20.138	-3,0	-3,5	1,5	1,6
Servizi alle famiglie	34.847	36.247	35.350	1,4	-2,5	2,6	2,7
Totale	69.353	71.489	70.166	1,2	-1,9	5,1	5,4
FILCAMS	554.019	583.040	570.900	3,0	-2,1	41,0	44,3
TOTALE	1.350.008	1.317.615	1.287.636	-4,6	-2,3	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

In dinamica è possibile osservare come la precipitazione del lavoro dipendente sia avvenuta prevalentemente nel commercio, scivolando abbondantemente sotto il livello occupazionale del 2008, nel settore alberghiero e ristorazione, perdendo in un solo anno l'aumento occupazionale dal

2008, e nei servizi della logistica, con 900 unità in meno. Pur se in misura minore, perdite di occupazione dipendente dal 2012 al 2013 si registrano anche nelle “attività ricreative, culturali e sportive” e soprattutto nei “servizi alle famiglie”. **Al contrario, sono i servizi alle imprese e la ricerca e sviluppo a far registrare le performance tendenziali e in termini assoluto più consistenti:** se la “ricerca e sviluppo” continua a far rilevare una dinamica di crescita sicuramente molto frizzante (+22,9% nel 2013), è nei “servizi alle imprese” che si fa massa con un incremento di lavoro dipendente superiore alle 2.600 unità.

Nel solo lavoro dipendente, i settori afferenti alla Filcams pesano per il 44,3%, ovvero un peso leggermente in aumento rispetto al 2012. La caduta del lavoro dipendente nei settori Filcams nel 2013 (-2,1%) non ha quindi impattato sull’incidenza rispetto alla totalità del lavoro dipendente: **in complesso il lavoro subordinato è diminuito nel 2013 più velocemente di quanto sia avvenuta nei soli settori Filcams.**

Le speranze investite nelle capacità del settore dei servizi di risollevarne le sorti occupazionali di un territorio fortemente penalizzato dalla crisi sembrano svanire al cospetto della stessa persistenza della crisi. Le spinte incrementali verso il settore del turismo, i servizi alle persona, la logistica e, in prima battuta, anche del commercio hanno esaurito la loro spinta propulsiva, almeno nel lavoro subordinato, dimostrando tutta la loro fragilità. La contrazione del lavoro subordinato non necessariamente implica la sparizione di lavoro: in taluni casi il lavoro si può trasformare da dipendente ad autonomo. **La rapida ascesa del lavoro indipendente (fonte Istat) tra il 2012 ed il 2013 nel settore dei servizi lascia intendere come parte del lavoro subordinato possa essere confluito nella categoria di lavoro indipendente.**

L’unico elemento di conforto che continua a mostrare segnali incoraggianti è il lavoro nei servizi alle imprese e nella ricerca e sviluppo, indicatori di un sistema produttivo che cerca di rilanciarsi rinnovandosi e innescando delle sinergie tra mondo industriale e mondo dei servizi.

Il lavoro dipendente tra lavoro standard e non standard

L’articolazione qualitativa del dato amministrativo disponibile tramite il dato INPS consente di approfondire la dimensione del lavoro dipendente anche lungo la variabile contrattuale. Il database INPS infatti suddivide il numero di lavoratori per settore in base a tre forme contrattuali:

- Tempo determinato (TD), ovvero tutte quelle forme di lavoro dove il contratto è a tempo;
- Tempo indeterminato (TI), ovvero le forme standard di lavoro;
- Il lavoro stagionale, ovvero vincolato alla stagionalità.

Degli oltre 1.287 mila lavoratori dipendenti in Emilia-Romagna poco più del 78% è a tempo indeterminato mentre il 17,6% a tempo determinato ed il 3,7% lavoro stagionale. In generale è possibile osservare come la contrazione registratasi nel 2013 nella totalità del lavoro dipendente sia ancora da imputare principalmente ai lavoratori a tempo determinato, diminuiti in un solo anno di oltre il 12%. Non trascurabile, considerandone anche l’estensione numerica, il crollo dell’1,9% dei lavoratori a tempo indeterminato, considerando anche la sostanziale tenuta rilevata nei precedenti monitoraggi. Per la prima volta, dunque, la flessione del lavoro ha investito anche la parte più strutturata del lavoro, evidenziando ancora una volta come di fronte alla crisi la divaricazione tra *insider* ed *outsider* spieghi sempre meno le dinamiche occupazionali. Diversamente aumenta, quasi raddoppiando il numero di lavoratori stagionali, esaltando, dunque la frammentarietà dei percorsi lavorativi.

Nei settori potenzialmente attribuibili alla Filcams si disegnano, per la prima volta, le stesse dinamiche di quanto tratteggiato per la complessità del lavoro subordinato. Crolla il lavoro a tempo determinato (-15%) e anche la parte più strutturata, ovvero il contratto a tempo indeterminato (-1,7%) mentre aumenta dell'80% il lavoro stagionale, di quasi 20 mila unità. La caduta del tempo determinato è particolarmente significativa in "alberghi e ristoranti" e nelle "attività ricreative, culturali e sportive", ovvero due settori fortemente caratterizzati dal lavoro frammentato e dove la quota di tempo determinato continua ad essere superiore al 25%, ovvero più di un lavoratore su 4 in quei settori è a tempo determinato. Sempre in questi due settori si rintracciano le peggiori *performance* dei lavoratori a tempo indeterminato, sintomo di sistemi settoriali sottoposti ad un profondo processo di ristrutturazione. Diversamente la "ricerca e sviluppo" e i servizi alle imprese crescono sia lungo la discontinuità contrattuale sia nel tempo indeterminato, dimostrando un investimento duraturo e impegnato del sistema produttivo per una crescente terzizzazione della produzione industriale.

Tabella 14 - Distribuzione del lavoro dipendente in Emilia-Romagna per settore e per tipologia contrattuale (valore assoluto e var %)

ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002)	2013				Var. % 2012-2013			
	TD	TI	Stag.	Tot	TD	TI	Stag.	Tot
Estrazione di minerali	285	2.444		2.729	-3,1	-0,6		-0,8
Attività manifatturiere	35.777	396.726	3.626	436.129	-13,0	-1,8	63,5	-2,5
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	160	6.253		6.413	-3,6	-0,5		-0,6
Costruzioni	14.582	59.395	47	74.024	-5,8	-6,7	30,6	-6,5
Commercio								
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli	2.403	23.402	5	25.810	-6,8	-5,5	25,0	-5,6
Commercio all'ingrosso	6.787	56.514	1.848	65.149	-19,4	-1,4	77,5	-2,5
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	16.769	76.890	883	94.542	-13,5	-0,6	12,3	-3,1
Totale	25.959	156.806	2.736	185.501	-14,5	-1,7	49,4	-3,2
Alberghi e ristoranti	30.091	56.060	31.927	118.078	-37,6	-5,1	76,1	-5,8
Trasporti e magazzinaggio								
Attività di supporto trasporti e agenzie di viaggio	4.451	22.667	186	27.304	-5,3	-3,2	47,6	-3,3
Totale	11.681	69.974	304	81.959	-4,5	-2,5	76,7	-2,7
Attività finanziarie	1.670	47.879	2	49.551	-11,5	-0,5	-92,6	-1,0
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese								
Attività immobiliari	502	3.747	107	4.356	-26,8	0,5	137,8	-2,4
Noleggio di macchinari e di beni per uso personale e domestico	326	1.335	57	1.718	-2,1	-2,3	46,2	-1,2
Informatica e attività connesse	1.391	18.910	188	20.489	-10,5	3,4	469,7	3,1
Ricerca e sviluppo	345	1.598		1.943	7,5	26,8		22,9
Attività di servizi alle imprese	54.050	90.765	1.620	146.435	2,4	0,1	348,8	1,8
Totale	56.614	116.355	1.972	174.941	1,7	0,9	312,6	2,0
Istruzione	23.622	9.454	14	33.090	3,7	1,0	40,0	2,9
Sanità e assistenza sociale	10.595	44.431	29	55.055	-2,8	0,1	-38,3	-0,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali								
Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	928	4.154	8	5.090	-9,7	-0,9	33,3	-2,6
Attività di organizzazioni associative	1.517	7.944	127	9.588	-0,1	4,9	154,0	4,9
Attività ricreative, culturali e sportive	6.015	8.312	5.811	20.138	-27,4	-11,4	80,8	-3,5
Servizi alle famiglie	6.787	27.732	831	35.350	-9,7	-2,5	189,5	-2,5
Totale	15.247	48.142	6.777	70.166	-16,9	-2,9	90,5	-1,9
FILCAMS	131.434	395.876	43.590	570.900	-15,9	-1,7	80,8	-2,1
TOTALE	226.283	1.013.919	47.434	1.287.636	-12,1	-1,9	79,0	-2,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Ma a sorprendere più di tutto nel 2013 è l'esplosione del lavoro stagionale. Al di fuori delle attività finanziarie e dell'istruzione esplose in tutti i settori economici. Anche in questo caso sono due i settori che spiegano gran parte della dinamica e sono sempre il settore ricettivo, e quindi "alberghi e ristoranti", le attività ricreative, culturali e sportive con variazioni che da sole spiegano circa il 75% della variazione complessiva del lavoro stagionale nei settori Filcams. Una lettura di sistema ci spinge ad osservare come la crescita del lavoro stagionale possa essere la risposta alla caduta del lavoro a tempo determinato ed indeterminato e quindi una fragilizzazione contrattuale delle biografie lavorative.

Il lavoro dipendente tra genere e *part time*

L'osservatorio INPS consente di monitorare le trasformazioni del lavoro dipendente anche nella distinzione di genere, *in primis*, e nella distinzione di tipologia lavorativa, ovvero potendo porre a confronto chi ha un contratto *full time* e chi, invece *part time*. In prima battuta è possibile osservare come nei settori afferenti alla Filcams il rapporto di genere si inverte rispetto alla totalità del lavoro subordinato. Se complessivamente si riscontra una maggioranza di lavoratori dipendenti maschi (55%), nel perimetro settoriale della rappresentanza sindacale Filcams il genere maschile rimane minoritario (44%), mentre le lavoratrici raggiungono il 56%. La preponderanza femminile appare più marcata nel commercio al dettaglio, negli alberghi e ristoranti, nelle attività immobiliari e nelle attività di organizzazione associativa.

La più alta quota femminile nei settori Filcams si è tradotta in una caduta occupazionale nel 2013 prevalentemente di genere femminile. Delle oltre 12 mila unità in meno rilevate nei settori Filcams, oltre 9.600 sono di genere femminile, con una caduta del 3% a fronte dell'1% della componente maschile. Se in generale, dunque, la contrazione del lavoro subordinato ha visto una maggior velocità di caduta per il genere femminile - per ogni 4 lavoratori maschi in meno si contano 5 lavoratrici in meno - nei settori Filcams il rapporto sale rapidamente - per ogni 4 lavoratori maschi in meno si contano 12 lavoratrici in meno.

Ma dentro una dinamica di genere ad essere di particolare interesse è la diffusione del lavoro *part time*. Se nel lavoro subordinato il lavoro *part time* pesa per il 26,2%, nei soli settori Filcams l'utilizzo del *part time* cresce al 39,5%. Ma dove si concentra il lavoro *part time*? La distribuzione di genere è in tal senso particolarmente esplicitiva. **Per le lavoratrici dipendenti il *part time* sale, in generale, al 41,2% mentre per i soli settori Filcams addirittura al 51,2%:** più di una lavoratrice nei settori Filcams ha, nel 2013, un contratto a tempo parziale con evidenti problemi di volontarietà della modalità contrattuale, di conciliazione dei tempi di vita e tempi di lavoro, di retribuzione e, inevitabilmente, di contribuzione. Ovviamente la presenza del *part time* appare più marcata nel commercio al dettaglio, nelle strutture ricettive e nelle attività dei servizi alle imprese, ovvero dove la componente femminile è significativamente preponderante. Si conferma quindi la stretta correlazione tra diffusione del *part time* e settori a forte partecipazione femminile.

In dinamica è possibile osservare come in un periodo di flessione del lavoro dipendente, è il solo lavoro *part time* a mostrare trend positivi. Nei soli settori Filcams, inoltre, si noti come il lavoro *part time* cresca più rapidamente rispetto all'intero lavoro subordinato mentre il *full time* mostri una maggiore velocità di caduta: **i settori Filcams registrano variazioni negative più contenute rispetto alla totalità del lavoro dipendente proprio grazie alla miglior dinamica dei lavoratori a tempo parziale.** La crescita del *part time* raggiunge quote più alte della media Filcams nel settore ricettivo, in tutto il settore K, con picchi per la ricerca e sviluppo e i servizi alle imprese, i servizi alle famiglie, le

attività ricreative e le attività di organizzazioni associative, ovvero ambiti lavorativi dove è particolarmente diffuso il *no-profit*.

Tabella 15 - Distribuzione dei lavoratori dipendenti per genere, attività economica e tempo parziale (valore assoluto, var % epeso %)

ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002)	2013			2013			2012-2013		
	% di riga			% quota <i>part time</i>			Var %		
	M	F	TOT	M	F	TOT	Full time	Part time	Totale
Estrazione di minerali	87	13,4	100	1,7	24,4	4,7	-0,9	0,0	-0,8
Attività manifatturiere	68	32	100	5,7	25,5	12,1	-3,0	0,8	-2,5
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	81	19	100	1,1	21,0	4,9	-0,7	2,0	-0,6
Costruzioni	88	12	100	5,9	45,5	10,6	-7,0	-1,7	-6,5
Commercio									
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli	77	23	100	9,9	44,9	17,9	-6,6	-1,3	-5,6
Commercio all'ingrosso	53	47	100	11,0	38,7	24,1	-3,9	2,3	-2,5
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	33	67	100	26,4	54,4	45,1	-5,9	0,6	-3,1
Totale	46	54	100	16,4	49,0	33,9	-5,2	0,9	-3,2
Alberghi e ristoranti	37	63	100	47,5	58,4	54,4	-18,2	7,8	-5,8
Trasporti e magazzinaggio									
Attività di supporto trasporti e agenzie di viaggio	68	32	100	13,2	30,4	18,7	-4,3	1,4	-3,3
Totale	73	27	100	11,7	25,1	15,3	-3,6	3,0	-2,7
Attività finanziarie	49	51	100	2,8	29,3	16,4	-1,9	3,9	-1,0
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese									
Attività immobiliari	29	71	100	23,2	51,4	43,1	-4,1	0,0	-2,4
Noleggio di macchinari e di beni per uso personale e domestico	64	35,9	100	15,0	32,9	21,4	-3,1	6,7	-1,2
Informatica e attività connesse	51	49	100	7,2	36,9	21,7	2,5	5,3	3,1
Ricerca e sviluppo	55,6	44,3	100	4,3	26,4	14,1	21,6	31,3	22,9
Attività di servizi alle imprese	43	57	100	24,3	55,2	41,9	0,7	3,5	1,8
Totale	44	56	100	21,6	52,8	39,1	1,1	3,6	2,0
Istruzione	20	80	100	17,3	25,4	23,7	15,7	-24,1	2,9
Sanità e assistenza sociale	16	84	100	36,1	52,1	49,6	-4,8	4,2	-0,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali									
Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	75	25	100	11,0	33,8	16,7	-3,5	2,3	-2,6
Attività di organizzazioni associative	31	69	100	22,0	42,4	36,1	2,8	8,8	4,9
Attività ricreative, culturali e sportive	53	47	100	35,9	52,8	43,8	-13,2	12,5	-3,5
Servizi alle famiglie	44	56	100	22,2	46,1	35,6	-7,2	7,4	-2,5
Totale	47	53	100	25,3	46,7	36,7	-7,2	9,1	-1,9
FILCAMS	44	56	100	24,3	51,7	39,5	-6,0	4,5	-2,1
TOTALE	55	45	100	13,1	42,3	26,2	-4,0	2,8	-2,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

A crescere, quindi, sono il lavoro *part time* ed il lavoro stagionale, ovvero forme di lavoro discontinuo. Rispetto al lavoro subordinato, **la Filcams rappresenta settori in cui tali fenomeni risultano più pronunciati, settori in cui la discontinuità contrattuale è l'unico elemento di continuità nel corso della crisi**: le dinamiche strutturali dei settori Filcams hanno subito una accelerazione ma non una gemmazione nella crisi.

Lavoratori dipendenti per provincia

In base alla diversa composizione per attività economica e alle diverse specializzazioni produttive, il potenziale ambito di azione sindacale della Filcams varia da provincia a provincia. Attraverso una esplorazione più dettagliata del dato INPS, si scorge infatti come, in termini assoluti, Bologna raccolga oltre 143 mila lavoratori dipendenti in settori afferenti alla Filcams, ovvero la quota

numericamente più ampia nel contesto regionale, ma non quella percentualmente più rilevante: il peso della Filcams a Bologna è infatti in linea con la media regionale attestandosi sul 45,5%. Dettagliando ulteriormente la composizione settoriale per la Filcams è possibile notare **come Bologna si distingua per raccogliere al proprio interno oltre il 57% dei lavoratori dipendenti in Ricerca e Sviluppo, evidenziandone la centralità nell'assetto produttivo e nel capitale innovativo del sistema economico regionale.**

Tabella 16 – Numero di lavoratori dipendenti per attività economica e per provincia, 2013 (valore assoluto)

ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002)	Bo	Fe	Fc	Mo	Pr	Pc	Ra	Re	Rn	Er
Estrazione di minerali	315	27	114	279	544	151	1.003	251	45	2.729
Attività manifatturiere	95.913	22.501	34.218	94.509	49.373	23.343	29.715	68.831	17.726	436.129
Produzione e distribuzione energia/acqua	791	605	354	538	1.168	1.235	387	1.063	272	6.413
Costruzioni	16.130	3.973	8.141	12.989	8.545	3.766	6.903	8.188	5.389	74.024
Commercio										
Commercio, manutenzione e riparazione	6.517	1.441	2.394	4.290	2.319	2.131	2.338	2.690	1.690	25.810
Commercio all'ingrosso	16.859	3.653	8.260	11.452	5.453	3.956	3.962	7.295	4.259	65.149
Commercio al dettaglio	24.581	6.659	8.205	10.881	9.599	5.885	9.315	9.397	10.020	94.542
Totale	47.957	11.753	18.859	26.623	17.371	11.972	15.615	19.382	15.969	185.501
Alberghi e ristoranti	22.099	7.125	11.869	11.785	8.656	5.480	14.812	7.610	28.642	118.078
Trasporti e magazzinaggio										
Attività di supporto trasporti e agenzie di viaggio	7.473	1.046	1.642	7.769	1.824	1.762	2.538	1.772	1.478	27.304
Totale	25.734	3.973	5.290	13.781	7.662	6.369	7.635	6.728	4.787	81.959
Attività finanziarie	15.596	2.494	4.055	8.034	5.665	2.271	3.316	5.454	2.666	49.551
Settore K										
Attività immobiliari	1.559	231	297	590	329	222	313	538	277	4.356
Noleggio di macchinari e di beni per uso personale	407	56	75	236	150	85	349	211	149	1.718
Informatica e attività connesse	7.313	659	1.470	2.846	2.533	1.249	1.489	1.483	1.447	20.489
Ricerca e sviluppo	1.062	146	43	160	171	9	128	198	26	1.943
Attività di servizi alle imprese	40.910	8.274	9.987	25.872	16.296	8.617	11.123	15.893	9.463	146.435
Totale	51.251	9.366	11.872	29.704	19.479	10.182	13.402	18.323	11.362	174.941
Istruzione	8.307	2.526	2.595	5.368	3.467	1.898	2.711	4.165	2.053	33.090
Sanità e assistenza sociale	15.353	2.919	4.652	6.356	6.432	3.923	5.274	5.952	4.194	55.055
Altri servizi pubblici, sociali e personali										
Smaltimento dei rifiuti solidi, acqua e scarico	1.117	623	572	977	393	336	466	266	340	5.090
Attività di organizzazioni associative	2.570	572	571	1.639	1.045	505	790	1.359	537	9.588
Attività ricreative, culturali e sportive	3.561	1.143	1.314	1.918	1.592	947	4.796	1.951	2.916	20.138
Servizi alle famiglie	8.248	1.987	2.225	3.938	5.046	4.622	1.934	4.139	3.211	35.350
Totale	15.496	4.325	4.682	8.472	8.076	6.410	7.986	7.715	7.004	70.166
FILCAMS	143.159	32.992	48.352	83.376	55.013	35.470	53.887	54.536	64.115	570.900
Peso Filcams	45,5	46,1	45,3	38,2	40,3	46,1	49,5	35,5	64,0	44,3
TOTALE	314.942	71.587	106.701	218.438	136.438	77.000	108.759	153.662	100.109	1.287.636

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Data la struttura produttiva, il peso dei settori Filcams risulta massimo a Rimini, con il 64%, provincia nella quale lavora 1 lavoratore su 4 nei settori ricettivi a livello regionale, ovvero una quota superiore a quanto registrato a Bologna. Al contrario la Filcams ha peso relativamente inferiore a Reggio Emilia e Modena, con quote sempre al di sotto del 40%. È da segnalare, comunque, come a Modena si concentri oltre il 28% dei lavoratori dipendenti nella logistica e agenzie viaggi mentre a Reggio Emilia non si rilevino particolari agglomerazioni, fatta salva un 14% dei lavoratori regionali nelle attività di organizzazioni associative. Proseguendo in una logica comparativa, si rileva come a Parma e Piacenza si riscontrino le quote di lavoratori più alte a livello regionale, seconde sola a Bologna, per quanto riguarda i servizi alle famiglie mentre a Ravenna persiste il primato, circa 5.000 lavoratori, in attività ricreative, culturali e sportive.

In dinamica è possibile osservare **come la contrazione di oltre 12 mila unità maturata tra il 2012 ed il 2013 nei soli settori della Filcams trovi tre grandi epicentri di dispersione occupazionale: Forlì-Cesena**, con una precipitazione di lavoro nel commercio, alberghi e ristoranti e servizi alle imprese; **Ravenna**, con una rapida contrazione nel commercio, alberghi e ristoranti, logistica e attività ricreative e culturali; **Rimini** con perdite nette nel settore ricettivo, con oltre 1500 lavoratori in meno, e nei servizi alle imprese. È comunque da rilevare come tutte le province registrino una contrazione del numero di lavoratori nei settori Filcams mentre nel 2012 variazioni negative sul 2011 si sono registrate solo per Bologna e Forlì Cesena. Oltre al commercio e ad alberghi e ristoranti, settori per i quali si registra una flessione generalizzata in tutte le province, si nota come 2 delle tre province con il più alto numero di lavoratori in meno segnano una contrazione occupazionale nei servizi alle imprese, a fronte di un generale aumento a livello regionale.

Tabella 17 – Differenze in termini assoluti dei lavoratori dipendenti per attività economica e per provincia, 2012-2013 (valore assoluto)

ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002)	BO	FE	FC	MO	PR	PC	RA	RE	RN	ER
Estrazione di minerali	-17	-5	-82	-17	143	-42	26	-25	-4	-23
Attività manifatturiere	-1793	-560	-1063	-2343	-1029	-359	-517	-2657	-1014	-11.335
Produzione e distribuzione energia/acqua	-14	-5	0	23	12	-19	-12	-22	-2	-39
Costruzioni	-1418	-127	-957	-264	-416	-290	-240	-768	-670	-5150
Commercio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Commercio, manutenzione e riparazione	-239	-97	-212	-157	-160	-153	-210	-114	-203	-1.545
Commercio all'ingrosso	-513	-396	-36	-166	-81	-141	-262	-37	-10	-1.642
Commercio al dettaglio	-351	-258	-562	-471	-40	-187	-348	-360	-422	-2.999
Totale	-1103	-751	-810	-794	-281	-481	-820	-511	-635	-6.186
Alberghi e ristoranti	-1214	-463	-756	-1100	-630	-418	-638	-586	-1531	-7.336
Trasporti e magazzinaggio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Attività di supporto trasporti e agenzie di viaggio	-291	-53	-97	186	-71	-374	-214	27	-43	-930
Totale	-592	-155	-357	-42	59	-565	-206	-180	-195	-2.233
Attività finanziarie	-333	-39	0	294	-91	-42	-103	-82	-95	-491
Settore K	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Attività immobiliari	46	-62	-20	8	-27	9	-10	2	-51	-105
Noleggio di macchinari e di beni per uso personale	-23	4	5	-16	8	-4	-5	21	-10	-20
Informatica e attività connesse	133	6	-28	123	-14	44	95	101	160	620
Ricerca e sviluppo	291	21	2	17	3	-1	11	18	0	362
Attività di servizi alle imprese	1276	-87	-305	633	508	121	162	737	-401	2.644
Totale	1723	-118	-346	765	478	169	253	879	-302	3.501
Istruzione	210	56	163	237	74	12	-37	60	157	932
Sanità e assistenza sociale	135	-47	79	-191	-28	-4	-60	-50	-130	-296
Altri servizi pubblici, sociali e personali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Smaltimento dei rifiuti solidi, acqua e scarico	23	-16	-58	-84	52	-9	-66	-27	51	-134
Attività di organizzazioni associative	176	29	0	66	26	11	20	38	78	444
Attività ricreative, culturali e sportive	200	-180	-168	-33	-21	-30	-630	126	0	-736
Servizi alle famiglie	-463	-159	-111	-562	151	420	-74	-162	63	-897
Totale	-64	-326	-337	-613	208	392	-750	-25	192	-1.323
FILCAMS	-972	-1.695	-2.288	-1.472	-348	-703	-2.103	-189	-2.370	-12.140
TOTALE	-4.480	-2540	-4.466	-4.045	-1.501	-1.647	-3.104	-3.967	-4.229	-29.979

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Incrociando opportunamente le variazioni settoriali per le singole province, emergono alcune evidenze di rilievo:

- La caduta del lavoro subordinato nella **logistica** in Emilia-Romagna si concentra per quasi la totalità tra Piacenza e Bologna;
- L'incremento di lavoratori in **Ricerca e Sviluppo** è nell'80% dei casi da attribuire alla sola provincia di Bologna;
- La quantità di lavoro cresciuta nei **servizi alle imprese** si distribuisce per circa il 50% a Bologna e il restante 50% suddiviso in porzioni simili tra Modena, Parma e Reggio Emilia;
- La caduta del lavoro nei **servizi alle famiglie** è da ricercare prevalentemente tra Modena e Bologna.

La retribuzione per settore: tra discontinuità contrattuali e questioni di genere

Il potenziale informativo della fonte INPS non si esaurisce dentro le variabili contrattuali e anagrafiche dei lavoratori ma include anche indicazioni sui differenziali in termini di retribuzione media e giornate medie retribuite. Siccome il dato è ricavato dalle dichiarazioni previdenziali mensili, la retribuzione annuale media proposta in una scomposizione settoriale appare nel suo valore nominale, e quindi non depurata dell'inflazione. Sempre in chiave metodologica appare opportuno sottolineare che le retribuzioni si riferiscono esclusivamente al lavoro privato non agricolo (il settore pubblico non è contemplato) e solamente a chi versa nelle casse dell'INPS, escludendo quindi non solo il lavoro autonomo "puro" ma anche quelle forme ibride di parasubordinazione. È inoltre opportuno precisare che trattandosi di valori medi si mettono insieme al numeratore (monte retributivo) e al denominatore (numero lavoratori) valori molto discordanti tra loro in termini di discontinuità lavorativa e livello retributivo. Il dato assume significato se letto in una logica relativa dentro una comparazione per attività economica: il dato assoluto è quindi funzionale alla costruzione di indicatori che permettano una confrontabilità per sezioni economiche e alla individuazione di massima della dimensione retributiva di riferimento.

Nel 2013 la retribuzione media del lavoro subordinato in Emilia-Romagna è pari a 22.657 euro per 248 giornate retribuite e dunque una retribuzione giornaliera media di 91 euro. Il confronto con i lavoratori nei settori afferenti alla Filcams mostra immediatamente differenze macroscopiche. Per favorire la comparabilità per attività economica si sono creati degli indicatori relativi rispetto alla media regionale (posta pari a 100). In questo modo è possibile cogliere con più immediatezza il *gap* tra le diverse sezioni economiche. Nel tentativo di spingerci verso una maggiore chiarezza dell'informazione si è proceduto al calcolo di un indicatore sintetico (A/B) dato dal rapporto tra retribuzione media per giornata retribuita, e quindi retribuzione per unità di tempo, e alla sua distribuzione rispetto alla media regionale (=100). Si è quindi scelto di operare per rendere il confronto più trasparente rendendolo indipendente dal numero di giornate retribuite.

Tabella 18 – Retribuzione e giornate retribuite medie per attività economica, 2013

ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002)	Valori assoluti			Indicatori rispetto alla media regionale		
	A Retribuzione media	B Giornate retribuite medie	A/B Retribuzione Media per giornata	A Retribuzione media	B Giornate retribuite medie	A/B Retribuzione Media per giornata
Estrazione di minerali	39.965	281	142	176,4	113,3	155,6
Attività manifatturiere	28.350	272	104	125,1	109,8	113,9
Produzione e distribuzione energia/acqua	39.587	303	131	174,7	122,2	143,0
Costruzioni	19.887	224	89	87,8	90,3	97,2
Commercio				0,0	0,0	0,0
Commercio, manutenzione e riparazione	22.797	273	84	100,6	110,1	91,4
Commercio all'ingrosso	26.114	273	96	115,3	110,0	104,8
Commercio al dettaglio	18.783	249	75	82,9	100,6	82,4
Totale	21.916	261	84	96,7	105,2	91,9
Alberghi e ristoranti	9.174	166	55	40,5	67,0	60,5
Trasporti e magazzinaggio				0,0	0,0	0,0
Attività di supporto trasporti e agenzie di viaggio	21.051	248	85	92,9	100,2	92,7
Totale	24.289	262	93	107,2	105,8	101,3
Attività finanziarie	43.179	299	144	190,6	120,8	157,8
Settore K						
Attività immobiliari	22.585	259	87	99,7	104,6	95,3
Noleggio di macchinari e di beni per uso personale	22.686	248	91	100,1	100,2	99,9
Informatica e attività connesse	28.748	284	101	126,9	114,7	110,7
Ricerca e sviluppo	33.639	283	119	148,5	114,2	130,0
Attività di servizi alle imprese	16.724	225	74	73,8	90,7	81,4
Totale	18.525	233	79	81,8	94,2	86,8
Istruzione	14.614	209	70	64,5	84,4	76,4
Sanità e assistenza sociale	16.450	260	63	72,6	104,9	69,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali						
Smaltimento dei rifiuti solidi, acqua e scarico	24.858	266	93	109,7	107,5	102,1
Attività di organizzazioni associative	25.856	273	95	114,1	110,0	103,7
Attività ricreative, culturali e sportive	10.982	145	76	48,5	58,7	82,6
Servizi alle famiglie	13.283	223	60	58,6	90,0	65,1
Totale	15.180	211	72	67,0	85,0	78,8
FILCAMS	17.346	226	77	76,6	91,2	84,0
TOTALE	22.657	248	91	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

In particolare **chi lavora nei settori Filcams ha un retribuzione annua di oltre il 23% inferiore alla media, per un numero di giornate retribuite inferiore di circa il 9% alla media ed una retribuzione media giornaliera inferiore di circa il 16%**. La minor retribuzione è quindi in parte spiegata da una maggiore discontinuità contrattuale ma in larga parte da una retribuzione giornaliera manifestamente inferiore. **I settori Filcams in cui si palesa una retribuzione giornaliera decisamente più bassa della media sono gli alberghi e ristoranti e nei servizi alle famiglie.** Al contrario posizionamenti retributivi significativamente migliori si rintracciano nel settore della ricerca e sviluppo.

Tabella 19 – Differenziali di retribuzione media per unità di tempo per attività economica e contratto, confronto 2008-2013

ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002)	2008				2013			
	TD	TI	Stagionali	Tot	TD	TI	Stagionali	Tot
Estrazione di minerali	102,9	99,8	39,5	100,0	87,7	101,1		100,0
Attività manifatturiere	74,1	102,0	80,0	100,0	74,1	101,6	76,8	100,0
Produzione e distribuzione energia/acqua	66,9	100,7	0,0	100,0	80,8	100,4		100,0
Costruzioni	89,3	101,4	81,4	100,0	87,5	101,6	79,2	100,0
Commercio								
Commercio, manutenzione e riparazione	79,8	101,4	52,2	100,0	80,9	101,3	72,9	100,0
Commercio all'ingrosso	73,1	102,9	74,9	100,0	73,0	102,5	70,7	100,0
Commercio al dettaglio	80,2	103,0	70,1	100,0	78,8	102,7	75,3	100,0
Totale	75,9	102,9	77,7	100,0	75,3	102,5	77,5	100,0
Alberghi e ristoranti	94,2	101,3	106,0	100,0	87,9	101,2	109,2	100,0
Trasporti e magazzinaggio								
Attività di supporto trasporti e agenzie di viaggio	77,8	102,1	88,2	100,0	73,9	103,0	92,9	100,0
Totale	81,3	101,9	76,6	100,0	79,7	101,9	83,3	100,0
Attività finanziarie	63,9	101,5	61,5	100,0	82,7	100,4	37,6	100,0
Settore K								
Attività immobiliari	72,8	102,8	65,1	100,0	67,3	103,0	66,6	100,0
Noleggio di macchinari e di beni per uso personale	74,5	103,7	77,4	100,0	76,5	103,7	70,2	100,0
Informatica e attività connesse	68,9	102,2	55,2	100,0	73,4	101,5	66,3	100,0
Ricerca e sviluppo	79,1	105,8	177,3	100,0	81,3	103,2		100,0
Attività di servizi alle imprese	90,9	103,1	73,9	100,0	88,4	103,7	91,2	100,0
Totale	85,6	104,1	76,0	100,0	83,6	104,3	84,7	100,0
Istruzione	103,9	91,7	56,1	100,0	101,2	98,0	100,9	100,0
Sanità e assistenza sociale	92,2	101,3	107,5	100,0	89,8	101,5	74,5	100,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali								
Smaltimento dei rifiuti solidi, acqua e scarico	78,9	102,3	81,1	100,0	78,8	102,9	69,8	100,0
Attività di organizzazioni associative	69,5	104,1	67,0	100,0	67,3	103,9	81,1	100,0
Attività ricreative, culturali e sportive	91,8	107,4	71,1	100,0	90,5	107,3	81,4	100,0
Servizi alle famiglie	94,3	100,6	118,0	100,0	86,6	101,7	108,6	100,0
Totale	89,4	102,3	81,7	100,0	83,3	103,3	86,8	100,0
FILCAMS	81,8	104,0	80,5	100,0	80,0	104,2	80,2	100,0
TOTALE	75,5	103,7	71,1	100,0	73,9	103,7	69,2	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

La discontinuità contrattuale è più diffusa, ovvero dove l'indicatore delle giornate retribuite è significativamente al di sotto della media regionale 100, proprio in quelle attività in cui si riscontra la retribuzione per unità di tempo più bassa, suggerendo come **un governo della retribuzione sia più accessibile laddove esista una configurazione standard di lavoro**. Le dinamiche contrattuali incidono quindi fortemente nella determinazione della retribuzione per unità di tempo. **Osservando i differenziali retributivi per unità di tempo in un confronto per tipologia contrattuale, emerge come complessivamente, fatto 100 il valore medio per attività economica, chi ha un contratto a tempo determinato ha una retribuzione media per unità di tempo inferiore del 29,2% di chi invece ha un contratto a tempo indeterminato, incrementando il *gap* registrato nel 2008 fermo al 28,8%**. Se si circoscrive l'analisi alle sole attività economiche Filcams, si nota come il *gap* contrattuale in termini di retribuzione per unità di tempo cresca più rapidamente della media regionale: se nel 2008 i contratti a tempo determinato percepivano il 22,2% in meno rispetto a chi aveva un contratto a tempo indeterminato nelle attività afferenti alla Filcams, nel 2013 il differenziale è cresciuto al 24,2%, quasi due punti percentuale in più. Se si considera che al 2012 il divario registrato sul 2008 si attestava all'1%, **è possibile affermare che il 2013 ha prodotto in un solo anno tanta disuguaglianza quanto ne era stata sviluppata nei primi quattro anni di crisi. La crisi non ha solo allontanato un crescente**

numero di persone dal lavoro dipendente ma anche enfatizzato le disuguaglianze contrattuali. Se quindi il dualismo *insider ed outsider* non riesce a spiegare molto delle dinamiche del mercato del lavoro, qualcosa dice rispetto alle disuguaglianze retributive: nel 2013 chi lavora in discontinuità vede la propria posizione retributiva relativa peggiorare rapidamente. Nel 2013, il differenziale retributivo sulla base della posizione contrattuale appare più pronunciato nel settore ricettivo, nella logistica, nei servizi alle famiglie, nelle attività immobiliari e nelle attività dei servizi alle imprese.

Tabella 20 – Differenziali di retribuzione per unità di tempo per attività economica e genere, confronto 2008-2013

ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002)	2008			2013		
	M	F	Tot	M	F	Tot
Estrazione di minerali	102,6	81,4	100,0	102,5	83,2	100,0
Attività manifatturiere	109,8	79,3	100,0	108,9	79,9	100,0
Produzione e distribuzione energia/acqua	103,1	87,6	100,0	103,1	86,3	100,0
Costruzioni	101,4	89,5	100,0	102,3	85,0	100,0
Commercio						
Commercio, manutenzione e riparazione	104,2	85,8	100,0	104,1	86,0	100,0
Commercio all'ingrosso	113,8	83,8	100,0	113,4	84,3	100,0
Commercio al dettaglio	120,6	90,0	100,0	117,3	91,2	100,0
Totale	115,9	85,4	100,0	114,8	86,6	100,0
Alberghi e ristoranti	115,5	92,0	100,0	112,0	93,2	100,0
Trasporti e magazzinaggio						
Attività di supporto trasporti e agenzie di viaggio	103,0	93,8	100,0	102,4	94,8	100,0
Totale	102,8	89,9	100,0	102,6	93,3	100,0
Attività finanziarie	119,7	79,2	100,0	119,5	80,8	100,0
Settore K						
Attività immobiliari	135,7	84,7	100,0	135,0	85,2	100,0
Noleggio di macchinari e di beni per uso personale	106,4	91,3	100,0	105,0	91,8	100,0
Informatica e attività connesse	118,7	82,5	100,0	115,2	83,5	100,0
Ricerca e sviluppo	111,8	85,1	100,0	109,5	87,8	100,0
Attività di servizi alle imprese	119,6	88,2	100,0	118,6	86,9	100,0
Totale	121,2	86,4	100,0	119,2	85,6	100,0
Istruzione	113,4	97,2	100,0	113,7	96,7	100,0
Sanità e assistenza sociale	124,4	95,8	100,0	119,5	96,3	100,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali						
Smaltimento dei rifiuti solidi, acqua e scarico	105,4	83,8	100,0	103,9	87,6	100,0
Attività di organizzazioni associative	130,1	85,1	100,0	129,0	86,9	100,0
Attività ricreative, culturali e sportive	114,0	86,0	100,0	111,5	87,6	100,0
Servizi alle famiglie	118,4	86,7	100,0	116,2	87,2	100,0
Totale	117,7	85,5	100,0	115,3	86,9	100,0
FILCAMS	118,1	86,0	100,0	116,4	86,6	100,0
TOTALE	114,8	80,4	100,0	114,7	81,1	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Altro fattore che impatta sulla retribuzione media per unità di tempo è il genere, dipingendo un quadro lavorativo con ancora forti discriminazioni strutturali. Se da un lato, come abbiamo visto, il differenziale retributivo annuo può essere spiegato da una più massiccia diffusione del *part time* nella componente femminile, il *gap* per unità di tempo toglie spazio ad ogni sospensione interpretativa. Ed ancor di più esplicito appare la persistenza di un *gap* retributivo per unità di tempo in tutti i settori, siano essi interni o esterni all'area di rappresentanza sindacale della Filcams. La differenza retributiva di genere non ha una spiegazione produttiva o economica, estensiva o intensiva ma, per l'appunto, solo una spiegazione di genere. Se rispetto alla totalità dei lavoratori dipendenti, il *gap* retributivo di genere è nel 2013 del 33,6%, per i lavoratori nei settori Filcams il *gap* scende leggermente al 29,6%. Il genere come discriminante retributiva appare intervenire con

maggior forza nelle attività immobiliari, nei servizi alle imprese e nelle attività di organizzazioni associative.

Negli anni della crisi il *gap* retributivo di genere sembra essersi ridotto ad una velocità maggiore proprio per i settori Filcams. Se nel 2008 il differenziale retributivo di genere sulla totalità dei lavoro dipendente era del 34,4% e del 32,1% per la Filcams, nel 2013 si scende rispettivamente al 36,6% e al 29,8%. Una lettura più attenta, però, conferma nel 2013 la tendenza già tracciata nel 2012. **La riduzione della distanza retributiva tra uomo e donna non è data tanto da un miglioramento della componente femminile della forza lavoro quanto da un peggioramento retributivo di quella maschile.** In particolare, la maggior rapidità di riduzione dei punti di *gap* retributivo nella Filcams sono spiegati quasi unicamente da un abbattimento medio delle retribuzioni anche per la componente maschile.

Il lavoro domestico

L'Osservatorio del lavoro domestico disponibile presso il sito dell'INPS permette di scandagliare con dovizia di particolari quanti lavoratori domestici versano i contributi all'INPS nel corso di uno specifico periodo, in questo caso nell'anno, considerando esclusivamente le "teste", ovvero contando solo una volta la persona che mostra più datori di lavoro nello stesso periodo, e quindi diversi percorsi di contribuzione. Ovviamente il dato INPS raccoglie solo quanto è sommerso di una dimensione della forza lavoro spesso caratterizzata da lavoro irregolare, zone d'ombra quando non anche di lavoro nero.

In base alla definizione Inps "sono lavoratori domestici coloro che prestano un'attività lavorativa continuativa per le necessità della vita familiare del datore di lavoro (come ad esempio colf, assistenti familiari o *baby sitter*, governanti, camerieri, cuochi ecc...)". Rientrano in questa categoria anche i lavoratori che prestano tali attività presso comunità religiose (conventi, seminari), presso caserme e comandi militari, nonché presso le comunità senza fini di lucro, come orfanotrofi e ricoveri per anziani, il cui fine è prevalentemente assistenziale. **In Emilia-Romagna il numero di lavoratori domestici è pari a 86.640 nel 2013, ovvero il 9,2% del totale nazionale.** Le variazioni del numero di lavoratori domestici dipendono da fattori interni al mercato del lavoro ma soprattutto esterni, quali la regolarizzazione degli stranieri contenuti nei diversi Decreti flussi che permettono l'emersione di figure professionali spesso forzate a rimanere nell'ombra. Estendendo l'orizzonte temporale della nostra analisi, infatti, è possibile osservare come in Emilia-Romagna, così come in Italia, i picchi positivi si registrano nel 2007 e nel 2008 e una impennata decisa anche nel 2012. Diversamente il 2013 vede una flessione del numero di lavoratori domestici ad una velocità regionale pari a quella nazionale.

Tabella 21 – Lavoratori domestici per regione e anno (valore assoluto, var %, peso %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Emilia-Romagna	36.415	35.355	36.566	53.582	58.710	91.295	85.061	79.366	91.499	86.640
Totale	499.707	479.109	479.557	625.083	682.543	979.301	924.803	890.369	999.901	944.634
var. %										
Emilia-Romagna		-2,9	3,4	46,5	9,6	55,5	-6,8	-6,7	15,3	-5,3
Totale		-4,1	0,1	30,3	9,2	43,5	-5,6	-3,7	12,3	-5,5
Peso %										
Emilia-Romagna	7,3	7,4	7,6	8,6	8,6	9,3	9,2	8,9	9,2	9,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

L'Osservatorio proposto dall'INPS consente anche di spingere l'azione di monitoraggio fino al **livello provinciale**. Limitando l'osservazione ai momenti di maggiore dinamicità del numero dei lavoratori domestici, è possibile rilevare, così come in qualche modo è visibile anche da altre fonti statistiche, come il peso del lavoro domestico sia principalmente concentrato tra Bologna e Modena e poi a seguire Parma e Reggio Emilia. Nel corso del 2013, il numero di lavoratori domestici mostra una contrazione in tutte le province ma in misura piuttosto dissimile. **I quasi 5 mila lavoratori domestici in meno sono il risultato principalmente di flessioni nella realtà emiliane, ed in particolar modo Modena, dove in un solo anno si contano oltre 1.000 lavoratori domestici in meno.** In dinamica sono Parma e Reggio Emilia a rilevare la più alta velocità di caduta, confermando come sia il contesto emiliano quello ad ospitare il maggior numero di lavoratori domestici e, allo stesso tempo, quello che assiste alla diminuzione più consistente. Si segnala come a Ravenna, il numero di lavoratori

domestici nel 2013 cali “solo” di 38 unità, evidenziando la miglior tenuta occupazionale in una comparazione regionale.

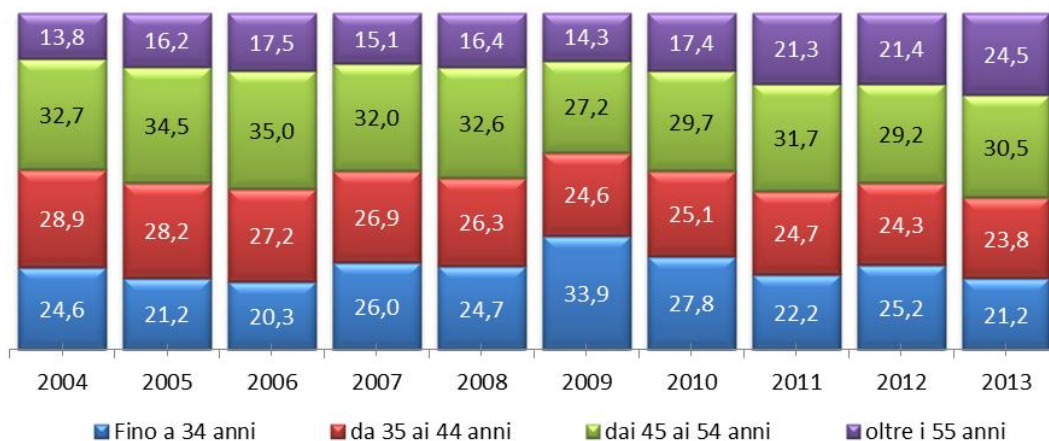
Tabella 22 – Lavoratori domestici per provincia a e anno (valore assoluto, var %, peso %)

	2004	2007	2009	2012	2013	diff. 2012-2013		2013
						v.a.	%	Peso %
Bologna	10.100	13.693	22.934	24.016	23.053	-963	-4,0	26,6
Ferrara	2.785	3.907	6.310	6.533	6.373	-160	-2,4	7,4
Forlì-Cesena	2.284	3.788	6.062	6.269	6.081	-188	-3,0	7,0
Modena	5.800	8.664	15.400	15.370	14.359	-1.011	-6,6	16,6
Parma	4.136	6.481	10.326	10.194	9.363	-831	-8,2	10,8
Piacenza	2.264	3.635	5.449	5.390	5.054	-336	-6,2	5,8
Ravenna	2.555	3.922	6.185	6.513	6.475	-38	-0,6	7,5
Reggio Emilia	3.814	5.745	12.503	10.922	10.010	-912	-8,4	11,6
Rimini	2.677	3.747	6.126	6.292	5.872	-420	-6,7	6,8
Totale	36.415	53.582	91.295	91.499	86.640	-4.859	-5,3	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

La struttura dell'Osservatorio permette di scandagliare il lavoro domestico incrociando con alcune variabili esplicative. In questa sede presenteremo i risultati di alcune delle osservazioni più interessanti. In primo luogo si passa in rassegna la distribuzione per classi di **età anagrafica**. Considerata la tipologia di lavoratori e lavoratrici rientranti nella definizione di lavoro domestico, si osserva come la distribuzione per età crei due blocchi con equilibri variabili di anno in anno: chi sta sotto i 44 anni e chi invece sta sopra. Nel 2013, gli *under 44* anni sono il 45% del lavoro domestico totale mentre gli *over 44* anni il 55%. Ma non è sempre stato così. Nel 2004 e dal 2007 al 2010, la quota di *under 44* anni era maggioritaria a testimonianza di come gli ingressi al lavoro abbiano interessato anche lavoratori molto giovani.

Figura 3 – Lavoratori domestici per classi di età e anno (peso %)

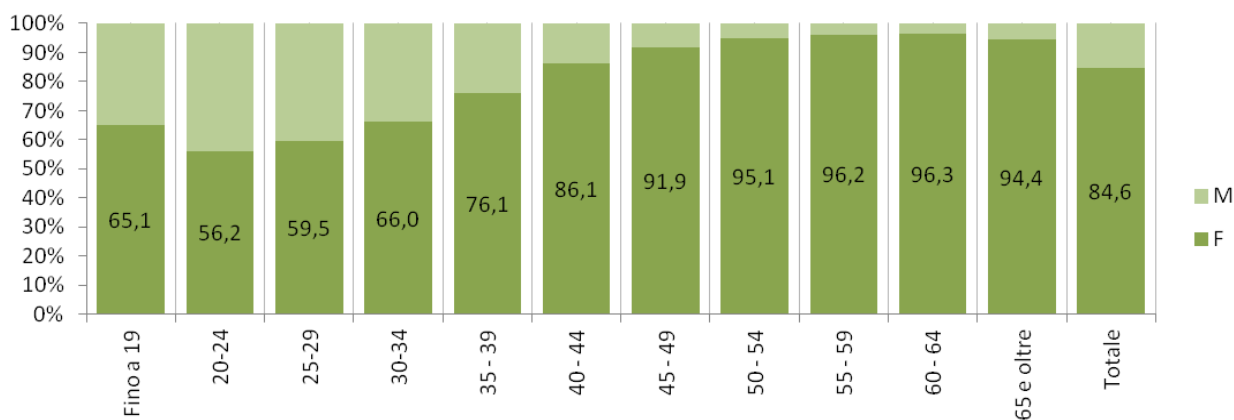


Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

La scomposizione per classi di età e genere nel solo anno 2013 aiuta ad offrire alla sola distribuzione per età anagrafica alcuni elementi di riflessione. Tenendo fermi i due blocchi per classi di età, ovvero *under 44* e *over 44*, **l'incrocio con il genere pone in evidenza come sopra i 44 anni i lavoratori domestici siano nella quasi totalità di genere femminile mentre sotto i 44 anni le quote di lavoratori maschi siano assai più consistenti**. In particolare si rileva una relazione inversamente proporzionale tra età e genere maschile, al diminuire dell'età aumenta la quota maschile di lavoratori domestici. **Se in media, dunque, il lavoro domestico è nell'84,6% femminile, la lettura congiunta per genere e classi di età restituisce distribuzioni differenti**. In linea tendenziale, inoltre, è di interesse

osservare come i lavoratori domestici maschi nei momenti di crescita registrino delle accelerazioni maggiori del genere femminile.

Figura 4 – Distribuzione dei lavoratori domestici per genere e classi di età, 2013 (peso %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Altra variabile di rilievo è il **Paese di provenienza del lavoratore domestico**. È vero che le aggregazioni per Paese proposte da INPS non permettano un livello di dettaglio particolarmente elevato. Ma alcune riflessioni possono essere comunque condotte. In generale, si osserva negli anni, ed in particolar modo tra il 2004 ed il 2013, come il peso del lavoro domestico italiano si sia quasi dimezzato pur rilevando un aumento del 29,7%. Risulta dunque evidente come i lavoratori e lavoratrici domestiche italiani siano sì cresciuti ma ad una velocità significativamente inferiore rispetto alle altre nazionalità. Vale comunque la pena notare come nel 2013, a fronte di una generale contrazione dei lavoratori domestici, la componente italiana sia la sola, insieme all'America Centrale, a mostrare una variazione positiva.

I lavoratori e lavoratrici domestici in Emilia-Romagna provengono in quasi 6 casi su 10 dall'Europa dell'Est, passando da circa 20 mila nel 2004 a oltre 50 mila nel 2013. Altra provenienza di rilievo è quella dell'Asia orientale (7,7%) e dall'Africa del Nord (6,5%). In dinamica, a far segnare le accelerazioni più evidenti sono l'Asia e l'Africa. **La perdita nel 2013 di circa 5 mila lavoratori domestici in meno è spiegato in parti uguali da una flessione di chi proviene dall'Europa dell'Est, dell'Asia orientale e dall'Africa del Nord**, ovvero i più grandi bacini di riferimento per il lavoro domestico.

La distribuzione per **tipologia di rapporto** restituisce una chiave evolutiva nel tempo. Se nel 2004, infatti, il peso preponderante era rappresentato da chi non dava indicazioni e il peso delle badanti era in un rapporto di circa 1:3 rispetto al peso delle *colf*, nel 2013 le incidenze si sono completamente trasformate. In particolare si osserva come la categoria "senza indicazione" sia ormai inesistente, a testimonianza di un processo di sistematizzazione legislativa di un settore in forte espansione, e le *colf* e le badanti stanno in un rapporto di 1:1. In particolare si rileva come proprio dopo il 2009 si sia delineata una tendenza convergente: dopo il 2009 il numero delle *colf* ha cominciato a scendere, con la sola eccezione del 2012, mentre il numero delle badanti ha continuato ad aumentare, anche nel 2013.

Tabella 23 – Lavoratori domestici in Emilia-Romagna per Paese di provenienza e anno (valore assoluto, var %, peso %)

	2004	2007	2009	2012	2013	var %		Peso %	
						2012-2013	2004-2013	2004	2013
Italia	8.505	8.338	9.208	10.486	11.030	5,2	29,7	23,4	12,7
Europa Ovest	109	127	151	173	166	-4,0	52,3	0,3	0,2
Europa Est	19.218	32.086	49.657	52.504	51.135	-2,6	166,1	52,8	59,0
America Nord	7	6	15	12	9	-25,0	28,6	0,0	0,0
America Centrale	230	292	498	511	512	0,2	122,6	0,6	0,6
America Sud	1.978	2.064	3.168	2.817	2.571	-8,7	30,0	5,4	3,0
Asia Medio Orientale	148	279	1.156	1.438	1.410	-1,9	852,7	0,4	1,6
Asia: Filippine	3.011	3.830	4.730	4.860	4.733	-2,6	57,2	8,3	5,5
Asia Orientale	1.003	2.639	10.241	8.520	6.658	-21,9	563,8	2,8	7,7
Africa Nord	1.191	2.394	8.656	6.699	5.602	-16,4	370,4	3,3	6,5
Africa Centro-Sud	1.007	1.517	3.788	3.453	2.791	-19,2	177,2	2,8	3,2
Oceania	8	10	26	24	23	-4,2	187,5	0,0	0,0
Senza ind.	.	.	1	2	.				
Totale	36.415	53.582	91.295	91.499	86.640	-5,3	137,9	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Tabella 24 – Lavoratori domestici in Emilia-Romagna per tipologia di rapporto e anno (valore assoluto, var %, peso %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Badante	5.074	6.048	9.494	18.470	13.642	28.684	33.737	36.167	41.240	42.009
Colf	12.419	14.766	19.235	30.218	41.970	60.654	50.454	43.096	50.254	44.628
Senza indic.	18.922	14.541	7.837	4.894	3.098	1.957	870	103	5	3
Totale	36.415	35.355	36.566	53.582	58.710	91.295	85.061	79.366	91.499	86.640
Peso %										
Badante	13,9	17,1	26,0	34,5	23,2	31,4	39,7	45,6	45,1	48,5
Colf	34,1	41,8	52,6	56,4	71,5	66,4	59,3	54,3	54,9	51,5
Senza indic.	52,0	41,1	21,4	9,1	5,3	2,1	1,0	0,1	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Var. % 2004=100										
Badante	100	119,2	187,1	364,0	268,9	565,3	664,9	712,8	812,8	827,9
Colf	100	118,9	154,9	243,3	337,9	488,4	406,3	347,0	404,7	359,4
Senza indic.	100	76,8	41,4	25,9	16,4	10,3	4,6	0,5	0,0	0,0
Totale	100	97,1	100,4	147,1	161,2	250,7	233,6	217,9	251,3	237,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Altre variabili di interesse sono il **tempo lavorato** e il **livello retributivo**. Proprio per come l'INPS considera lo svolgimento del lavoro domestico (a servizio intero, a metà servizio o a ore), le classi dell'orario medio settimanale vedono un primo raggruppamento al di sotto delle 24 ore, in corrispondenza del quale si concentra – nel 2013 – il 25,8% dei lavoratori domestici, ovvero circa 1 su 4. L'altra grande fetta di lavoratori domestici, circa 1 su 3, si colloca tra le 25 e le 29 ore, ovvero sotto soglia 30 ore per evitare, probabilmente, lo scatto di alcuni istituti contrattuali. Inoltre, circa 1 lavoratore domestico su 5 lavora tra le 30 e 39 ore e sempre 1 su 5 più di 40 ore, tra cui è probabile che spicchino quelle attività di cura per cui è prevista la convivenza con l'assistito. Leggendolo in una evoluzione temporale, chi lavora con un orario medio settimanale sotto le 30 ore diminuisce rapidamente tra il 2004 ed il 2010 mentre aumenta chi lavora oltre le 30 ore e soprattutto oltre le 40 ore. **Il dato quindi conferma l'ascesa prioritaria della componente del badantato.**

Tabella 25 – Lavoratori domestici per tempo di lavoro e anno (peso %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Fino a 24 ore	29,5	30,0	29,3	28,3	26,6	23,3	25,0	24,0	25,1	25,8
da 25 a 29 ore	47,4	46,7	47,0	44,0	40,9	46,1	37,3	36,4	38,1	35,1
da 30 a 39 ore	15,0	14,9	14,6	16,5	18,9	18,0	21,7	21,2	19,4	19,7
più di 40 ore	8,1	8,4	9,1	11,2	13,6	12,6	16,1	18,4	17,4	19,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

In ultimo si osserva la distribuzione per livello retributivo medio. Trattandosi di retribuzioni annue è facilmente riscontrabile la condizione economica dei lavoratori domestici, almeno per la parte regolare. **Chi ha una retribuzione annua superiore ai 12 mila euro e quindi spesso una cifra appena sufficiente per uscire dalla soglia di povertà assoluta è il 13,9% mentre tutti gli altri si distribuiscono omogeneamente tra le altre classi retributive.** In dinamica si osserva come le classi retributive maggiori (superiori ai 10 mila euro) quadruplicano la loro incidenza tra il 2004 ed il 2013 mentre perdano punti percentuali le classi retributive intermedie (dai 4 mila agli 8 mila euro l'anno).

Tabella 26 – Lavoratori domestici per livello retributivo e anno (peso %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Fino a 1999 euro	16,7	17,6	16,3	23,2	18,9	19,3	16,2	17,4	14,5	15,8
Da 2.000 a 3.999 euro	16,6	16,6	15,9	19,5	16,0	15,5	17,1	14,9	16,4	16,1
Da 4.000 a 5.999 euro	21,1	18,2	18,0	16,7	15,4	23,2	15,0	12,6	19,1	13,4
Da 6.000 a 7.999 euro	25,0	24,6	24,7	18,8	19,9	17,7	17,1	16,0	14,7	16,7
Da 8.000 a 9.900 euro	13,3	14,0	14,9	11,9	14,6	11,4	14,7	14,9	13,8	13,8
Da 10.000 a 11.900	4,9	5,7	6,4	6,4	8,3	6,5	9,9	11,3	9,7	10,3
Oltre 12.000 euro	2,4	3,4	3,7	3,5	6,9	6,3	10,0	12,9	11,8	13,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Il mondo cooperativo: il dato Smail

Lo studio della dimensione del lavoro dipendente, e più in generale del numero di addetti, è possibile anche attraverso l'investigazione del dato Smail – Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro² - elaborato da Unioncamere. Sebbene il database Smail consenta una articolazione di unità locali³, addetti⁴ e dipendenti⁵ secondo la classificazione Ateco 2007, e quindi con un livello di dettaglio dei servizi superiore a quanto possibile dall'esplorazione della banca dati Inps costruita su Ateco 2002, la rilevazione non permette una copertura esaustiva del mondo del lavoro. In particolare è proprio l'area dei servizi (ovvero tutte le attività economiche non agricole e non industriali) ad essere significativamente sottostimata. Se da fonte Inps i lavoratori dipendenti complessivi in Emilia-Romagna sono poco meno di 1,3 milioni, da fonte Smail risultano circa 1,1 milioni pur contando anche i lavoratori dell'agricoltura. Mancano quindi oltre 200 mila lavoratori dipendenti la cui quota principale è concentrata proprio nell'area dei servizi (circa 150 mila in meno). Il ricorso al dato Smail è quindi solo funzionale alle potenzialità ad esso connesso ed in particolare alla restituzione di alcune informazioni sul mondo cooperativo.

L'osservazione del mondo cooperativo restituisce due risultati di rilievo. In primo luogo, **la cooperativa è una forma di impresa che coinvolge un più largo numero di lavoratori dipendenti** (escluso gli interinali) **nelle attività economiche afferenti alla Filcams**. Se si confronta, infatti, il peso dei lavoratori dipendenti nelle cooperative nel 2012 e nel 2013 si osserva come strutturalmente i lavoratori Filcams raggiungano una incidenza superiore a quanto rilevato sulla totalità dei lavoratori dipendenti: rispettivamente il 20,7% e 20,6% a fronte del 16,3% e 16,2%. In termini di peso percentuale si conferma come anche nel 2013 i settori a più alta intensità partecipativa siano i servizi assistenziali, residenziali o non residenziali, i servizi di vigilanza, attività legali e contabili, attività di servizi alle imprese a basso e alto contenuto professionale, nelle attività ricreative e nelle librerie e biblioteche. In generale si osserva come la quota di addetti nelle cooperative nel mondo dei servizi è sensibilmente e costantemente maggiore rispetto al contesto produttivo industriale.

² Nel campo d'osservazione SMAIL sono incluse tutte le imprese private iscritte alle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna. Risultano invece escluse la Pubblica Amministrazione, le istituzioni pubbliche o private senza obbligo di iscrizione alla Camera di Commercio e le attività libero professionali non costituite in forma di impresa. Nell'archivio SMAIL risultano escluse alcune imprese che operano nel settore dei "servizi di pulizia, di ristorazione collettiva, delle costruzioni, dell'assistenza socio sanitaria" e, in misura minore, di "altre attività" in cui i lavoratori sono occupati in unità operative temporanee (ad esempio, cantieri edili) o presso altre imprese (ad esempio, una società di catering che ha acquisito l'appalto per una mensa aziendale). Sono inoltre esclusi dal computo dei dipendenti SMAIL i lavoratori interinali e i dipendenti degli studi professionali.

³ L'*unità locale* corrisponde pienamente alla definizione ISTAT ed è intesa quale "il luogo in cui viene effettuata la produzione di beni o servizi: stabilimento, laboratorio, negozio, ristorante, albergo, bar, ufficio, studio professionale, magazzino, ecc."

⁴ Come somma di dipendenti ed imprenditori, intendendo per quest'ultimi coloro con una "carica" giuridicamente rilevante per lo svolgimento dell'attività di impresa.

⁵ Il dato sull'occupazione dipendente è elaborato prevalentemente in base a informazioni provenienti da fonti INPS. In alcuni casi, per i quali le fonti non forniscono un dato aggiornato, si ricorre a opportune procedure di stima.

Tabella 27 – Lavoratori dipendenti totale e nelle cooperative per divisione economica (valore assoluto, quota %, var %)

	Dipendenti 2013		Quota Coop		Var. % 2012-2013	
	Coop	Totale	2013	2012	Coop	Tutti
Agricoltura e Pesca	11.146	35.158	31,7	32,5	1,5	4,0
Estrazione	169	1.265	13,4	14,3	-13,3	-6,9
Manifattura	27.059	405.554	6,7	6,6	-0,7	-1,8
Energia e gestione rifiuti	1.491	17.269	8,6	7,9	11,2	1,2
Costruzioni	8.614	69.364	12,4	12,1	-4,3	-6,7
Comm.ingrosso/dettaglio,riparaz.autov.e motocicli	144	21.573	0,7	0,6	15,2	-3,8
Comm.ingrosso escl.quello di autov. e motocicli	4.130	56.148	7,4	7,3	-2,0	-2,3
Comm.dettaglio escl. quello di autov. e motocicli	14.094	91.254	15,4	15,1	-0,1	-2,0
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	3.829	31.993	12,0	11,9	-2,0	-2,6
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0	485	0,0	0,0		3,9
Trasporto aereo	0	115	0,0	0,0		0,0
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	23.549	37.283	63,2	64,6	-5,8	-3,6
Servizi postali e attività di corriere	16	10.848	0,1	0,3	-44,8	-2,7
Alloggio	273	10.877	2,5	2,5	-5,9	-6,2
Attività dei servizi di ristorazione	8.217	64.360	12,8	12,4	-3,3	-5,7
Attività editoriali	179	3.110	5,8	5,8	-1,6	-0,7
Pr.cinemat.,video,progr.tv, registr.musicali/son.	222	1.461	15,2	13,9	12,1	2,6
Attività di programmazione e trasmissione	35	592	5,9	5,5	0,0	-6,2
Telecomunicazioni	1	4.499	0,0	0,0	0,0	-1,2
Pr. software, cons. informat., e attiv. connesse	208	13.928	1,5	1,9	-17,1	3,7
Serv. di inform. e altri serv. informatici	625	7.806	8,0	8,4	-5,6	-0,7
Serv. finanziari.(escl. assic. e fondi pens.)	11.176	36.809	30,4	29,8	0,6	-1,1
Assic.,riassic.e fondi pens.(escl.assic.soc.obbl.)	0	3.786	0,0	0,0		1,3
Attiv. ausil. di serv. finanz. e attiv. assic.	155	5.248	3,0	2,9	2,0	-1,4
Attività immobiliari	23	2.473	0,9	0,8	15,0	-6,2
Attività legali e contabilità	3.025	7.609	39,8	38,8	-3,1	-5,4
Attiv. di direz. aziend. e di consul. gestionale	696	6.241	11,2	11,8	-2,2	3,2
Studi di archit. e ingegn., collaudi e an.tecniche	277	5.524	5,0	5,0	3,7	2,5
Ricerca scientifica e sviluppo	72	2.086	3,5	3,5	2,9	5,5
Pubblicità e ricerche di mercato	564	3.322	17,0	13,2	38,6	7,6
Altre attiv.professionali, scientifiche e tecniche	267	4.991	5,3	4,9	11,3	1,5
Servizi veterinari	0	24	0,0	0,0		20,0
Attività di noleggio e leasing operativo	73	1.724	4,2	4,7	-13,1	-3,5
Attiv.di ricerca, selezione, fornitura di person.	25	1.620	1,5	1,2	25,0	-1,8
Serv. ag. viaggi, tour operator,serv.prenotazione	183	2.397	7,6	6,9	8,3	-2,2
Servizi di vigilanza e investigazione	1.943	5.168	37,6	39,5	1,8	7,1
Attività di servizi per edifici e paesaggio	15.909	29.253	54,4	55,3	-4,5	-2,9
Attiv.supp.funzioni di ufficio e supp.alle imprese	3.156	11.654	27,1	27,9	-2,5	0,3
Istruzione	1.859	8.957	20,8	21,0	2,0	3,3
Assistenza sanitaria	1.014	10.550	9,6	10,0	-4,1	-0,1
Servizi di assistenza sociale residenziale	8.987	12.889	69,7	71,4	0,8	3,2
Assistenza sociale non residenziale	20.394	21.463	95,0	94,7	0,3	0,0
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	1.736	4.110	42,2	40,3	5,8	0,9
Biblioteche,archivi, musei e altre attiv.cult.	769	865	88,9	85,6	53,8	48,1
Attiv. come lotterie,scommesse,case da gioco	0	1.199	0,0	0,0		2,6
Attiv.sportive, di intrattenimento e divertimento	1.102	6.029	18,3	17,1	-10,3	-15,9
Riparaz.computer e di beni pers. e per la casa	83	1.863	4,5	4,2	1,2	-5,0
Altre attività di servizi per la persona	1.664	16.899	9,8	9,7	-1,9	-3,7
Filcams	81.974	396.522	20,7	20,6	-2,7	-3,0
Totale	179.153	1.099.695	16,3	16,2	-1,4	-2,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati SMAI

Ma non è solo il dato di *stock* a mostrare elementi di interesse. Anche la lettura in dinamica indica delle tendenze di sicuro rilievo. **In particolare si osserva come nel 2013 per la prima volta, anche l'occupazione del mondo cooperativo viva una flessione del numero di dipendenti, quando invece nel 2012 si era assistito ad un incremento in controtendenza rispetto alla totalità dei dipendenti in Emilia-Romagna.** Sebbene si registri una velocità di caduta inferiore rispetto alla totalità dei dipendenti, l'occupazione dipendente nel mondo cooperativo mostra segno negativo rispetto sia alla totalità dei settori che ai soli settori Filcams. In particolare si osserva come proprio nei settori Filcams la contrazione risulti più marcata a dimostrazione di come il mondo cooperativo abbia principalmente una dimensione terziaria e come nel 2013 la crisi abbia minato in forma più incisiva la struttura del terziario nelle sue diverse forme.

Continuando nella lettura in dinamica è possibile rilevare come:

- Il **commercio al dettaglio** risulti “occupazionalmente” più performante se cooperativo;
- Nella **logistica**, al contrario, la contrazione del lavoro dipendente appaia più rapida nel mondo cooperativo che nella totalità dell'occupazione;
- Il **terziario avanzato** mostra *trend* crescenti soprattutto nella componente cooperativa, ad eccezione delle attività direzionali e di consulenza gestionale per le quali alla caduta dell'occupazione nelle cooperative si contrappone un aumento nelle altre forme giuridiche;
- Il lavoro dipendente nelle **attività ricreative** cresca soprattutto nelle cooperative così come nelle attività bibliotecarie e museali mentre le attività sportive vivano una flessione del lavoro principalmente a carico della quota cooperativa.

Una lettura di flusso: le comunicazioni obbligatorie

Se nei capitoli precedenti si è guardato alla dimensione occupazionale nella sua espressione statica (*stock*), in questo paragrafo si affronta il tema del lavoro in una prospettiva dinamica, utilizzando il Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (Siler), ovvero l'archivio in cui vengono registrate le comunicazioni obbligatorie raccolte dai centri per l'impiego provinciali al momento dell'attivazione dei rapporti di lavoro. È opportuno ricordare che gli avviamenti non corrispondono a "teste" occupate, ma a flussi di movimenti sul mercato del lavoro; pertanto una stessa persona può essere avviata più volte nel corso di uno stesso anno.

Tabella 28 – Avviamenti per ramo di attività Filcams in Emilia-Romagna, anni 2012-2013 (variazioni % annue e composizione %)

Ramo di attività economica	Variazioni % annue		Composizione %	
	2012	2013	2012	2013
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	-14,10%	-3,26%	1,10%	1,14%
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	-7,60%	-0,65%	5,70%	6,26%
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	3,00%	-15,39%	11,90%	11,19%
Alloggio	4,70%	-10,89%	15,30%	15,07%
Attività dei servizi di ristorazione	6,40%	-19,78%	23,60%	20,99%
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi	-15,30%	-29,18%	1,20%	0,95%
Attività immobiliari	-2,50%	-17,99%	0,60%	0,50%
Attività legali e contabilità	-10,20%	-5,47%	0,90%	0,97%
Attività di direzione aziendale e consulenza	11,90%	-0,26%	0,70%	0,72%
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	0,10%	0,30%	0,60%	0,62%
Ricerca scientifica e sviluppo	-0,20%	-3,03%	0,40%	0,38%
Pubblicità e ricerche di mercato	79,40%	73,47%	1,10%	2,21%
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	-7,60%	-16,88%	0,80%	0,77%
Servizi veterinari	14,30%	-48,72%	0,00%	0,01%
Attività di noleggio e leasing operativo	-2,20%	-13,97%	0,30%	0,28%
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	-4,80%	66,23%	0,20%	0,44%
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio	-12,60%	-9,65%	0,30%	0,27%
Servizi di vigilanza e investigazione	37,90%	2,56%	0,50%	0,63%
Attività di servizi per edifici e paesaggio	3,10%	-0,65%	5,80%	6,39%
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi alle imprese	-8,70%	1,86%	3,80%	4,24%
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	16,30%	-15,07%	3,90%	3,68%
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività	6,70%	-23,49%	0,10%	0,09%
Attività riguardanti le lotterie, le scommesse	-18,60%	-24,93%	0,20%	0,15%
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	14,10%	-18,91%	7,10%	6,40%
Attività di organizzazioni associative	-2,50%	-3,22%	1,80%	1,96%
Riparazione di computer e di beni per uso personale	-18,50%	-13,12%	0,10%	0,12%
Altre attività di servizi per la persona	-1,80%	-19,59%	3,10%	2,73%
Attività famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	4,50%	7,95%	9,00%	10,84%

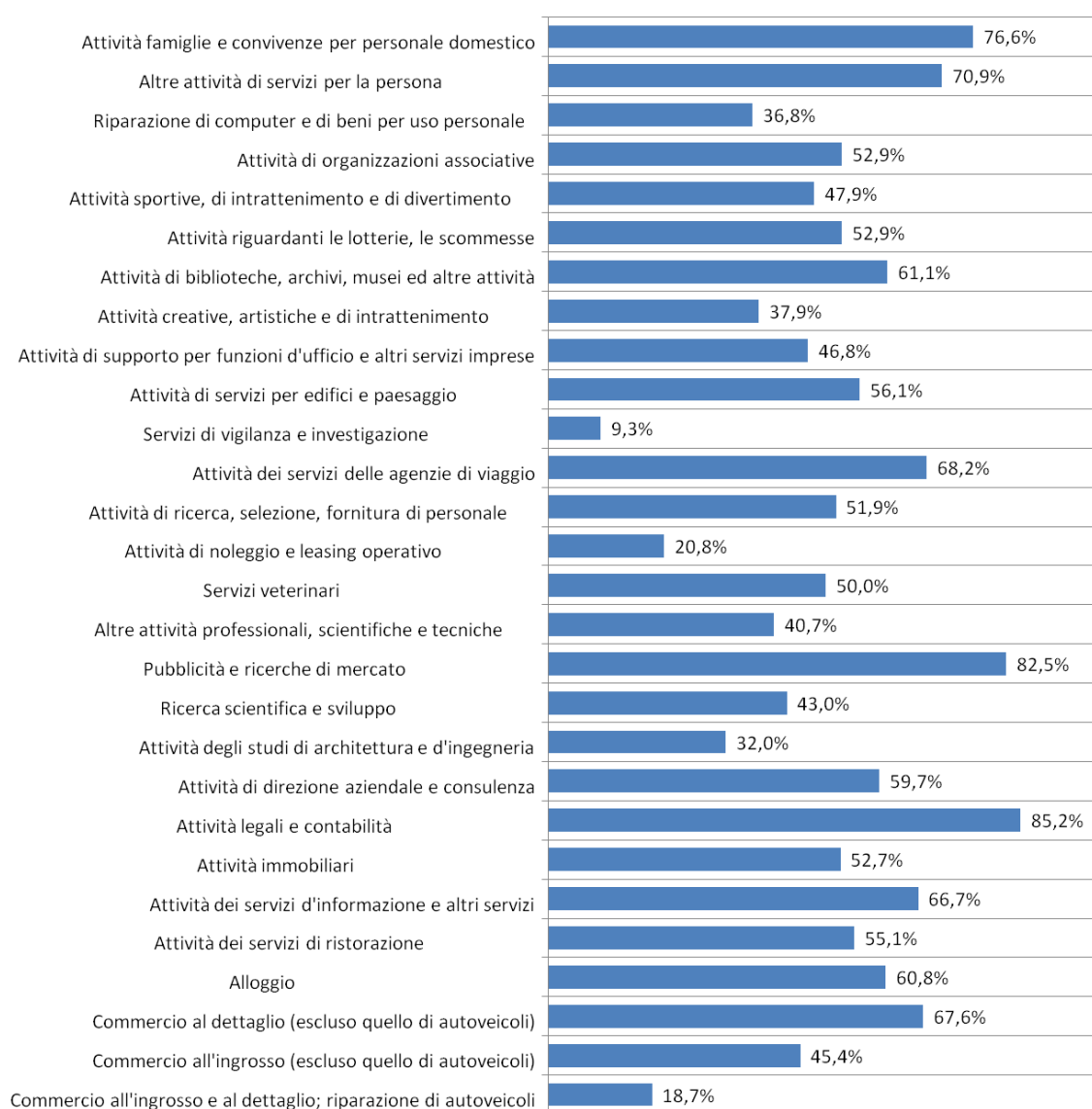
Fonte: Siler Emilia-Romagna

Nel 2013 nei settori di rappresentanza Filcams sono stati registrati 378.754 avviamenti, quasi il 10% in meno rispetto al 2012. Tra questi, i settori che incidono maggiormente sul totale degli avviamenti sono i servizi di ristorazione (quasi per il 21%), quelli di alloggio (15%), il commercio al dettaglio esclusi gli autoveicoli (11,2%) e le attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico (10,8%). Questi quattro settori incidono per oltre il 58% degli avviamenti nei settori Filcams. Ad eccezione delle attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, gli altri tre comparti maggiormente significativi in termini di numerosità di avviamenti hanno subito una flessione rispetto al 2012. I servizi di alloggio e ristorazione registrano infatti una contrazione degli avviamenti pari, rispettivamente, al 10,9% e al 19,8%; diminuiscono anche gli avviamenti nel commercio al dettaglio nella misura del -15,4%. Fra gli altri settori che registrano le contrazioni più ampie, anche se meno significativi in termini di numerosità di avviamenti, si segnalano i servizi veterinari (-48,7%), i servizi di informazione (-29,2%), le attività

riguardanti le lotterie e le scommesse (-24,9%), e le attività di biblioteche, archivi e musei (-23,5%). Le attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico invece registrano un incremento nel numero di avviamenti pari quasi all'8%. Altri settori in crescita (in termini di avviamenti) sono la pubblicità e ricerche di mercato (+73,5%) e le attività di ricerca, selezione e fornitura di personale (+66,2%). Questi due ultimi settori incidono, complessivamente, per neanche il 3% degli avviamenti nei rami di rappresentanza Filcams.

Con riferimento alla disaggregazione degli avviamenti per **genere**, appare interessante rilevare la quota degli avviamenti femminili rispetto al totale degli avviamenti per ramo di attività. In generale la componente femminile pesa sul totale degli avviamenti nei settori Filcams per il 58,1%, confermando la femminilizzazione del settore terziario.

Figura 5 – Quota degli avviamenti femminili sul totale degli avviamenti per ramo di attività Filcams in Emilia-Romagna, anno 2013 (Quota%)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Siler

All'interno del comparto, tuttavia, esistono situazioni molto diversificate che vedono una diversa composizione di genere a seconda del ramo di attività. In alcuni settori la presenza femminile è largamente superiore al 60% degli avviamenti. È il caso, ad esempio, delle attività legali e contabilità dove le donne incidono per l'85,2% degli avviamenti, seguite dalla pubblicità e ricerche di mercato (82,5%) e dalle attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro (76,6%). Una presenza significativa di avviate è registrata anche nelle altre attività di servizi per la persona (70,9%), nelle attività delle agenzie di viaggio e servizi connessi (68,2%), nel commercio al dettaglio esclusi gli autoveicoli (67,6%), nelle attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici (66,7%). Al contrario, una minore incidenza della componente femminile si registra fra gli avviamenti nei settori dei servizi di vigilanza e investigazione (9,3%), nel commercio all'ingrosso (18,7%), nelle attività di noleggio e leasing operativo (20,8%) e nelle attività degli studi di architettura e ingegneria (32%).

Come già anticipato, un'esplosione del numero di avviamenti non necessariamente implica creazione di posti di lavoro aggiuntivi, ma può essere indice di un'acutizzazione della stagionalità oppure dell'instabilità lavorativa a cui sono sottoposti i lavoratori. Andando a disaggregare i dati sugli avviamenti per **tipologia contrattuale**, infatti, emerge come anche nel 2013, la maggior parte degli avviamenti nei settori Filcams abbia riguardato contratti a tempo determinato, che incidono per oltre il 53% degli avviamenti. **I contratti a tempo indeterminato incidono, invece, per l'11%, a fronte di un'incidenza pari al 12% dei contratti di lavoro somministrato, forma contrattuale in crescita rispetto all'anno precedente.** Rispetto al 2012 risulta sostanzialmente stabile il ricorso al contratto di apprendistato. Nel confronto con le tipologie contrattuali avviate nell'industria, comprese le costruzioni, si nota una maggiore incidenza nel ramo industriale del tempo indeterminato che riguarda il 16,8% degli avviamenti ed una minore incidenza del tempo determinato, che comunque resta la forma contrattuale più utilizzata (44,1%).

Tabella 29 – Distribuzione degli avviamenti nell'industria e nelle attività Filcams per le principali forme contrattuali in Emilia-Romagna, 2013 (peso %)

	Apprendistato	Associazione in partecipazione	Contratto di agenzia	Contratto formazione e lavoro	Lavoro a tempo determinato	Lavoro a progetto/ collaborazione	Lavoro a tempo indeterminato	Lavoro autonomo	Lavoro domestico	Lavoro somministrato	Lavoro nella Pubblica Amm.
Industria	5%	0,5%	0,3%	0,0%	44,1%	2,9%	16,8%	0,2%	0,1%	30,2%	0,0%
Totale Filcams	5,1%	0,6%	0,2%	0,0%	53,26%	4,7%	11%	4,6%	8,6%	12%	0,0%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Siler

Nella tabella che segue viene proposta una disarticolazione settoriale dei pesi degli avviamenti per le forme contrattuali più diffuse allo scopo di rilevare eventuali concentrazioni settoriali specifiche. Per quanto riguarda le due forme contrattuali più stabili, che verosimilmente possono fornire la misura di creazione di posti di lavoro aggiuntivi, ovvero il contratto a tempo indeterminato e l'apprendistato, i dati mostrano divergenze notevoli a seconda dei settori. **I contratti a tempo indeterminato raggiungono quote significativamente più alte del valore medio nel commercio all'ingrosso, compresa la riparazione di autoveicoli (19,1% degli avviamenti), nella riparazione di computer e beni per uso personale (28,1%), nei servizi veterinari (25%), nelle attività di supporto per le funzioni di ufficio (23,6%), nelle altre attività di servizi per la persona (21,1%).** In questi settori, ad eccezione dei servizi veterinari, risulta superiore alla media anche il ricorso al contratto di apprendistato. Per quanto riguarda i contratti a tempo determinato, che come si è visto rappresentano in generale la **tipologia contrattuale più diffusa, si segnalano alcuni settori in cui incidono per oltre il 65% degli avviamenti del 2013. Si tratta dei servizi di alloggio (l'84,6% degli avviamenti del 2013 è avvenuto con contratto a tempo determinato), dei servizi di vigilanza e investigazione (80%), le attività sportive e di intrattenimento (68,1%), i servizi di ristorazione (66,1%)**

e le attività di noleggio e leasing operativo (66%). Un minore ricorso al tempo determinato emerge invece nei settori riconducibili al terziario avanzato, ad alto contenuto professionale, ad esempio fra gli studi di architettura e ingegneria, nella pubblicità e nelle ricerche di mercato, o anche nella ricerca scientifica e sviluppo, dove però questo minore ricorso viene compensato da una maggiore diffusione dei contratti di lavoro a progetto/collaborazione e/o di lavoro autonomo.

Tabella 30 – Peso degli avviamenti per le principali forme contrattuali e ramo di attività Filcams, 2013 (% riga)

	Apprendistato	Associazione in partecipazione	Contratto di agenzia	Contratto formazione e lavoro	Lavoro a tempo determinato	Lavoro a progetto/collaborazione	Lavoro a tempo indeterminato	Lavoro autonomo	Lavoro domestico	Lavoro somministrato	Lavoro nella Pubblica Amministrazione
45 – Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	13,8%	1,7%	0,1%	0,0%	46,7%	3,2%	19,1%	0,3%	0,1%	14,9%	0,0%
46 - Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4,9%	0,4%	2,5%	0,0%	50,8%	14,0%	13,1%	0,6%	0,1%	13,6%	0,0%
47 - Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	6,6%	1,8%	0,0%	0,0%	49,0%	2,0%	9,9%	0,6%	0,3%	29,9%	0,0%
55 - alloggio	7,4%	0,1%	0,0%	0,0%	84,6%	0,3%	1,0%	1,5%	0,1%	5,0%	0,0%
56 -Attività dei servizi di ristorazione	6,7%	0,8%	0,0%	0,0%	66,1%	0,4%	10,9%	1,6%	0,1%	13,4%	0,0%
63 - Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	7,6%	0,2%	0,0%	0,0%	45,9%	15,7%	12,7%	1,1%	0,6%	16,1%	0,0%
68 - Attività immobiliari	7,6%	1,3%	0,0%	0,0%	49,1%	11,9%	17,6%	0,2%	0,5%	11,8%	0,0%
69 - Attività legali e contabilità	10,2%	0,0%	0,0%	0,0%	47,7%	6,5%	17,7%	0,3%	3,0%	14,6%	0,0%
70 - Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	4,9%	0,1%	0,0%	0,0%	38,5%	20,3%	12,7%	1,0%	0,1%	22,2%	0,0%
71 - Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	7,6%	0,1%	0,0%	0,0%	27,2%	27,0%	10,9%	0,6%	0,8%	25,4%	0,4%
72 - ricerca scientifica e sviluppo	3,3%	0,0%	0,0%	0,0%	31,6%	52,6%	7,8%	1,0%	0,0%	3,1%	0,6%
73 – Pubblicità, e ricerche di mercato	1,0%	0,1%	0,2%	0,0%	26,4%	10,2%	3,7%	57,5%	0,0%	1,0%	0,0%
74 - altre attività professionali, scientifiche e tecniche	10,4%	0,4%	0,0%	0,0%	39,1%	22,3%	11,6%	9,6%	0,3%	6,3%	0,0%
75 - servizi veterinari	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	40,0%	15,0%	25,0%	15,0%	0,0%	0,0%	5,0%
77 - Attività di noleggio e leasing operativo	6,2%	1,5%	0,0%	0,0%	66,0%	4,6%	11,1%	0,6%	0,1%	10,0%	0,0%
78 - Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	2,0%	0,2%	0,0%	0,0%	23,2%	4,3%	3,2%	0,7%	0,0%	66,4%	0,0%
79 - Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	5,6%	2,1%	0,0%	0,0%	46,3%	37,3%	6,1%	1,2%	0,0%	1,6%	0,0%
80 - servizi di vigilanza e investigazione	1,4%	0,1%	0,0%	0,0%	80,0%	4,3%	13,4%	0,1%	0,0%	0,6%	0,0%
81 - Attività di servizi per edifici e paesaggio	1,1%	0,1%	0,0%	0,0%	47,0%	0,7%	20,7%	1,2%	0,1%	29,1%	0,0%
82 - Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	1,9%	0,3%	0,0%	0,0%	43,2%	13,2%	23,6%	5,1%	0,0%	12,8%	0,0%
90 - Attività creative, artistiche e di intrattenimento	0,3%	0,0%	0,0%	0,0%	56,6%	5,8%	4,8%	32,2%	0,0%	0,4%	0,0%
91 - Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	0,3%	0,0%	0,0%	0,0%	39,5%	43,0%	5,6%	0,0%	0,0%	11,7%	0,0%
92 - Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	10,0%	7,6%	0,0%	0,0%	46,2%	5,3%	10,4%	3,5%	0,0%	16,9%	0,2%
93 - Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	6,0%	0,4%	0,0%	0,0%	68,1%	8,1%	3,7%	12,6%	0,0%	1,1%	0,0%
94 - Attività di organizzazioni associative	1,3%	0,4%	0,0%	0,0%	44,4%	30,5%	6,9%	10,1%	1,0%	5,4%	0,1%
95 - riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	16,2%	1,6%	0,0%	0,0%	36,6%	7,6%	28,1%	6,9%	0,2%	2,7%	0,0%
96 - altre attività di servizi per la persona	12,6%	2,2%	0,0%	0,0%	45,6%	3,7%	21,1%	0,8%	3,5%	10,5%	0,1%
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0,2%	0,1%	0,0%	0,0%	2,7%	0,1%	19,1%	0,0%	77,1%	0,8%	0,0%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Siler

Le partite IVA: una possibile osservazione settoriale

Il seguente capitolo si pone in una logica integrativa rispetto a quello precedente in cui vengono introdotti i dati relativi alle comunicazioni obbligatorie. Siccome il vincolo di obbligatorietà delle comunicazioni ai Centri per l'Impiego è riferito prioritariamente al lavoro subordinato e solo per un numero limitato di fattispecie di lavoro autonomo, si propone qui di seguito un approfondimento quantitativo rispetto alla diffusione delle **partite Iva**, modalità contrattuale di lavoro dietro alla quale si annidano forme di auto-sfruttamento, finto lavoro subordinato o ingresso forzato in particolari mercati del lavoro.

Tabella 31 – Numero Partite Iva per regione e anno (valore assoluto e var %)

	(Gennaio – Novembre 2014)		2013		2012		2011	
	v.a	var %	v.a	var %	v.a	var %	v.a	var %
Piemonte	34.707	-2,4%	37.150	-6,3%	39.499	1,3%	38.831	-6,0%
Valle d'Aosta	986	-7,4%	1.108	-5,6%	1.168	7,5%	1.064	-13,9%
Lombardia	77.637	0,2%	81.035	-3,3%	83.393	1,0%	82.114	-6,7%
Bolzano	3.655	-2,0%	3.955	-2,8%	4.023	-2,0%	4.053	-7,7%
Trento	3.898	-3,5%	4.228	3,1%	4.075	-4,1%	4.232	-4,4%
Veneto	36.388	-2,1%	39.005	-3,1%	40.125	-1,9%	40.768	-4,8%
FVG	7.871	-5,1%	8.667	-0,3%	8.673	-4,7%	9.017	-8,2%
Liguria	12.614	-0,9%	13.267	-7,2%	14.228	-0,2%	14.188	-3,7%
Emilia Romagna	33.839	-4,6%	37.013	-3,9%	38.215	-1,5%	38.729	-5,0%
Toscana	33.063	-5,1%	36.140	-5,0%	37.722	1,6%	36.684	-6,2%
Umbria	7.558	0,4%	7.879	-4,5%	8.154	0,1%	8.117	-6,3%
Marche	13.014	-2,7%	14.059	-1,3%	14.202	-3,4%	14.664	-4,6%
Lazio	59.389	-1,9%	63.192	-2,4%	64.390	5,1%	60.855	-4,5%
Abruzzo	12.622	-0,8%	13.651	-4,9%	14.337	4,4%	13.676	-3,7%
Molise	2.728	-1,0%	2.858	-2,9%	2.933	1,4%	2.881	-0,1%
Campania	52.193	1,6%	53.413	-6,8%	57.306	9,1%	52.613	-1,6%
Puglia	32.274	-3,1%	34.846	-4,0%	36.256	2,8%	35.369	-5,6%
Basilicata	4.341	-2,0%	4.633	-5,2%	4.884	7,5%	4.545	-4,2%
Calabria	15.877	3,0%	16.187	-7,1%	17.464	-3,1%	18.035	0,3%
Sicilia	39.180	-0,9%	41.220	-7,2%	44.271	7,6%	40.981	-1,6%
Sardegna	12.501	1,8%	12.922	-2,3%	13.165	1,3%	12.968	-11,1%
Domi fisc. Ignoto	676	12,5%	654	24,8%	532	-3,8%	543	8,4%
TOTALE	497.011	-1,5%	527.082	-4,4%	549.015	2,2%	534.927	-4,8%

Fonte: Osservatorio Partite IVA, Ministero dell'Economia e delle Finanze

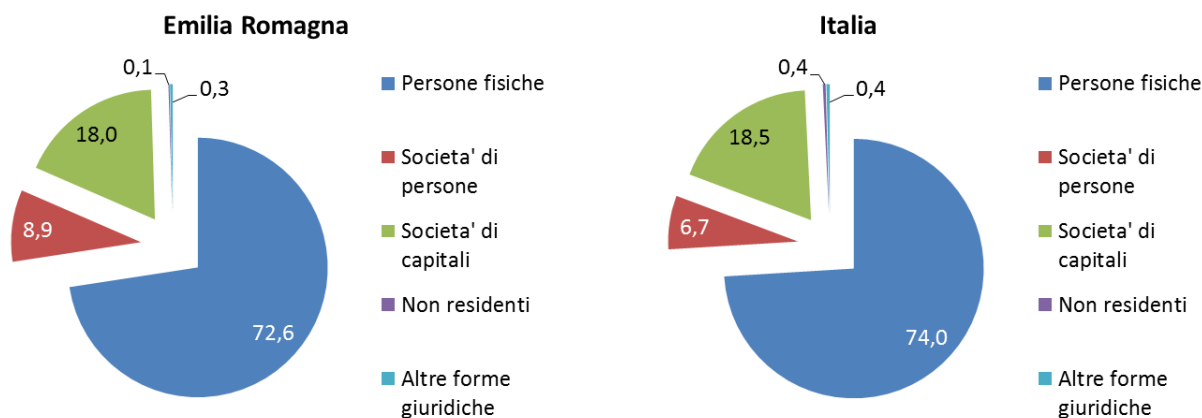
A tal fine si è fatto ricorso all'Osservatorio delle partite Iva costruito e messo a disposizione dal Ministero della Economia e delle Finanze, Dipartimento Finanze. I dati sono disponibili con cadenza mensile e annuale e consentono l'incrocio con alcune variabili esplicative, tra cui il settore, elemento che permette alcune riflessioni anche dentro una logica di confini sindacali. **Corre l'obbligo di precisare, ancora una volta, che i dati qui presentati indicano le aperture di partite Iva in un determinato arco temporale e quindi osservazioni orientate al flusso, avviamenti di partite Iva, e non allo stock, numero di partite aperte Iva in un dato momento.**

Negli ultimi 3 anni in Emilia-Romagna si sono aperte in media ogni anno circa 37-38 mila partite Iva, tracciando una linea tendenziale decrescente confermata anche dalle ultime variazioni negative registrate per il periodo gennaio-novembre 2014. In valori assoluti, è possibile osservare come l'Emilia-Romagna rappresenti per numero di partite Iva aperte la 7a regione, classifica dominata da Lombardia, Lazio e Sicilia. **In Emilia-Romagna il numero delle aperture di partite Iva è in continuo calo**

da 2010 ed anche il dato provvisorio sul 2014 lascia intendere una tendenza negativa, distinguendosi da altri territori regionali dove, invece, si intravedono segnali di rilancio (come in Lombardia, Calabria e Sardegna).

Le partite Iva aperte sono principalmente relative a persone fisiche (circa 3 su 4) mentre il rimanente sono o società di capitali o società di persone, il cui peso percentuale in Emilia-Romagna è sensibilmente superiore a quanto registrato a livello nazionale. In dinamica è possibile osservare come i trend per forma giuridica di chi apre la partita IVA sono divergenti. Nel 2012, in Emilia-Romagna si registra una flessione del numero di avviamenti di Partite Iva (-514), risultato prodotto da una contrazione di Società di Persone (-515) e Società di Capitali (-729) e da un aumento delle persone fisiche (+718). Nel 2013, invece, la caduta di avviamenti di partite Iva sull'anno precedente (-1.202) è il risultato di una precipitazione delle persone fisiche (-1.500) e Società di persone (-286) ed un aumento delle Società di capitali (+611).

Figura 6 – Quote di partite IVA per natura giuridica (quota %)



Fonte: Osservatorio Partite IVA, Ministero dell'Economia e delle Finanze

Ma quello che ci preme mettere in evidenza è la possibilità di una disarticolazione per divisione economica. Elemento analitico che ci permette di raggruppare *ex post* l'area di rappresentanza della Filcams e capirne l'incidenza delle partite Iva. **In Emilia-Romagna circa il 60% delle partite Iva aperte nel 2013 sono avvenute in settori afferenti alla Filcams.** Nella sua attività di rappresentanza sindacale, di proselitismo, di pratiche contrattuali inclusive, **la Filcams deve necessariamente destreggiarsi in un tessuto occupazionale particolarmente frastagliato dove insieme a fette di lavoro subordinato convivono larghe porzioni di lavoro autonomo.** In particolare la concentrazione massima di avviamenti di partite Iva, sia in Emilia-Romagna che in Italia, si rintracciano in corrispondenza del **Commercio**, nelle sue diverse declinazioni, **nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, nelle attività professionali, scientifiche e tecniche e in altre attività dei servizi.** Nei settori esterni al perimetro sindacale della Filcams, le aperture di partite Iva raggiungono pesi importanti in agricoltura, nelle costruzioni, nella manifattura e nella sanità e assistenza sociale.

Nel 2013, nei settori Filcams in Emilia-Romagna si sono aperte oltre 22 mila nuove partite Iva, in calo (-434) rispetto al 2012, anno nel quale, invece, si era registrato un aumento contro-tendenziale (+115). Se tra il 2011 ed il 2012, l'accresciuta numerosità degli avviamenti di partite Iva è da imputare prevalentemente alle attività professionali, scientifiche e tecniche (+363) che compensano la contrazione nel commercio (-205), nel 2013 le variazioni si invertono. Si assiste infatti ad un aumento di **nuove partite Iva nel commercio (+323)** e, per la prima volta, nelle **attività ricettive (+132)** ed,

invece, una contrazione proprio nelle attività professionali, tecniche e scientifiche (-374), nelle attività di noleggio, agenzie viaggio e servizi di supporto alle imprese (-194) e nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-170).

In generale è possibile affermare che nei settori afferenti alla Filcams le dinamiche relative all'apertura delle partite Iva mostra performance sempre migliori rispetto alla totalità dei settori, sia a livello regionale che a livello nazionale.

Tabella 32 – Partite Iva per tipologia settoriale in Emilia-Romagna e Italia nel 2013 (valore assoluto, peso %)

	valore assoluto		peso %	
	ER	Italia	ER	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.673	47.836	7,2	9,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	98	0,0	0,0
Attività manifatturiere	2.535	28.627	6,8	5,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	72	1.440	0,2	0,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività gestione rifiuti e risanamento	27	908	0,1	0,2
Costruzioni	4.402	48.236	11,9	9,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.973	128.355	21,5	24,4
Trasporto e magazzinaggio	656	9.462	1,8	1,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.206	44.142	8,7	8,4
Servizi di informazione e comunicazione	977	14.746	2,6	2,8
Attività finanziarie e assicurative	889	13.183	2,4	2,5
Attività immobiliari	770	9.302	2,1	1,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.624	74.358	15,2	14,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.420	24.886	3,8	4,7
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	13	123	0,0	0,0
Istruzione	420	5.885	1,1	1,1
Sanità e assistenza sociale	2.132	30.615	5,8	5,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.211	17.992	3,3	3,4
Altre attività di servizi	2.009	26.839	5,4	5,1
Attività di famiglie e convivenze	1	37	0,0	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	12	0,0	0,0
Attività non classificabile	0	0	0,0	0,0
Filcams	22.214	325.923	60,0	61,8
TOTALE	37.013	527.082	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Partite IVA, Ministero dell'Economia e delle Finanze

Le criticità del mercato del lavoro: la cassa integrazione (CIG)

Come si è visto negli scorsi numeri di questo Osservatorio, il ricorso alla Cassa Integrazione nei settori di rappresentanza Filcams è avvenuto temporalmente in ritardo rispetto al resto dei settori economici regionali. Infatti **l'anno di esplosione delle ore autorizzate è stato il 2010**, quando sono cresciute del 484% rispetto all'anno precedente. Dopo il 2010 la cassa integrazione nei settori Filcams è diminuita del 19%, ad una velocità di caduta inferiore rispetto al resto dell'economia, per poi risalire nel 2012 del 61% e diminuire nuovamente nel 2013 dell'1,5%.

Nel 2014, rispetto all'anno precedente, in Emilia-Romagna in tutti i settori dell'economia, le ore autorizzate di cassa integrazione sono diminuite del 9,5%. Per quanto riguarda i comparti più direttamente legati all'area di rappresentanza Filcams, **il calo ha riguardato principalmente il settore alberghiero e della ristorazione** (-25,7% di ore autorizzate fra il 2013 e il 2014) e **il commercio** (-25,1%) dove si inverte la tendenza dell'anno precedente (tra il 2012 e il 2013 le ore autorizzate erano infatti cresciute del 5,2%). Andando a disaggregare il dato in base alla tipologia di intervento, la tipologia di cassa integrazione prevalente nei servizi è ancora **quella in deroga, che incide per oltre il 77% delle ore complessive delle aree di rappresentanza Filcams**. Sempre in riferimento alle aree di rappresentanza Filcams, inoltre, la CIGS rappresenta il 20,5% delle ore autorizzate mentre la CIGO il restante 2%.

Tabella 33 – Ore di Cassa Integrazione autorizzate in Emilia-Romagna per tipologia di intervento, anno 2014 (valore assoluto)

	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
Agricoltura, caccia e silvicoltura	8.285	53.828	247.177	309.290
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	246.276	43.760	290.036
Estrazione di minerali	77.079	131.731	36.798	245.608
Attività manifatturiere	7.225.826	29.641.643	13.952.918	50.820.387
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1.716	-	-	1.716
Costruzioni	3.695.083	4.697.856	2.566.902	10.959.841
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	161.030	2.148.129	5.726.240	8.035.399
Alberghi e ristoranti	-	22.503	756.468	778.971
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	114.643	976.321	1.995.489	3.086.453
Attività finanziarie	3.655	35.591	335.278	374.524
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	112.152	734.814	4.068.556	4.915.522
Amministrazione pubblica	-	-	1.070	1.070
Istruzione	-	-	126.918	126.918
Sanità e assistenza sociale	-	4.666	969.759	974.425
Altri servizi pubblici, sociali e personali	7.395	114.334	2.375.298	2.497.027
Totale	11.406.864	38.807.692	33.202.631	83.417.187

Fonte: Inps

La tabella che segue mostra la composizione provinciale delle ore autorizzate per tipologia di intervento e principali comparti afferenti al terziario. In termini generali, è ancora una volta, per la numerosità di imprese, **la provincia di Bologna a registrare il maggior numero di interventi**. Bologna infatti incide per il 32,2% delle ore autorizzate di CIGO, per il 34,4% delle ore di CIGS e per il 27,3% delle ore in deroga. Per quanto riguarda la CIGO si segnalano evidenti criticità in provincia di Piacenza, in riferimento in particolare al commercio e ai trasporti e magazzinaggio. In riferimento alla CIGS e alla cassa in deroga, che come si è visto incide maggiormente sul numero totale di ore autorizzate, anche nel 2014 permane un elevato ricorso nelle province di Modena e Rimini, in particolare per quanto riguarda i comparti del commercio e del turismo (alberghi e ristoranti).

Tabella 34 – Composizione provinciale delle ore autorizzate di cassa integrazione in Emilia-Romagna per tipologia di intervento, anno 2014 (%)

	BO	FE	FC	MO	PR	PC	RA	RE	RN
Ordinaria	32,4	6,1	2,1	4,2	4,4	40,4	4,3	3,7	2,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	18,5	2,2	0,8	3,6	5,8	59,3	7,0	0,8	2,0
Alberghi e ristoranti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	16,3	0,3	5,4	4,7	4,4	51,7	5,1	11,9	0,2
Attività finanziarie	87,5	-	-	-	12,5	-	-	-	-
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	67,8	13,7	0,8	5,0	2,2	5,6	-	-	4,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	22,1	66,7	3,1	-	-	-	-	-	8,1
Straordinaria	34,4	6,9	7,2	16,9	6,9	4,4	6,7	4,5	12,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	23,6	7,1	7,4	21,6	10,3	8,0	4,9	4,3	12,9
Alberghi e ristoranti	41,4	3,8	2,0	45,3	-	-	1,2	6,4	-
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	47,7	0,6	10,9	5,3	1,9	0,6	13,0	1,4	18,7
Attività finanziarie	98,0	-	-	2,0	-	-	-	-	-
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	48,7	5,9	3,6	20,2	4,9	-	5,1	10,1	1,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	12,5	65,0	-	7,4	-	-	-	0,4	14,8
Deroga	27,3	6,4	9,4	15,7	9,6	4,3	9,1	6,7	11,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	22,9	5,4	14,1	13,8	8,6	5,5	8,7	9,0	12,1
Alberghi e ristoranti	39,3	10,2	9,7	8,0	7,7	0,6	6,2	2,0	16,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	26,7	20,3	9,8	24,0	2,1	3,6	4,8	4,6	4,1
Attività finanziarie	74,5	-	2,3	1,6	8,7	2,4	3,6	4,5	2,4
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	23,7	3,6	5,9	19,0	8,7	2,6	13,8	5,7	17,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	34,3	1,5	5,0	12,0	20,4	6,5	7,5	6,7	6,1

Fonte: Inps

Il tesseramento nel 2014: gli iscritti Filcams

In ultimo, l'osservatorio si sofferma sul tesseramento, ovvero sulle dinamiche proprie del numero di iscritti alla Filcams lungo l'asse temporale. Alle luce dei recenti contenuti di natura pattizia, la rappresentatività delle singole categorie sindacali gioca un ruolo cruciale nella definizione delle linee negoziali e nella capacità stessa del sindacato di incidere nei processi decisionali. Il tesseramento si posiziona, dunque, strutturalmente nella parte finale del rapporto proprio per disegnare un ponte ideale tra il contenuto emerso dall'analisi quantitativa e l'azione sindacale. In altre parole, il tesseramento si relaziona con gli altri risultati emersi nel corso dell'osservatorio nell'intento di fornire informazioni utili all'azione sindacale.

Nel 2014 gli iscritti alla Filcams in Emilia-Romagna sono 66.034, ovvero 1.105 iscritti in più rispetto al 2013 confermando il trend crescente segnato a partire dal 2011. La lettura in dinamica, infatti, mostra come la dimensione degli iscritti sia cresciuta del 19,4% dal 2009, e del 15,3% dal 2011: se tra il 2009 ed il 2011 gli iscritti crescono ad un ritmo medio del 2% annuo, tra il 2011 ed il 2014 il tasso di crescita sfiora il 4%, segnando una velocità doppia. **Ma il 2014 mostra una brusca decelerazione della rapidità di crescita:** se nel 2013, nonostante la flessione occupazionale nei servizi, l'aumento è stato del 5,3% sul 2012, nel 2014 la crescita tendenziale è stata dell'1,7%. **L'aumento del numero di iscritti sembra quindi rallentare, mostrando come gli effetti contrattivi della crisi possano produrre conseguenze non solo politiche ma anche organizzative per il sindacato.**

Tabella 35 – Numero di iscritti Filcams in Emilia-Romagna nel 2014, confronto con 2009, 2011 e 2013 (valore assoluto, var %)

Attività economica	2014		diff. Valore assoluto			var. %		
	v.a.	% colonna	2014/2013	2014/2009	2014/2011	2014/2013	2014/2009	2014/2011
Commercio								
Agenti Rappresentanti	26	0,0	0	3	-2	0,0	13,0	-7,1
Cooperazione	6.365	9,6	725	-462	-46	12,9	-6,8	-0,7
TDS	18.903	28,6	-2.105	2.084	1.441	-10,0	12,4	8,3
Totale	25.294	38,3	-1.380	1.625	1.393	-5,2	6,9	5,8
Servizi								
Acconciatura Estetica	419	0,6	-60	116	70	-12,5	38,3	20,1
Clero	14	0,0	7	14	10	100,0		250,0
Colf	1.788	2,7	-166	-851	-21	-8,5	-32,2	-1,2
Farmacie	341	0,5	14	4	23	4,3	1,2	7,2
Portieri	95	0,1	-60	40	-34	-38,7	72,7	-26,4
Pulizie	8.622	13,1	-883	76	287	-9,3	0,9	3,4
Studi professionali	548	0,8	-69	84	35	-11,2	18,1	6,8
Termali	280	0,4	-151	-147	-130	-35,0	-34,4	-31,7
Vigilanza	638	1,0	21	-132	-121	3,4	-17,1	-15,9
Totale	12.745	19,3	-1.347	-796	119	-9,6	-5,9	0,9
Turismo								
Turismo	9.308	14,1	-1.279	-76	409	-12,1	-0,8	4,6
Totale	9.308	14,1	-1.279	-76	409	-12,1	-0,8	4,6
Non attribuibili	18.687	28,3	5.111	9.961	6.847	37,7	114,2	57,8
TOTALE	66.034	100,0	1.105	10.713	8.768	1,7	19,4	15,3

Fonte: Filcams Cgil Emilia-Romagna

Tale linea interpretativa sembra rafforzata da un'analisi della natura delle iscrizioni al sindacato. **Se, come abbiamo visto, gli iscritti sono aumentati di 1.105 unità, gli iscritti attraverso le pratiche di disoccupazione sono cresciuti di 1.968 unità, spiegando in larga parte l'incremento registrato e**

portandosi complessivamente a 18.038. Le iscrizioni avvenute attraverso gli altri servizi sindacali (Inca, Uffici vertenze, Caaf) non sembrano essere cresciuti nel 2014, confermando le circa 8 mila iscrizioni dell'anno scorso. La diversa raccolta dei dati nei diversi territori non consente, tuttavia, di avventurarsi in confronti tendenziali territoriali e di spingersi ulteriormente negli sforzi interpretativi. La Filcams di Parma, infatti, registra da sola un incremento di 1.264 ingressi per disoccupazione sul 2013: la crescita in valore assoluto però è più il risultato di una assenza di registrazione di ingressi nel 2013 che di una reale manifestazione del fenomeno. Gli ingressi in disoccupazione o tramite servizi, inoltre, non sempre vanno ad alimentare i “non attribuibili” settorialmente. In alcuni territori, infatti, come Modena, gli ingressi per disoccupazione sono ri-attribuiti ai settori di appartenenza mentre in altri come Cesena e Rimini, ad esempio, confluiscono nella voce “non attribuibili”. La disomogeneità di classificazione e di imputazione riduce lo spazio di analisi e di comparazione statistica.

Proseguendo nell'osservazione qualitativa della dinamica sindacale, si rileva come l'incremento registrato nel 2014 veda crescere soprattutto le tessere con delega INPS, ovvero quello di derivazione dalla disoccupazione o dalla cassa integrazione. Se le “tessere consegnate con delega”, ovvero quelle raccolte formalmente nelle imprese, rilevano un incremento di circa 200 unità, e quelle *brevi manu*, ovvero “pagate” direttamente dal lavoratore, una flessione di -581 unità, le tessere con delega INPS vedono, invece, crescere il proprio volume di +1.486 unità. **Si conferma come la crescita degli iscritti sia passata soprattutto attraverso forme di politiche passive del lavoro.**

In termini di incidenza percentuale continua ad essere il **commercio**, e soprattutto nel terziario, distribuzione e servizi, l'ambito economico in cui si rileva la più alta concentrazione di iscritti. Vale comunque la pena sottolineare come gli iscritti “non attribuibili” a specifici settori economici raggiungano un peso pari al 28,3%: oltre 1 su 4 iscritti non trova una collocazione settoriale determinata. La ri-attribuzione settoriale di chi ha una collocazione settoriale indeterminata sposterebbe evidentemente i pesi dei diversi settori. Proprio per questo, la lettura della composizione di settore, o comparto sindacale, deve essere condotta con estrema cautela, soprattutto in una logica comparativa e tendenziale.

Fatta salva questa premessa, si osserva come il numero di iscritti si contragga in tutti e tre i comparti sindacali (Commercio, Servizi e Turismo) della stessa entità ma producendo variazioni tendenziali differenti: **è il Turismo a pagare maggiormente a subire la contrazione della propria base sindacale.** Il posizionamento del Turismo, tuttavia, dovrebbe essere corretto tenendo conto anche delle “iscrizioni non attribuibili”, in larga parte riconducibili al settore del turismo. Nel commercio si nota come alla flessione della distribuzione “privato” si continui a rilevare un aumento di quella cooperativa. Nei comparto sindacale dei servizi le riduzioni di iscritti appaiono più incisive nel settore delle pulizie, tra le *colf* e tra i termali.

Nel 2014, il volume degli iscritti alla Filcams in Emilia-Romagna conferma la preponderanza femminile, il 65,3% degli iscritti. La presenza femminile raggiunge la massima estensione nel comparto sindacale dei servizi, ed in particolare tra le *colf*, studi professionali e acconciatura estetica. La componente maschile, ovviamente, risente delle caratterizzazioni del mercato del lavoro settoriale e incontra le percentuali più consistenti tra i portieri e vigilanti e un sostanziale equilibrio tra gli iscritti non attribuibili ad alcuna collocazione settoriale.

Sempre in termini di composizione percentuale, è possibile osservare come **gli iscritti Filcams con meno di 35 anni rappresentino il 22,9%**, con punte più alte nel turismo. **Circa 1 iscritto su 5 è straniero** e nel **comparto sindacale dei servizi il rapporto si alza a 2 su 5**, soprattutto per il contributo

delle *colf* e del settore pulizie. Se nel turismo la quota di stranieri iscritti è accostabile al valore medio, nel settore del commercio, soprattutto nel commercio cooperativo, l'incidenza degli stranieri non supera il 7,7% sul totale degli iscritti. In ultimo le nuove iscrizioni sindacali, ovvero quelle iscrizioni per le quali non si rileva una continuità con l'anno precedente, pesano per il 20,7%, **ovvero 1 iscritto su 5 alla Filcams non lo era l'anno scorso**. Ogni anno quindi si inietta nel volume degli iscritti il 20% di nuove iscrizioni sindacali. Il peso delle nuove iscrizioni assume dimensioni superiori alla media tra le *colf*, i termali e delle iscrizioni non attribuibili ad un settore, e quindi in larga parte agli ingressi per disoccupazione. **Se ne evince che attraverso la disoccupazione la Filcams entra in contatto nel 38% dei casi con profili non già sindacalizzati, almeno con la Cgil**. Ma una lettura in dinamica mostra come il peso delle nuove iscrizioni abbia perso tra il 2013 ed il 2014 oltre 5 punti percentuali con una flessione di 2.708 iscrizioni. Continuano però a crescere le nuove iscrizioni alla voce "non attribuibili", e quindi potenzialmente quelli in ingresso per disoccupazione. La flessione delle nuove iscrizioni è principalmente imputabile al commercio privato, alle *colf* e alle pulizie.

Di fronte ad una contrazione delle nuove iscrizioni, del numero di donne e degli *under 35*, **l'unica categoria statistica che mostra un deciso incremento è quella degli stranieri (+1.043)**. L'aumento delle iscrizioni in un contesto di crisi persistente è dunque principalmente rappresentato da lavoratori e lavoratrici stranieri che si rivolgono al sindacato per aprire le procedure di disoccupazione. È di interesse osservare come tra le iscrizioni non attribuibili settorialmente si rilevi una crescita consistente della componente femminile e *under 35*, in controtendenza rispetto al dato complessivo. Come si evince dalla lettura dei dati, tutte le dinamiche si muovono in corrispondenza della voce "non attribuibile", impedendo ogni possibile slancio interpretativo sulla distribuzione settoriale.

Tabella 36 – Iscritti Filcams Emilia-Romagna per profilo e attività economica nel 2014, incidenza % su totale e differenza in valore assoluti sul 2013

Attività economica	% su totale				diff- valore assoluto 2014-2013				
	di cui nuove	di cui stranieri	di cui donne	di cui under 35	totale	di cui nuove	di cui stranieri	di cui donne	di cui under 35
Commercio									
Agenti Rappresentanti	3,8	7,7	61,5	34,6	0	-14	0	-1	-2
Cooperazione	5,3	4,1	78,2	13,4	725	42	69	569	15
TDS	15,4	8,9	59,7	22,6	-2.105	-1.348	-135	-1.611	-672
Totale	12,8	7,7	64,4	20,3	-1.380	-1.320	-66	-1.043	-659
Servizi									
Acconciatura Estetica	20,5	20,3	93,8	63,7	-60	-57	12	-19	21
Clero	7,1	21,4	85,7	7,1	7	-4	1	8	0
Colf	31,4	72,6	92,2	15,0	-166	-818	-133	-222	-109
Farmacie	7,6	4,1	78,3	13,2	14	-41	8	4	-3
Portieri	18,9	32,6	36,8	11,6	-60	-34	6	-20	-34
Pulizie	13,5	44,0	76,7	16,1	-883	-364	-35	-690	-592
Studi professionali	19,5	7,1	89,2	25,2	-69	-59	3	-20	20
Termali	33,9	7,5	79,6	17,1	-151	-93	-6	-100	-11
Vigilanza	12,5	3,3	16,6	21,2	21	-18	12	22	14
Totale	16,8	41,6	76,8	18,1	-1347	-1.488	-132	-1.037	-694
Turismo									
Turismo	12,7	19,5	75,7	23,0	-1.279	-519	-268	-589	-755
Totale	12,7	19,5	75,7	23,0	-1.279	-519	-268	-589	-755
Non attribuibili	38,0	22,2	53,5	29,6	5.111	619	1.509	2.480	1.963
TOTALE	20,7	20,0	65,3	22,9	1.105	-2.708	1.043	-189	-145

Fonte: Filcams Cgil Emilia-Romagna

Il tesseramento nei territori: alcuni indicatori di confronto

La distribuzione degli iscritti Filcams per territorio e per settore risente della caratterizzazione produttiva delle singole realtà provinciali e distrettuali. In particolare si osserva come a **Bologna** si rilevi una concentrazione di iscritti nel commercio, e soprattutto nel commercio cooperativo, a **Modena** nel comparto dei servizi, soprattutto negli studi professionali e nelle *colf* (il 50% degli iscritti Filcams nel lavoro domestico delle *colf* si registra a Modena). D'altra parte, le iscrizioni non attribuibili a comparti sindacali trovano una incidenza significativamente più alta del peso territoriale a **Cesena, Ferrara, Ravenna** e soprattutto **Rimini: quest'ultime due, da sole, rappresentano circa la metà delle iscrizioni non attribuibili rilevata per la Filcams Emilia-Romagna nel 2014**. Sono proprio questi due territori, dunque, quelli da tenere in più attenta analisi per desumere le dinamiche del tesseramento regionale.

Tabella 37 – Peso degli iscritti per territorio sindacale su totale per attività economica, 2014 (% riga)

Attività economica	% di riga											
	BO	CE	FE	FO	IMOLA	MO	PC	PR	RA	RE	RN	ER
Commercio												
Agenti Rappresentanti	3,8	0,0	3,8	0,0	3,8	46,2	3,8	3,8	34,6	0,0	0,0	100,0
Cooperazione	32,7	2,0	11,1	1,8	3,7	18,9	3,3	6,0	11,0	7,4	2,3	100,0
TDS	24,1	5,0	4,6	5,2	2,0	23,3	3,6	8,8	6,3	11,1	5,8	100,0
Totale	26,2	4,3	6,2	4,4	2,4	22,2	3,5	8,1	7,5	10,2	4,9	100,0
Servizi												
Acconciatura Estetica	25,5	1,9	4,3	8,4	6,0	27,7	1,7	6,7	10,0	6,2	1,7	100,0
Clero	0,0	0,0	0,0	0,0	7,1	14,3	0,0	0,0	78,6	0,0	0,0	100,0
Colf	19,1	1,5	2,8	1,7	1,3	50,7	1,6	6,5	2,1	11,5	1,3	100,0
Farmacie	17,3	2,6	13,2	6,2	1,5	15,8	4,1	7,6	12,0	13,8	5,9	100,0
Portieri	48,4	1,1	2,1	2,1	0,0	30,5	0,0	10,5	4,2	1,1	0,0	100,0
Pulizie	24,8	1,8	6,5	4,3	3,1	24,6	6,5	9,2	6,4	8,5	4,0	100,0
Studi professionali	18,2	4,6	2,9	7,1	3,8	30,8	1,1	8,0	8,4	10,8	4,2	100,0
Termali	12,1	11,1	0,0	13,6	2,1	3,6	0,0	33,6	19,3	0,0	4,6	100,0
Vigilanza	29,3	8,3	3,3	4,1	0,2	14,9	9,7	11,3	7,4	6,1	5,5	100,0
Totale	23,6	2,4	5,6	4,4	2,8	27,5	5,3	9,3	6,6	8,7	3,7	100,0
Turismo												
Turismo	27,5	3,1	4,9	3,1	2,7	22,9	3,7	8,1	11,1	8,0	4,9	100,0
Totale	27,5	3,1	4,9	3,1	2,7	22,9	3,7	8,1	11,1	8,0	4,9	100,0
Non attribuibili	2,5	14,6	14,4	3,4	1,1	0,0	3,5	7,9	19,8	3,7	29,1	100,0
TOTALE	19,2	6,7	8,2	3,9	2,1	17,1	3,9	8,3	11,3	7,8	11,5	100,0

Fonte: Filcams Cgil Emilia-Romagna

In dinamica, tutte le Filcams territoriali contribuiscono, pur se in misura diversa, all'ulteriore incremento di 1.105 tessere rilevato nel 2014. Gli incrementi numericamente più consistenti si maturano a Cesena, Piacenza e Ravenna. **L'unica realtà sindacale a mostrare segno negativo è la Filcams di Reggio Emilia, con una flessione di 27 iscrizioni rispetto al 2013.**

Una lettura più dettagliata mostra come la contrazione del numero di iscrizioni nel turismo sia in larga parte da attribuire al territorio di **Ravenna**, dove i dati lasciano intendere una diminuzione di 1.322 iscrizioni. L'ammancio di iscrizioni nel comparto sindacale del Turismo a Ravenna, però, sembra più l'effetto di una mancata imputazione settoriale delle iscrizioni "non attribuibili", cresciute in un solo anno di 3.703 unità. Allo stesso modo le dinamiche regionali del commercio e dei servizi sono influenzate dal posizionamento anomalo della Filcams di Ravenna.

Soffermando l'analisi nei territori con un peso marginale delle "iscrizioni indeterminate", è possibile notare **come Modena e Bologna registrino trend contrapposti**: ad una sostanziale tenuta del turismo, si rileva un aumento di iscrizioni a Bologna nei servizi, soprattutto pulizia, ed un calo nel commercio, mentre a Modena si registra una flessione di iscrizioni sindacali nei servizi, in particolar modo nelle pulizie, ed un aumento del commercio, soprattutto privato. A **Parma** tiene il commercio grazie all'incremento della distribuzione cooperativa mentre scendono rapidamente gli iscritti nelle terme e nei servizi di pulizia. **Reggio Emilia** perde iscrizioni su tutti e tre i comparti sindacali mentre **Piacenza** guadagna iscrizioni soprattutto nei servizi.

Ma quali profili aumentano e quali diminuiscono? Quale tipo di tesseramento sta caratterizzando i diversi territori regionali? Esistono delle divergenze o convergenze tra le diverse Filcams dell'Emilia-Romagna? A tutte queste domande abbiamo cercato di rispondere proponendo per ciascun territorio sindacale considerato la variazione % sul 2013 e sul 2009, per comprendere dinamiche congiunturali e strutturali del tesseramento, e le singole variazioni 2013-2014 e incidenze dei diversi profili dell'iscritto alla Filcams. **Nel lungo periodo sono soprattutto i territori della Romagna a mostrare le performance migliori**: le variazioni sul 2009 mostrano trend sindacali in forte espansione a Rimini e Cesena, segnando incrementi percentuali superiore al 40%. L'aumento più contenuto invece si rintraccia a Reggio Emilia con un tesseramento cresciuto del 6,5% dal 2009.

Tabella 38 – Differenza di numeri di iscritti 2012-2013 per territorio sindacale e attività economica (valore assoluto)

Attività economica	Valore assoluto											
	BO	CE	FE	FO	IMOLA	MO	PC	PR	RA	RE	RN	ER
Commercio												
Agenti Rappresentanti	0	0	-4	0	1	-6	0	1	9	0	-1	0
Cooperazione	-49	-2	-10	-3	7	-11	2	104	698	-1	-10	725
TDS	-47	44	-91	41	-45	183	21	-58	-2.019	-96	-38	-2.105
Totale	-96	42	-105	38	-37	166	23	47	-1.312	-97	-49	-1.380
Servizi												
Acconciatura Estetica	22	-1	-2	4	-2	-1	1	2	-77	-7	1	-60
Clero	0	0	0	0	0	-2	0	0	9	0	0	7
Colf	-56	-15	-30	-60	2	51	-17	1	-25	-16	-1	-166
Farmacie	6	-1	1	1	-2	-3	-3	3	15	-1	-2	14
Portieri	-42	0	-4	0	0	-12	0	-2	-1	1	0	-60
Pulizie	140	8	-2	-13	-24	-181	63	-151	-677	-31	-15	-883
Studi professionali	-9	-6	-8	0	6	-20	1	1	-27	-3	-4	-69
Termali	8	-51	0	0	2	2	0	-67	-47	0	2	-151
Vigilanza	18	9	-4	-17	0	3	15	-10	13	-1	-5	21
Totale	87	-57	-49	-85	-18	-163	60	-223	-817	-58	-24	-1.347
Turismo												
Turismo	26	63	-22	-9	-7	40	-7	9	-1.322	-15	-35	-1.279
Totale	26	63	-22	-9	-7	40	-7	9	-1.322	-15	-35	-1.279
Non attribuibili	-5	246	195	120	76	0	258	251	3.703	143	124	5.111
TOTALE	12	294	19	64	14	43	334	84	252	-27	16	1.105

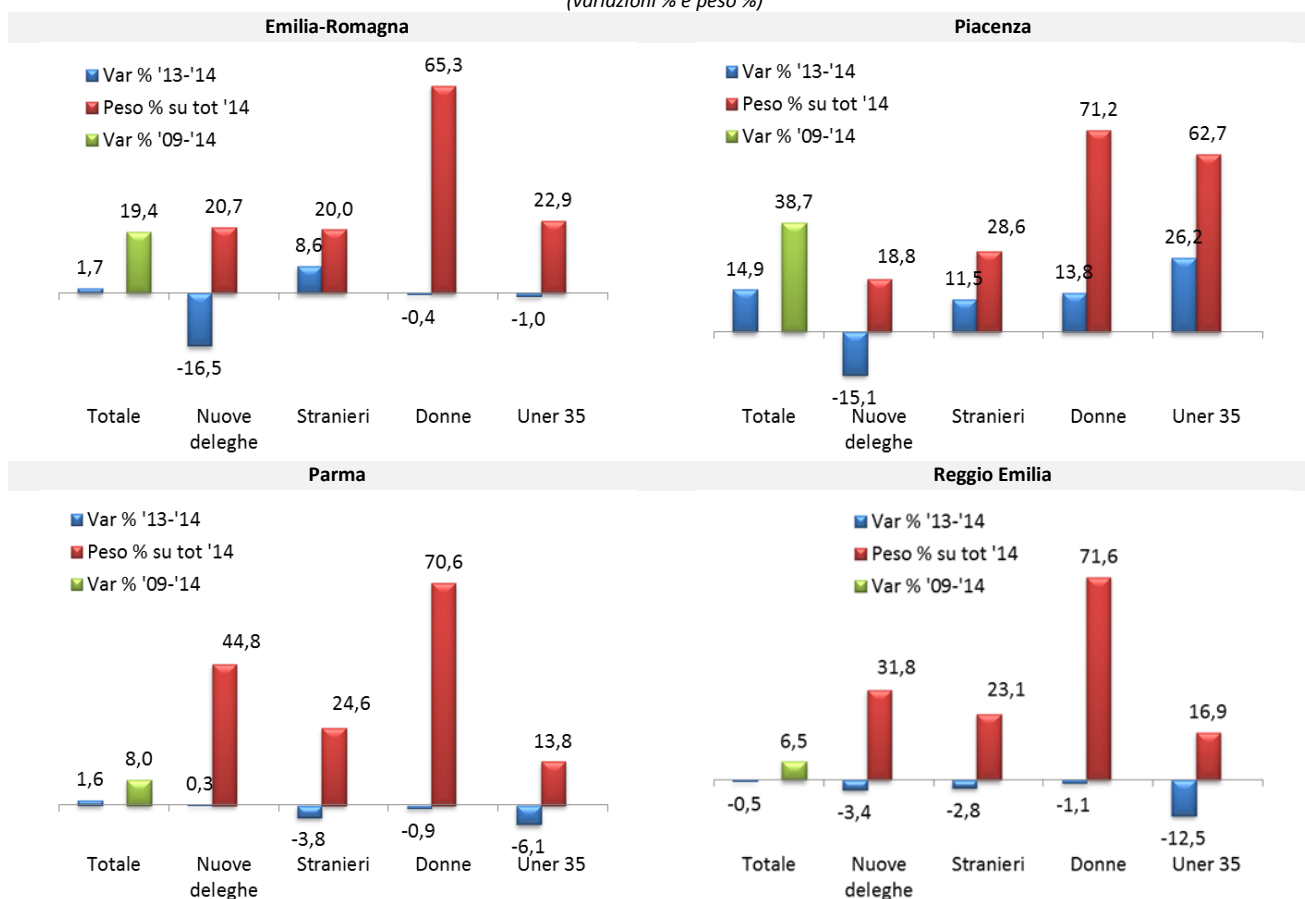
Fonte: Filcams Cgil Emilia-Romagna

Rispetto alla variazione congiunturale è Piacenza a segnare l'accelerazione più rilevante nel 2014 (+14,9%), mostrando quindi come l'incremento non sia significativo solo in termini assoluti ma anche tendenziali. Se quindi per Cesena e Ravenna gli incrementi di iscritti nel 2014 sono sì importanti ma in qualche modo più coerenti con il bacino di iscritti esistente, per Piacenza il 2014 indica un anno di trasformazione della base degli iscritti. **A crescere a Piacenza sono soprattutto gli iscritti under 35, raggiungendo una incidenza sul totale pari al 62,7%, ovvero il peso più alto in un confronto con gli altri territori.**

Il peso delle **nuove deleghe** risulta particolarmente rilevante nella Filcams di Parma, dove su 100 iscritti nel 2014 circa 45 sono nuovi iscritti, mentre risulta piuttosto marginale nella Filcams di Ferrara, dove, peraltro, anche il 2014 segna un *trend* calante.

Allo stesso modo si rileva che la **quota femminile** tra gli iscritti è massima a Imola e Modena, dove il 2014 registra però un aumento modesto, e minima sempre a Ferrara dove le iscritte non superano il 40% sul tesseramento totale. È da rilevare, tuttavia, come la bassa incidenza femminile sia totalmente imputabile alla mancata distinzione di genere nelle iscrizioni non attribuibili. Ancora una volta il disallineamento nelle modalità di imputazione rendono piuttosto difficoltoso il confronto tra i territori. Il peso degli stranieri risulta massimo a Ravenna e Piacenza ma mentre a Piacenza il loro numero aumenta tendenzialmente dell'11,5%, a Ravenna del 111,9%: **a Ravenna il numero di iscritti stranieri più che raddoppia in un solo anno**. A crescere però, anche in questo caso, sono le iscrizioni straniere alla voce "non attribuibile": considerata il mercato del lavoro locale e la tendenza generalizzata è comunque ipotizzabile che gran parte degli stranieri sia ri-attribuibile al comparto sindacale del turismo, andando quindi ad impattare significativamente sulle variazioni anno su anno.

Figura 7 – Variazioni % pesi % per profilo di iscritto Filcams per territorio sindacale
(variazioni % e peso %)



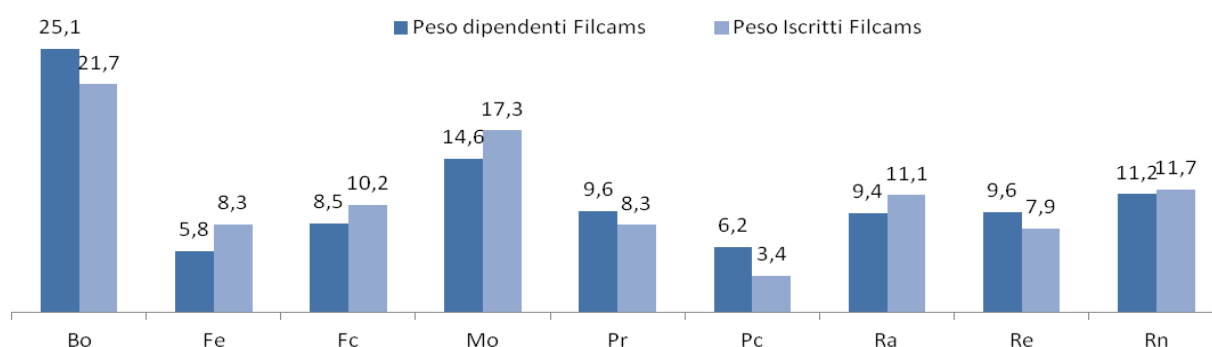


Fonte: Filcams Cgil Emilia-Romagna

Ovviamente il numero delle tessere e le dinamiche del tesseramento sono strettamente dipendenti dal bacino occupazionale nel quale poter pensare di agire in una logica di proselitismo sindacale. In altre parole, appare evidente come esista una relazione tra il numero di iscrizioni alla Filcams e l'ampiezza del numero di dipendenti nei settori economici afferenti alla Filcams. Appoggiandoci alle elaborazioni precedentemente prodotte, è possibile confrontare il peso delle tessere Filcams per territorio sul totale regionale, ovvero la porzione di tessere che ogni singolo territorio sindacale raccoglie sul totale regionale (iscritti Filcams in Emilia-Romagna=100) e il peso territoriale dei lavoratori dipendenti ipoteticamente ascrivibile all'area di competenza Filcams rispetto al corrispettivo totale regionale (totale dipendenti Filcams in Emilia=100). Da un punto di vista strettamente di metodo è opportuno sottolineare come per favorire un confronto omogeneo per area territoriale si sono sommati gli iscritti di alcuni territori sindacali per farli coincidere con la provincia amministrativa di confronto, e quindi si sono uniti gli iscritti di Bologna, Imola e Forlì e Cesena. In ultimo si evidenzia come i rapporti siano stati costruiti sul 2013, ultimo anno disponibile per il dato sui lavoratori dipendenti fonte INPS.

Il confronto tra i due istogrammi qui sotto rappresentati mostra graficamente due diversi posizionamenti sindacali. Dove il numero di iscritti Filcams ha un peso superiore al peso dei dipendenti Filcams è ragionevolmente lecito pensare che in quel territorio la Filcams dimostri una capacità più sviluppata di presidiare sindacalmente i settori ad essa afferenti. Dove invece il rapporto si inverte, ovvero è il peso dei dipendenti ad essere superiore al peso degli iscritti, è altrettanto ragionevolmente lecito ipotizzare che insista in quel territorio un maggior spazio di crescita sindacale. A tal proposito si evidenzia come nel primo gruppo vi siano Ferrara, Forlì Cesena, Modena, Ravenna e Rimini. Nel secondo, invece, Bologna, Parma, Piacenza, e Reggio Emilia. **I comuni della Romagna si distinguono per una maggior capacità rappresentativa mentre l'Emilia si divide in due blocchi: Modena e Ferrara si distinguono dal resto per un più intenso presidio sindacale sui settori Filcams. Le distanze maggiori tra i due pesi relativi, e quindi le più evidenti criticità di governo sindacale dei territori, si riscontrano per Bologna e Piacenza.** Alla luce dei dati sul tesseramento nel 2014 è ipotizzabile che il divario andrà a ridursi a Piacenza mentre Bologna non vedrà riduzioni importanti del *gap*.

Figura 8 –Peso dei lavoratori dipendenti Filcams e iscritti Filcams sul totale regionale, 2012
(quota %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Filcams Cgil Emilia-Romagna e INPS

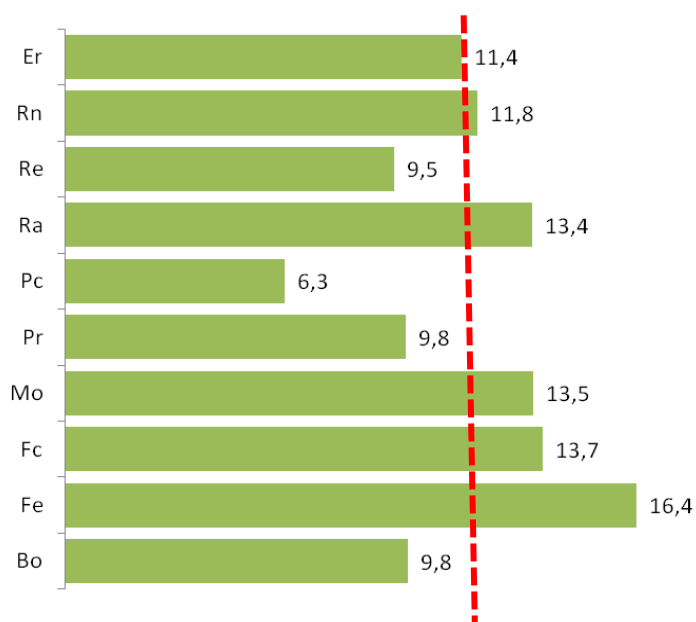
In una lettura in dinamica, è possibile osservare come nei territori il *gap* tra i due pesi abbia vissuto movimenti differenziati e non sempre per le medesime cause. In particolare si osserva come a

Bologna il divario sia dovuto per un innalzamento del peso dei dipendenti ed una flessione del peso degli iscritti mentre a Modena si riduca per un accresciuto peso degli iscritti sul totale regionale. Il divario cresce anche a Forlì-Cesena, soprattutto per le dinamiche del tesseramento meno performanti a Forlì, e a Reggio Emilia. A Rimini nel 2013 si è passati da un *gap* negativo, e quindi da un maggior peso dei lavoratori dipendenti rispetto agli iscritti, ad un *gap* positivo grazie ad una forte accelerazione del numero degli iscritti, tendenza non confermata nel 2014.

Cambiando prospettiva, i risultati non cambiano. Infatti se si sposta il punto di osservazione dal confronto del rapporto dei pesi tra iscritti e dipendenti “Filcams” al loro rapporto, il posizionamento di ogni singolo territorio non cambia. **Il tasso di sindacalizzazione nella Filcams in Emilia-Romagna è in media dell’11,4 %**. Il dato, tuttavia, è calcolato solo sul lavoro dipendente e trascura il lavoro autonomo, componente sicuramente non marginale nel mercato del lavoro dei settori afferenti alla Filcams. Ovviamente il computo anche del lavoro autonomo al denominatore abbasserebbe ulteriormente il tasso di sindacalizzazione e sicuramente in misura più che proporzionale rispetto ad altri settori dove il peso del lavoro autonomo risulta più contenuto.

Poco più di 11 lavoratori o lavoratrici su 100 occupati nei settori afferenti alla Filcams sono iscritti alla Filcams. Se si stima che l’iscrizione alla Filcams sia preponderante è ipotizzabile pensare che il tasso complessivo, ovvero sommando tutte le diverse sigle sindacali, rimanga al di sotto del 30-35%, cioè la sindacalizzazione media intersettoriale a livello nazionale. **Il tasso di sindacalizzazione più alto nelle Filcams dell’Emilia-Romagna si conferma essere quello di Ferrara con il 16,4% e poi a seguire Forlì-Cesena, soprattutto per il contributo di Cesena, Modena e Ravenna**. La Filcams di Rimini si allinea al valore medio regionale mentre tutte le altre Filcams mostrano tassi di sindacalizzazione inferiori. **Al 2013, il tasso di sindacalizzazione della Filcams più basso si riscontra a Piacenza con il 6,3%.**

Figura 9 – Tasso di sindacalizzazione Filcams su lavoro dipendente per territorio sindacale



Fonte: nostre elaborazioni su dati Filcams Cgil Emilia-Romagna e INPS

Rispetto al 2012 è possibile osservare come il tasso di sindacalizzazione sia in aumento in Emilia-Romagna passando da 10,6% a 11,4%, per effetto dell’effetto combinato di una flessione del numero

di dipendenti nei settori Filcams ed una contemporanea accelerazione degli iscritti. **È soprattutto Rimini a registrare la crescita più importante passando dall'8,9% del 2012 all'11,8% del 2013.**

Combinando opportunamente le due tendenze di iscritti e dipendenti si scorge una relazione temporale. **Il numero di iscritti alla Filcams sembra inseguire con il ritardo di un anno l'andamento del numero dei dipendenti.** Il 2013 infatti vive un forte aumento del tesseramento anche come espressione della crescita del lavoro dipendente nei settori Filcams nel 2012 mentre il 2014 rileva una decelerazione del numero di iscritti come effetto della contrazione del numero di dipendenti nel 2013. In prospettiva è quindi possibile ipotizzare che la tendenziale flessione dell'occupazione nei servizi in Emilia-Romagna si tradurrà anche per il 2015 in una performance sindacale sicuramente non accostabile a quella registrata tra il 2011-2013.